

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

412° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 14
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 31
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 38
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 45
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 52
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 57
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 65
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 68
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 70
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 75
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 78
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 96

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . . .	Pag. 7
2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) . . . . .	» 9

### Commissione straordinaria

Diritti umani . . . . .	Pag. 100
-------------------------	----------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	Pag. 5
--	--------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	<i>Pag.</i>	103
Consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa . . . . .	»	109
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare . . . . .	»	110
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato . . . . .	»	111
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	»	112
Per l'infanzia . . . . .	»	114
Inchiesta sull'affare Telekom-Serbia . . . . .	»	115
Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti . . . . .	»	119

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno . . . . .	<i>Pag.</i>	122
---	-------------	-----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - <i>Giustizia - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	124
5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> . . . . .	»	125

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	129
-------------------------------	-------------	-----



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

56ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CREMA

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**Esame del seguente documento:**

**Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal deputato Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti, in relazione alla sentenza del 27 febbraio 2003 emessa nei suoi confronti dal Tribunale civile di Milano nelle cause riunite R.G. 3529/97, 3530/97 e 6051/97**

Il PRESIDENTE comunica che in data 12 febbraio 2004 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal deputato Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento alla sentenza del 27 febbraio 2003 n. 4250/2003 emessa nei suoi confronti dal Tribunale civile di Milano nelle cause riunite R.G. 3529/97, 3530/97 e 6051/97. Si tratta di una sentenza che definisce in primo grado la controversia civile attivata dalla signora Stefania Ariosto con tre diversi atti di citazione per risarcimento di danni nei confronti del deputato Cesare Previti, per fatti avvenuti nella prima metà del 1996.

La prima citazione riguarda un articolo pubblicato il 14 marzo 1996 sul quotidiano «Il Giorno». L'attrice individuava specifici punti dell'articolo nei quali riconosceva affermazioni del Previti, all'epoca senatore, giudicandole lesive del suo onore e della sua reputazione. Nella sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano (prima sezione civile), il giudice monocratico ha in proposito ritenuto il carattere diffamatorio solo di talune delle espressioni contenute nell'intervista, giudicate «un'espressione allusiva, insinuante, sottintesa». Per le altre espressioni adoperate nell'intervi-

sta, il giudice monocratico di Milano ha dichiarato invece che «non può ritenersi illecito da parte dell'intervistato smentire, pur in modo colorito (...), i fatti che sono stati riferiti all'autorità giudiziaria dall'attrice» trattandosi di dichiarazioni con cui egli intende confutare l'impianto accusatorio prospettato dall'Ariosto, senza spingersi sino al punto di ledere la sua reputazione.

La seconda citazione riguarda un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Corriere della Sera» il 17 marzo 1996. L'attrice lamentava che le dichiarazioni rese dall'allora senatore mirassero a screditarla nella sua qualità di testimone in procedimenti penali a carico del Previti. Il giudice monocratico di Milano, con la medesima sentenza ritiene il carattere diffamatorio di parte delle espressioni contenute in questo articolo: mentre è stato giudicato lecito da parte dell'intervistato «sostenere che le accuse dell'Ariosto non siano vere, riferendo i fatti e le motivazioni su cui fonda le sue asserzioni» risulta, invece, ingiustamente lesiva della reputazione dell'attrice per un verso un'espressione usata da Previti per qualificarla e per altro verso l'accusa secondo cui la Ariosto avrebbe fornito gravi dichiarazioni accusatorie ottenendo in cambio il salvataggio dagli usurai mediante interventi di favore operati dagli inquirenti.

Il terzo evento giornalistico oggetto della sentenza concerne fatti che si sono verificati durante il mandato parlamentare del Previti come deputato, essendo stato eletto nella XIII legislatura (iniziata il 9 maggio 1996) nell'altro ramo del Parlamento, e pertanto su questa vicenda la Giunta delle immunità parlamentari del Senato non è competente a pronunciarsi.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il deputato PREVITI.

Gli pongono domande i senatori MANZIONE, CASTAGNETTI, ZICCONI ed il presidente CREMA.

Congedato il deputato Previti, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**6<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione***GRILLO***Interviene il ministro delle comunicazioni Gasparri.**La seduta inizia alle ore 8,50.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di codice di autoregolamentazione in materia di attuazione del principio del pluralismo, presentato dalle organizzazioni rappresentative delle emittenti radiofoniche e televisive locali (n. 344)**

(Parere al Ministro delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 11- *quater*, comma 2, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, come introdotto dalla legge 6 novembre 2003, n. 313. Esame e rinvio)

Il senatore MALAN (*FI*), relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione, illustra lo schema di codice di autoregolamentazione presentato dalle associazioni di categoria delle emittenti televisive e radiofoniche locali previsto dalla legge n. 313 del 2003, osservando con piacere che si tratta dell'unica proposta presentata, sebbene la legge lasciasse aperta anche la possibilità di progetti diversi. Si sofferma in particolare sull'articolo 2 che reca alcune definizioni volte a indicare, ai fini del codice di autoregolamentazione stesso, i significati di alcune espressioni. Per «emittente radiofonica e televisiva locale» si intendono i soggetti destinatari di autorizzazione o concessione o di altro titolo di legittimazione all'esercizio della radiodiffusione sonora o televisiva locale. Si distingue poi tra «programma di informazione» e «programma di comunicazione politica», nel quale assume carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche manifestate attraverso programmi che comunque consentono un confronto dialettico, eventualmente nel corso di più trasmissioni. Si distingue, inoltre, fra

«propaganda elettorale», cioè le forme di comunicazione politica trasmesse nei trenta giorni antecedenti le consultazioni elettorali o referendarie, e «propaganda politica» che si realizza al di fuori di quel termine.

Il senatore PESSINA (*FI*), relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione, esprime alcune considerazioni sottolineando, in particolare, con riferimento al comma 5 dell'articolo 5, relativo alla disciplina della propaganda elettorale, che ciascuna emittente locale è tenuta a praticare, per gli spazi di propaganda elettorale a pagamento, una tariffa massima non superiore al 70 per cento del listino di pubblicità tabellare. A tale riguardo riterrebbe utile specificare nella norma anche l'importo minimo al di sotto del quale non si possa comunque andare, allo scopo di evitare che la propaganda elettorale sia effettuata gratuitamente o a costi simbolici. Anche con riferimento alla disciplina della propaganda politica, prevista dall'articolo 6, ritiene opportuno un chiarimento sulle condizioni uniformi, previste dalla proposta del Regolamento, che devono essere praticate per l'accesso agli spazi televisivi a tutti i soggetti politici. È necessario inoltre specificare meglio il divieto di inserire programmi di propaganda elettorale nei telegiornali e nei programmi di informazione e non limitare ai soli periodi elettorali la previsione dell'articolo 3, che fa divieto ai conduttori dei programmi di informazione di esprimere dichiarazioni di voto. Auspica infine la rapida approvazione del provvedimento in considerazione dell'avvicinarsi delle prossime consultazioni elettorali.

Il senatore FALOMI, considerata la rilevanza e la specificità della materia trattata, fa presente la necessità di disporre di un lasso di tempo più ampio per i necessari approfondimenti del provvedimento in esame.

Il presidente GRILLO propone pertanto di aggiornare i lavori delle Commissioni riunite alla settimana prossima.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente GRILLO comunica che la seduta delle Commissioni riunite già convocata per le ore 15,30 di oggi, mercoledì 25 febbraio 2004, non avrà più luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 9,05.*



**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****2<sup>a</sup> (Giustizia)****4<sup>a</sup> (Difesa)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**6<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
CARUSO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE*

**(2448) PIZZINATO ed altri. – Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste rinvenute negli archivi della Procura generale militare di Roma**  
(Esame e rinvio)

Il senatore MANFREDI (*FI*), relatore per la Commissione Difesa, osserva che il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite si propone di onorare la memoria delle vittime delle 695 stragi, perpetrate dai nazifascisti in Italia durante la seconda guerra mondiale ed i cui fascicoli furono rinvenuti negli archivi della Procura generale militare di Roma. In particolare viene previsto un indennizzo di 25.000 euro a favore di coloro che riportarono gravi lesioni personali o patirono l'uccisione del coniuge o di un genitore nei suddetti, dolorosi, episodi, ovvero a favore dei loro eredi, ottenibile attraverso la presentazione di apposita domanda, al ministero della Difesa redatta in carta semplice e corredata da idonea documentazione dalla quale risulti il nominativo della vittima, la data ed il luogo della strage, la sintesi delle modalità ed il reparto responsabile dell'atto criminoso, lo stato di famiglia della vittima ed infine la certificazione dell'identità del richiedente.

Pone quindi l'accento sia sull'opportunità di sostituire il termine «equa riparazione» presente nel disegno di legge con altro più idoneo ad indicare la natura della somma erogata, sia sulla possibilità di stabilire pratiche meno onerose in ordine alla presentazione della domanda per il

risarcimento, eventualmente prevedendo la presentazione di essa presso il comune del luogo ove accadde la strage, sul quale graverebbe l'incombenza di produrre la necessaria documentazione, sia, infine, sulla necessità di una composizione puramente istituzionale della Commissione competente ad esaminare la conformità della documentazione prodotta, considerati i particolari e delicati compiti ad essa spettanti.

Il senatore CIRAMI (*UDC*), relatore per la Commissione Giustizia, ritenendo di non aver molto da aggiungere alla puntuale relazione del senatore Manfredi, osserva che il disegno di legge in titolo costituisce un'iniziativa apprezzabile che si pone in termini di naturale consequenzialità rispetto all'avvenuta istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti, operata con la legge 15 maggio 2003, n. 107. Passando al merito dell'articolato, il relatore dichiara di condividere le perplessità sollevate dal senatore Manfredi circa il contenuto della documentazione da produrre dalla quale, si legge all'articolo 3 comma 1, lettera *a*), dovrebbe risultare, tra l'altro, l'indicazione del reparto responsabile della strage. Ritiene infatti difficile per le vittime, anche in considerazione del notevole tempo trascorso, poter fornire il dato richiesto che più opportunamente potrebbe essere acquisito direttamente dalla Commissione prevista dall'articolo 3. Reputa inoltre condivisibile l'osservazione del relatore Manfredi riferita alla composizione della Commissione medesima, che dovrebbe preferibilmente essere costituita da rappresentanti istituzionali, con esclusione delle associazioni dei familiari delle vittime che più opportunamente potrebbero essere chiamate a svolgere una diversa funzione: ad esempio di vigilanza o comunque di tipo consulenziale. Dopo aver espresso alcune perplessità per l'utilizzo del termine «risarcitorio» per ragioni analoghe a quelle formulate dal relatore Manfredi, conclude ribadendo il proprio apprezzamento e il convinto sostegno per l'iniziativa in esame.

Il presidente Antonino CARUSO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ZORZOLI (*FI*) invita le Commissioni riunite a valutare l'opportunità di ampliare la concessione del beneficio a tutti coloro che furono vittime di atti criminosi commessi da reparti nazifascisti in Italia nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Infatti, a suo avviso, sembrerebbe contraddittorio non tenere conto di tanti altri casi, altrettanto importanti e dolorosi presi a suo tempo in considerazione dalla magistratura ordinaria e non coincidenti con quelli rinvenuti presso gli archivi della Procura generale militare.

Ha quindi la parola il senatore ZANCAN (*Verdi-U*) il quale si dichiara favorevole all'iniziativa in esame della quale, ricorda, essere anche firmatario. Pur ritenendo giusta l'esigenza, per così dire, di «perequazione» espressa dal senatore Zorzoli e volta ad estendere i benefici anche

ad altre situazioni evocate che apparirebbero meritevoli di ricevere una medesima attenzione, ritiene preferibile, anche al fine di assicurare una concreta operatività allo strumento in esame, che si mantenga l'attuale impostazione del disegno di legge che si rivolge esclusivamente alle vittime delle 695 stragi perpetrate dai nazifascismi in Italia durante la seconda guerra mondiale, delle quali è stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma.

Dopo aver condiviso le perplessità riferite all'utilizzo dell'espressione «equa riparazione», il senatore Zancan sottolinea come alla base dell'attribuzione di un indennizzo per le vittime delle stragi in esame vi sia la sostanziale imputabilità dell'occultamento della documentazione allo Stato e ciò al di là dell'accertamento delle responsabilità individuali. Sottolinea infine l'importanza di prevedere uno strumento che consenta di dare adeguata pubblicità alle stragi che saranno interessate dall'applicazione della legge in quanto altrimenti si potrebbero suscitare aspettative destinate a rimanere deluse.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*), dopo aver espresso il suo apprezzamento in ordine alle esposizioni poc'anzi svolte dai relatori, pone l'accento sull'opportunità di effettuare una serie di audizioni allo scopo di acquisire degli elementi conoscitivi sugli episodi menzionati nel disegno di legge all'ordine del giorno. Al riguardo, potrebbe risultare particolarmente utile, a suo avviso, udire i sindaci delle località in cui si verificarono le stragi.

Il relatore CIRAMI (*UDC*) dichiara la sua contrarietà alla proposta del senatore Pizzinato, ritenendo molto difficile che dalle audizioni indicate possano derivare utili contributi, mentre invece gli appare più concreto il rischio di un ritardo nell'approvazione della legge che potrebbe derivarne.

Sulle osservazioni espresse dal relatore Cirami interviene in senso adesivo il senatore ZORZOLI (*FI*), rilevando che i necessari elementi conoscitivi in ordine ai dolorosi accadimenti di cui al provvedimento in titolo sono già stati acquisiti dall'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta istituita con la legge n. 107 del 2003.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) prosegue la sua esposizione rilevando che il circoscrivere la concessione del beneficio economico alle sole vittime delle 695 stragi occultate presso gli archivi della Procura generale militare è stato dettato dal fatto che in ordine ad esse non poté compiersi nessun accertamento effettivo dei fatti in sede giurisdizionale a causa di una negligenza attribuibile ad organi dello Stato. Relativamente alle osservazioni formulate dal relatore Manfredi dichiara di concordare sia sull'opportunità di indicare con altro e più idoneo termine il beneficio concesso alle vittime degli accadimenti citati, sia sulla necessità di prevedere un *iter* burocratico più accessibile e meno oneroso per coloro che

presentano domanda ai fini del riconoscimento dell'indennizzo, osservando al contempo che sarebbe invece auspicabile prevedere la presenza di almeno un membro nominato dalle associazioni delle vittime nell'ambito della Commissione chiamata a verificare la conformità delle documentazioni prodotte dai beneficiari.

Il senatore ZORZOLI (*FI*) osserva che molti dei fascicoli rinvenuti presso gli archivi della Procura generale militare sono stati in ogni caso inviati alle procure militari competenti ad esaminarli. Chiede quindi di sapere se il beneficio di cui al provvedimento in titolo sarebbe in ogni caso dovuto anche nel caso in cui un risarcimento alle vittime venisse già stabilito da una sentenza dei competenti organi giudicanti.

Il presidente Antonino CARUSO, condividendo le osservazioni del senatore Zancan, sottolinea come l'iniziativa in esame abbia per obiettivo non già quello di fornire ristoro alle vittime delle lesioni subite dalle stragi, quanto di porre rimedio all'oltraggio ulteriore derivante dall'occultamento della documentazione che ha impedito di poter svolgere un accertamento di responsabilità e quindi assicurare alle vittime giustizia.

Il senatore ZORZOLI (*FI*) osserva brevemente che, se la finalità dell'indennizzo di cui al disegno di legge in titolo appare radicalmente diversa da quella di un eventuale risarcimento avente fondamento nel dispositivo di una sentenza, ciò dovrebbe essere puntualmente specificato nell'articolato, onde evitare spiacevoli e non auspicabili malintesi.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) esprime il suo convinto sostegno all'iniziativa in esame le cui finalità gli appaiono meritevoli, condividendo l'auspicio espresso dal senatore Pizzinato per una rapida approvazione della legge, possibilmente in coincidenza con l'anniversario ricordato. Condivide la scelta di chiamare a far parte della Commissione di cui all'articolo 3 almeno un rappresentante delle associazioni delle vittime in quanto il coinvolgimento delle associazioni gli appare utile per la risoluzione di possibili controversie. Suscita invece perplessità l'avvenuta indicazione tra i beneficiari dei «conviventi more uxorio» per le possibili incertezze applicative derivanti dalla difficoltà di offrire la prova del rapporto alla luce del tempo trascorso.

Il senatore CIRAMI (*UDC*), relatore per la Commissione Giustizia, ritiene che si debbano evitare atteggiamenti ed iniziative che possano finire per avere un carattere dilatorio dichiarandosi in caso contrario disposto a rinunciare all'incarico di relatore. Ricorda in proposito le ingiuste accuse che gli furono rivolte di aver voluto ritardare l'approvazione della legge istitutiva della citata Commissione bicamerale d'inchiesta, di cui ricorda essere stato relatore, quando invece il suo obiettivo era esclusivamente quello di assicurare un indispensabile miglioramento tecnico dell'articolato. Ritiene che lo scopo dell'iniziativa in esame sia quello di of-

frire non già un ristoro alle lesioni subite dalla vittime in dipendenza delle stragi quanto piuttosto la riparazione delle conseguenze dell'avvenuto occultamento della documentazione che, ancorché ascrivibile a funzionari, è imputabile pur sempre allo Stato, ferma restando in ogni caso l'accertamento delle responsabilità individuali a cura della istituita Commissione. Rigion per cui dichiara di non capire la previsione contenuta al secondo comma dell'articolo 2, di cui propone conseguentemente la soppressione, che sancisce la complementarietà del beneficio istituendo con altre riparazioni, stabilendo che l'indennizzo compete solamente nella misura necessaria ad integrare la somma prevista. Considera infatti necessario che l'indennizzo previsto spetti sempre ed integralmente in quanto è diretto a ristore un fatto che non ha trovato altrove la sua riparazione.

Ritiene poi necessario puntualizzare meglio sotto il profilo tecnico-giuridico i beneficiari delle somme al fine di evitare incertezze applicative e conclude ribadendo la sua contrarietà alla proposta di dar corso ad audizioni, anche per i riflessi politici e le possibili incomprensioni che deriverrebbero dalle necessarie scelte dei soggetti da sentire.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) insiste sull'opportunità di udire per lo meno i rappresentanti delle associazioni delle vittime dei crimini nazifascisti oggetto del provvedimento iscritto all'ordine del giorno.

Il senatore BOREA (*UDC*) dichiara condivisibile la necessità di una migliore individuazione dei beneficiari dell'iniziativa, ritenendo al riguardo problematica sotto il profilo applicativo l'indicazione del convivente *more uxorio*. In senso contrario a quanto espresso dal relatore Ciarami, reputa invece opportuna la previsione espressa dall'articolo 2, comma 2 del disegno di legge, così come gli altri presupposti indicati per poter usufruire del beneficio.

Il senatore GUBETTI (*FI*) dichiara di condividere le valutazioni del senatore Zancan circa le finalità dell'iniziativa. Poiché dunque l'obiettivo gli appare quello di dare ristoro alla denegata giustizia conseguente all'occultamento dei documenti reputa necessario che l'istituendo beneficio economico in favore delle vittime competa in ogni caso prescindendo dalla circostanza che le stesse possano aver fruito di risarcimenti che troverebbero la loro fonte in altro titolo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**374<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e Saporito.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2752) Deputato MENIA.** – *Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati*, approvato dalla Camera dei deputati

**(2189) STIFFONI ed altri.** – *Istituzione della «Giornata della memoria e dell'orgoglio dedicata agli esuli istriano-dalmati»*

**(2743) BORDON.** – *Istituzione del «Giorno della memoria» dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MAGNALBÒ (AN) illustra le iniziative legislative in titolo, volte a prevedere la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati e a istituire una Giornata del ricordo delle vittime delle foibe. Propone di assumere il disegno di legge n. 2752 quale testo base dell'esame.

Si tratta, a suo giudizio, di una delle più grandi vergogne del 900 che ha colpito una popolazione indebolita e affranta dal trasferimento della propria terra a una comunità diversa da quella di origine, in base al trattato di Parigi del febbraio 1947. In quella occasione circa 357 mila profughi abbandonarono le città istriane ma altre migliaia di persone rimaste nelle terre d'origine furono perseguite e torturate fino ad essere uccise nelle foibe.

Dopo un lungo periodo storico in cui, a suo avviso, non si è voluto riconoscere onore e memoria, rendendo quelle vittime diverse rispetto a

quelle di altri genocidi, con il provvedimento in titolo si tenta oggi di porre rimedio, riconoscendo il dolore estremo dei soggetti che subirono quelle violenze e dei loro familiari.

Si sofferma quindi in particolare, sul contenuto normativo del disegno di legge n. 2752. Esso, all'articolo 1, riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» e specifica che si tratta di solennità civile che non determina riduzioni nell'orario di lavoro né costituisce giorno di vacanza nelle scuole. L'articolo 2 concede un finanziamento all'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata e alla società di studi fiumani e riconosce il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata con sede a Trieste e l'Archivio Museo storico di Fiume con sede a Roma. L'articolo 3 riconosce ai parenti superstiti un'insegna onorifica a domanda, previa verifica dei requisiti da parte di una Commissione costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 6 stabilisce che l'onorificenza è consegnata annualmente con cerimonia collettiva. Conclude auspicando la rapida approvazione del disegno di legge in titolo.

Il presidente PASTORE, considerato che il calendario dei lavori d'Assemblea prevede l'inizio dell'esame dei disegni di legge in titolo nella seduta antimeridiana del prossimo 4 marzo, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, che si intendono riferiti al disegno di legge n. 2752, assunto a base dell'esame, alle ore 18 di lunedì 1° marzo, ferma la possibilità di svolgere interventi nella discussione generale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1281-B) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 541 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 febbraio. Si procede nell'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Il presidente PASTORE dichiara inammissibili gli emendamenti 7.1, 11.1, 11.2 e 15.2, in quanto non sono in diretta correlazione con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) illustra congiuntamente gli emendamenti da lui firmati insieme ad altri senatori del suo Gruppo. Essi tendono, anzitutto, a restringere le ipotesi in cui la pubblica amministrazione

può procedere utilizzando gli strumenti tipici del diritto privato; peraltro, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno ridotto, a suo avviso giustamente, la portata del principio approvato nella precedente lettura in Senato, in base al quale le amministrazioni pubbliche agiscono secondo il diritto privato, salvo che la legge disponga diversamente.

Altri emendamenti sono tesi ad ampliare la possibilità dei cittadini di accedere agli atti della pubblica amministrazione, mentre ulteriori proposte di modifica sono dovute alla contrarietà del suo Gruppo a restringere gli spazi di discrezionalità nella pubblica amministrazione la quale, a suo giudizio, dovrebbe poter considerare anche le ragioni di opportunità. In particolare manifesta il suo dissenso sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 10, comma 9, che stabilisce che il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva della Conferenza di servizi sostituisce ogni atto di assenso delle amministrazioni partecipanti, mentre il testo approvato dal Senato richiedeva solo che il provvedimento finale tenesse conto degli esiti della Conferenza di servizi. Il principio di conformità, a suo avviso, implicherebbe che, nell'ipotesi di decisione assunta da organo diverso dal responsabile dell'istruttoria, venga escluso ogni margine di discrezionalità, per cui non si potrebbe tenere conto di eventuali elementi esterni all'istruttoria o anche semplicemente di ragioni di opportunità del provvedimento amministrativo. Ricorda, in proposito, la proposta da lui avanzata di prevedere che il cittadino possa ricorrere contro il provvedimento amministrativo ad un organo collegiale di secondo grado nella pubblica amministrazione.

Il senatore MICHELINI (*Aut*) manifesta perplessità circa la decisione di dichiarare inammissibile l'emendamento 11.2 che riguarda una disposizione parzialmente modificata dalla Camera dei deputati. Osserva che la proposta di modifica, come anche l'emendamento 11.1, consentirebbe di evitare probabili censure da parte della Corte costituzionale della norma di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), capoversi *3-bis* e *3-ter* nelle parti in cui prevedono l'applicabilità anche alle province autonome delle disposizioni che disciplinano i meccanismi di superamento del dissenso espresso nella Conferenza di servizi, in quanto per tali province la questione trova apposita disciplina nei rispettivi statuti speciali.

I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

Il presidente PASTORE chiarisce i criteri applicativi dell'articolo 104 del Regolamento, a fondamento della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 11.2.

Il relatore BASSANINI (*DS-U*) ricorda che al termine della discussione generale ha preso atto dell'orientamento a procedere senz'altro all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, determinandosi quindi a non presentare emendamenti, e pertanto preannuncia un parere contrario su tutti gli emendamenti, ribadendo tuttavia la propria con-



trarietà su alcune modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento e l'apprezzamento per alcuni degli emendamenti presentati.

Per quanto riguarda le proposte avanzate dal senatore Turrone e da altri senatori, ritiene che esse si basino su due presupposti errati. Anzitutto una presunta «deriva privatistica» che a suo avviso non si può ravvisare nelle linee del provvedimento in esame. Esso, infatti, abbandonato il principio coraggioso introdotto dal Senato nella precedente lettura, prosegue nel percorso verso un moderno modello di pubblica amministrazione in base al quale, quando non siano strettamente necessari provvedimenti autoritativi verso i privati, si privilegiano gli strumenti tipici dei rapporti paritari, che sono quelli del diritto privato. Del resto, a suo parere, si tratta di principi che servono a rafforzare le garanzie dei cittadini, in linea con gli orientamenti espressi a più riprese dal Gruppo a cui appartiene lo stesso senatore Turrone. In secondo luogo, negli emendamenti in questione, a suo avviso è dato riscontrare un esagerato timore verso la semplificazione di alcuni procedimenti amministrativi che, in realtà, avrebbe lo scopo di rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione e di soddisfare l'esigenza dei cittadini di ricevere decisioni rapide e non macchinose. Quando invece si tratti di questioni particolarmente delicate e potenzialmente in grado di incidere sull'interesse generale, la normativa stabilisce procedure aggravate (come la conferenza di servizi), proprio al fine di consentire una valutazione complessiva di tutti gli interessi coinvolti.

Esprime quindi un parere favorevole sugli ordini del giorno e sulle proposte di modifica dell'articolo 14, presentati dal senatore Liguori; con riferimento agli emendamenti, tuttavia, osserva che si tratta di precisazioni che a suo giudizio hanno il solo effetto di esplicitare un'interpretazione delle disposizioni in questione che è la sola corretta; conseguentemente, ribadendo che a suo avviso gli emendamenti in questione propongono norme già insite nel testo approvato dalla Camera dei deputati, invita il proponente a ritirarli, al fine di favorire l'approvazione definitiva del disegno di legge.

Il sottosegretario SAPORITO consente sulle considerazioni svolte dal relatore a proposito dell'opportunità di approvare definitivamente il disegno di legge in titolo confermando l'impegno del Governo a introdurre alcune sperimentazioni di adozione degli strumenti del diritto privato in base al principio suggerito dal Senato nella precedente lettura.

Esprime quindi un parere contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Turrone e da altri senatori, ricordando che la Camera dei deputati ha introdotto una modifica in base alla quale qualora l'autorità procedente sia diversa dal responsabile dell'istruttoria essa deve motivare il provvedimento eventualmente difforme.

Dichiara quindi, la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno 0/1/1281-B/1<sup>a</sup> e l'ordine del giorno 0/2/1281-B/1<sup>a</sup>, ove riformulato sopprimendo, in fine, le parole : «o che comportino una lesione o limitazione del diritto di difesa».

Infine, esprime un parere contrario sui rimanenti emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.2, fatto proprio dal senatore PASSIGLI (DS-U) in assenza del proponente, posto in votazione è respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUL SEGUITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1977*

Il senatore VILLONE (DS-U) chiede conferma circa l'avvenuta presentazione da parte del Governo della relazione tecnica sul disegno di legge n. 1977.

Il sottosegretario SAPORITO chiarisce che si tratta della relazione tecnica sul testo originario del disegno di legge. Tuttavia ha notizia della possibilità che alcuni emendamenti presentati dal relatore consentano di superare le obiezioni sollevate dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente circa la copertura finanziaria del disegno di legge.

Il relatore FALCIER (FI) auspica che il suo emendamento 1.6 (testo 2), sostanzialmente sostitutivo del testo del disegno di legge n. 1977 e volto a prevedere la discrezionalità dell'amministrazione circa l'accoglimento della domanda di permanenza in servizio e circa la collocazione del dipendente possa essere valutato positivamente nel parere della Commissione bilancio.

I senatori VILLONE (DS-U) e MAGNALBÒ (AN), infine, sollecitano la rapida ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1977.

*IN SEDE REFERENTE*

**(132) PEDRINI e FILIPPELLI.** – *Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia*

**(301) EUFEMI ed altri.** – *Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni*

**(823) BASSO ed altri.** – *Abolizione dei limiti alla rieleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province*

**(1109) CAVALLARO ed altri.** – *Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia*

**(1431) GUERZONI.** – *Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province*

(1434) **MANZIONE.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia*

(1588) **RIGONI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia*

(1716) **STIFFONI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia*

(1952) **RIZZI e MANFREDI.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*

(1970) **RIGONI.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina e ruolo del vice sindaco e del vice presidente della provincia, di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale o provinciale e di assessore*

(2048) **SEMERARO.** – *Modifica all'articolo 235 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di revisore dei conti negli enti locali*

(2185) **CAVALLARO ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzioni dei consigli, di durata del mandato del sindaco e del presidente della provincia, di ineleggibilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di incompatibilità tra le cariche di consigliere e assessore e di nomina e funzioni del segretario comunale e del direttore generale*

(2428) **MALAN.** – *Modifiche all'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di assegnazione dei seggi nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti*

– e **petizione n. 301 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il relatore **FALCIER (FI)** preannuncia che presenterà, entro la giornata di domani, un emendamento sostitutivo del nuovo testo unificato da lui proposto, tendente a prevedere la possibilità di un terzo mandato per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti e a introdurre poche altre modifiche all'ordinamento degli enti locali. Osserva che si tratta dell'ultima occasione per completare l'*iter* dei disegni di legge in titolo in tempo utile per consentirne l'applicazione alle prossime consultazioni amministrative.

Il senatore **VILLONE (DS-U)** ricorda il favore del suo Gruppo per una soluzione che preveda la possibilità del terzo mandato per i sindaci dei comuni con popolazione anche superiore a quella indicata dal relatore, mentre ribadisce la contrarietà ad ogni modifica ordinamentale estranea alla questione dei mandati dei sindaci.

Il presidente PASTORE propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento preannunciato dal relatore alle ore 15 di martedì 2 marzo.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(2556) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione**

**(1941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale**

**(2025) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione**

**(2651) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2556, 1941 e 2025, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2651 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2651, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2556, 1941 e 2025 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2556, 1941 e 2025 sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il relatore FALCIER (*FI*) riferisce brevemente sul disegno di legge n. 2651 e propone che il suo esame sia congiunto con il seguito di quello degli altri disegni di legge in titolo.

Convieni la Commissione.

Si procede quindi nell'esame degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 2556, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 3 febbraio, già illustrati.

Il senatore VILLONE (*DS-U*), rivolgendosi al relatore, chiede preliminarmente se ritenga opportuno collegare l'esame delle modifiche agli articoli 121 e 126 della Costituzione con la complessiva riforma dell'ordinamento di cui ai disegni di legge nn. 2544 e connessi, attualmente in discussione in Assemblea.

Il relatore FALCIER (*FI*) conviene che il parere sugli emendamenti in esame non può non tenere conto della circostanza che sono in discussione in Assemblea disposizioni collegate a quelle su cui verte l'esame attuale. In tal senso ritiene opportuno rinviare la conclusione dell'esame ad un momento successivo all'acquisizione degli esiti della discussione dei disegni di legge nn. 2544 e connessi.

Pertanto, in attesa di tale acquisizione, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti in esame, ad eccezione dell'emendamento 1.0.2, di cui apprezza il contenuto, ma che invita a ritirare in quanto ultroneo rispetto alle modifiche che si intendono apportare, e dell'emendamento 1.0.1 tendente a sopprimere il secondo periodo del secondo comma dell'articolo 123 della Costituzione.

Il senatore PASSIGLI (*DS-U*) sottolinea che il parere complessivamente negativo appena pronunciato dal relatore colpisce anche l'emendamento 2.3, da lui presentato, tendente a restringere la portata della modifica all'articolo 126 della Costituzione ai soli casi in cui il Presidente sia eletto a suffragio universale e diretto.

Il sottosegretario BRANCHER, pronunciandosi a nome del Governo sugli emendamenti in esame, invita a valutare se la recente sentenza n. 2 del 2004 della Corte costituzionale che ha censurato alcune parti del nuovo statuto della Regione Calabria consenta di fornire una risposta giurisprudenziale alle questioni sottese ai disegni di legge in titolo, almeno sotto il profilo sostanziale.

Dal punto di vista procedurale la connessione con il progetto di riforma dell'ordinamento della Repubblica si potrebbe verificare anche rispetto alla composizione dell'Assemblea nazionale cui compete l'elezione del Presidente della Repubblica, nel senso che la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni potrebbe essere estesa anche alla figura del Vice Presidente, qualora gli Statuti regionali prevedano tale figura.

Sugli emendamenti in esame, si rimette alla Commissione.

Il senatore VIZZINI (*FI*) ritiene che, pur essendo obiettivamente collegate con la riforma dell'ordinamento della Repubblica, attualmente in discussione in Assemblea, le modifiche agli articoli 121 e 126 della Costituzione rappresenterebbero per le Regioni un punto di riferimento ai fini dell'approvazione dei rispettivi Statuti entro la corrente legislatura regionale. Condizionare l'esito dei disegni di legge in titolo al destino della riforma costituzionale di quei disegni di legge nn. 2544 e connessi rischierebbe di pregiudicare il consenso che si potrebbe determinare sulle modifiche alla forma di governo delle Regioni, a causa delle contrapposizioni che accompagnano la revisione della Parte II della Costituzione. La rapida approvazione delle modifiche agli articoli 121 e 126 della Costituzione, con l'obiettivo di sottrarre almeno l'ipotesi della morte o dell'impedimento permanente del Presidente della Regione all'automatico scioglimento del Consiglio regionale, rileva tanto più se si prevederà la contestualità delle elezioni del Senato federale e dei Consigli regionali. Conclude sottolineando nuovamente che con l'approvazione dei disegni di legge in titolo si favorirebbe l'adozione tempestiva degli Statuti regionali.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) osserva che il disegno di legge n. 2556 conferma l'autonomia delle Regioni nella scelta della forma di go-

verno, da prevedere nei rispettivi Statuti. Sottolinea che si verificano numerosi casi in cui la rigidità delle norme previste dall'articolo 126 della Costituzione ostacola la vita istituzionale delle Regioni. A suo giudizio è allora opportuno favorire la conclusione dell'esame e l'approvazione dei disegni di legge in titolo, evitando il collegamento con la discussione dei disegni di legge nn. 2544 e connessi, che, a suo avviso, ostacolerebbe la definizione degli Statuti entro la corrente legislatura regionale.

Il presidente PASTORE sottolinea l'utilità di svolgere una riflessione sui temi emersi nel dibattito, compresa la questione sottesa all'emendamento 2.3 del senatore Passigli e sull'incidenza dei principi sanciti nella sentenza n. 2 del 2004 della Corte costituzionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO****AL DISEGNO DI LEGGE N. 1281-B****0/1/1281-B/1<sup>a</sup>**

LIGUORI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1281-B,

con riferimento all'articolo 14, capoverso «art. 21-*octies*» (Annulabilità del provvedimento), comma 1,

impegna il Governo

a chiarire che la violazione di termini perentori è ricompresa nelle parole «adottato in violazione di legge».

---

**0/2/1281-B/1<sup>a</sup>**

LIGUORI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1281-B,

con riferimento all'articolo 14, capoverso «art. 21-*octies*» (Annulabilità del provvedimento), comma 2,

impegna il Governo

ad interpretare le parole «in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti» nel senso di escludere quelle violazioni che abbiano un rilievo essenziale per la correttezza del procedimento o che comportino una lesione o limitazione del diritto di difesa.

---

**Art. 1.****1.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «trasparenza», inserire le seguenti: «secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli provvedimenti».*

---

**1.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «principi», inserire le seguenti: «e criteri».*

---

**1.3**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 1-bis.*

---

**1.4**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 1-ter.*

---



**Art. 3.****3.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 4.****4.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di diniego il richiedente può fare ricorso all'amministrazione che decide nei suoi organi collegiali con decisione motivata».*

---

**Art. 6.****6.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Sopprimere l'articolo.*

---

**6.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 10-bis», nel comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «né al rilascio di concessioni edilizie o alla conferenza dei servizi».*

---

**Art. 7.****7.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

**7.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7-bis.**

1. All'articolo 13, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo la parola: "pianificazione" sono inserite le seguenti: "anche urbanistica e compresa l'attività vincolativa prevista dal testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999"».

---

**Art. 9.****9.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo lettera c), aggiungere la seguente:*

*«c-bis) dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*"5-bis. Le amministrazioni interessate devono essere invitate alla conferenza con un congruo periodo di preavviso. Esse devono aver ricevuto preventivamente a cura del convocante ed in tempo utile perchè possano analizzarla, la documentazione inerente ai progetti esaminati e devono presentare in conferenza le proprie valutazioni in merito. Per i comuni, le province e le regioni è necessaria la deliberazione dei rispettivi Consigli sul parere da proporre in conferenza"».*

---

**Art. 10.****10.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera a), nel comma 01, dopo le parole «quindici giorni» e «trenta giorni» aggiungere la seguente: «lavorativi»; alla lettera b), dopo le parole «cinque giorni» aggiungere la seguente: «lavorativi».*

---

**10.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

*«e-bis) dopo il comma 5, è inserito il seguente:*

*"5-bis. Le amministrazioni interessate devono ricevere preventivamente a cura del responsabile del procedimento ed in tempo utile perché possano analizzarla, tutta la documentazione inerente ai progetti. Per i comuni, le province e le regioni è necessaria la deliberazione dei rispettivi Consigli sul parere da proporre in conferenza"».*

---

**10.3**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole «conforme alla» con le seguenti: «tiene conto della».*

---

**Art. 11.****11.1**

BETTA, MICHELINI

*Al comma 1, lettera b), nel capoverso 3-bis), sopprimere le parole: «o da una provincia autonoma» e: «o provincia autonoma».*

---

**11.2**

BETTA, MICHELINI

*Al comma 1, lettera b), nel capoverso 3-ter, sopprimere le parole: «ovvero alle competenti Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano».*

---

**Art. 14.****14.1**

LIGUORI

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-bis», nel comma 1, dopo le parole: «Il provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati», inserire le seguenti: «, fermo restando il termine per la sua adozione,».*

---

**14.2**

LIGUORI

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-octies», nel comma 1, dopo la parola: «legge», inserire le seguenti: «, di termini perentori,».*

---

**14.5**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-octies», nel comma 1, dopo la parola: «legge» inserire le seguenti: «o di atti amministrativi».*

---

**14.3**

LIGUORI

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-octies, nel comma 2, dopo le parole: "forma degli atti", inserire le seguenti: "che non abbiano un rilievo essenziale per la correttezza del procedimento"».*

---

**14.4**

LIGUORI

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-octies, nel comma 2, aggiungere, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: "e non venga lesa o limitato il diritto di difesa"».*

---

**14.6**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 21-octies», nel comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

---

**Art. 15.****15.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 22», nella lettera a) sopprimere le parole: «degli interessati».*

---

**15.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 22, nel comma 2, premettere il seguente periodo: "Alla richiesta di accesso ai documenti amministrativi riguardanti l'ambiente e l'inquinamento non può essere opposto diniego"».*

---

**15.3**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 22», nel comma 4, sopprimere la parola: «amministrativo».*

---

**15.4**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 22», nel comma 6, sostituire le parole:  
«i documenti amministrativi ai quali» con le seguenti: «la documentazione  
amministrativa cui».*

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**171<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PROVERA***La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE***(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio 2004.

Prende la parola il presidente PROVERA dando lettura del parere pervenuto dalla Commissione bilancio, favorevole ma condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in base al quale emerge l'opportunità di apportare alcune modifiche alle disposizioni recanti la copertura finanziaria del disegno di legge in esame.

Ha quindi la parola il senatore MARTONE (*Verdi-U*) il quale avanza alcune riserve sulla soppressione dell'articolo 14 del disegno di legge raccomandata dal citato parere della Commissione bilancio. Infatti, gli oneri di monitoraggio attribuiti al ministro dell'Economia in base all'originaria formulazione dell'articolo 14 del disegno di legge, qualora si procedesse ad accogliere i rilievi contenuti nel suddetto parere, risulterebbero notevolmente affievoliti.

Auspica, quindi, che il rappresentante del Governo possa in una prossima seduta fornire chiarimenti sul punto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA MISSIONE DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IN ROMANIA  
(BUCAREST 16- 19 NOVEMBRE 2003).*

Il presidente PROVERA (*FI*) riferisce sulla missione a Bucarest svolta dal 16 al 19 novembre 2003.

La missione è caduta in un momento particolarmente delicato. A pochi giorni dagli eventi di Nassirya; altresì, il giorno seguente la morte di due militari rumeni impegnati nella missione di pace in Afghanistan e a dieci giorni dalla pubblicazione del rapporto della Commissione europea sui progressi realizzati dalla Romania in vista dell'adesione. Tutti gli incontri sono stati aperti quindi da un reciproco scambio di condoglianze per le vittime dei due Paesi, Italia e Romania, egualmente impegnate nelle missioni di pace in Afghanistan e in Iraq. Costante è stato poi il riferimento al rapporto della Commissione che è stato oggetto, da parte degli interlocutori rumeni, di una valutazione sostanzialmente favorevole, pur nella consapevolezza delle molte questioni ancora aperte che dovranno essere risolte per permettere la positiva conclusione dei negoziati per l'adesione della Romania all'Unione europea.

La serie di incontri ufficiali si è aperta, la mattina del 17 novembre, al Senato rumeno. La delegazione della Commissione esteri del Senato, guidata dal Presidente e composta dalla senatrice Ioannucci e dai senatori Rigoni e Sodano, ha incontrato una delegazione della Commissione Affari esteri del Senato rumeno guidata dal Presidente Prisacaru, del partito Social-democratico e composta dai senatori Quintus (ex Presidente del Senato e Presidente del partito nazional-liberale), dalla senatrice Dobrescu, del partito Social-democratico, e dal senatore Lupoi, vice presidente del partito Romania Mare. Il Presidente Prisacaru ha introdotto i lavori ricordando le importanti scadenze a cui la Romania si prepara: l'adesione all'Unione europea e alla Nato e la serie di consultazioni elettorali che caratterizzerà la vita politica rumena lungo il prossimo anno. Innanzitutto il rinnovo delle Camere e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica il cui mandato è stato innalzato, dalla recente revisione costituzionale, da quattro a cinque anni, ossia ad un arco temporale superiore di un anno alla durata della legislatura delle due Camere. Replicando ad una serie di questioni poste dalla delegazione italiana, il Presidente Prisacaru ha evidenziato il profondo e trasversale consenso che sostiene la scelta del Governo di partecipare alla missione internazionale in Iraq. La Romania, nella sua qualità di membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, auspica tuttavia un più incisivo coinvolgimento delle Nazioni Unite nella gestione della crisi irachena per garantire un rapido trasferimento della sovranità a istituzioni liberamente elette dal popolo iracheno.

Il senatore Lupoi ha ricordato invece che il suo partito, Romania Mare, attualmente all'opposizione, si è astenuto, a differenza dell'altro partito di opposizione quello liberale, nel voto parlamentare che ha deciso l'invio di un contingente militare in Iraq. Pur convinto dei pericoli del terrorismo internazionale e della necessità di confrontarsi con esso con vi-



gore, il suo partito ha seguito un atteggiamento più cauto nella consapevolezza delle prevedibili difficoltà post-belliche. A suo avviso infatti la missione è stata preparata in modo inadeguato, senza tenere sufficientemente conto delle differenze culturali e di civiltà che separano la popolazione irachena dai contingenti internazionali che sono visti con diffidenza, come forze di occupazione.

Il Presidente Prisacaru ha precisato che le divisioni che si sono registrate in Europa circa l'intervento in Iraq sono frutto della assenza di una politica estera e di difesa comune, di cui dunque la Romania auspica il consolidamento nel nuovo trattato costituzionale in una forma che ne rafforzi l'efficacia mantenendo il carattere complementare e non concorrente della politica estera e di difesa europea con gli impegni derivanti dalla partecipazione di gran parte dei Paesi europei all'Alleanza Atlantica. La scelta rumena di sostenere l'azione degli Stati Uniti sulla vicenda irachena è frutto della solidarietà transatlantica e della consapevolezza che l'Unione non aveva maturato una posizione comune.

Il confronto tra le due delegazioni, è proseguito durante una colazione di lavoro offerta dal Presidente Prisacaru, con uno scambio di opinioni circa i tempi della conclusione del negoziato sull'adesione della Romania all'Unione europea e circa la situazione economica rumena. Il Presidente Prisacaru ha segnalato l'interesse della Romania per una conclusione delle negoziazioni entro il 2004, prima della nomina della nuova Commissione europea. Pur consapevole delle questioni ancora aperte che impediscono di considerare la Romania un'economia funzionante di mercato; ritiene tuttavia che una tale qualifica possa essere attribuita comunque entro il 2004 salva restando la possibilità per la Commissione di irrogare sanzioni qualora le condizioni sostanziali per una tale qualificazione non vengano realizzate prima dell'entrata in vigore del trattato di adesione. In proposito i rappresentanti dei partiti di opposizione, segnatamente il senatore Quintus, hanno criticato l'atteggiamento del Governo che ha caricato di un significato eccessivo l'ottenimento di una tale qualifica, creando, dopo la lettura del rapporto della Commissione europea che tale qualifica non ha attribuito, una profonda delusione nell'opinione pubblica.

Venendo più in generale a considerare la situazione economica del Paese il Presidente Prisacaru, replicando anche a questioni poste dalla delegazione italiana, ha rilevato i progressi realizzati nei processi di privatizzazione. La mano pubblica è ancora dominante nei settori energetico, dei servizi pubblici e nell'industria pesante, ma questa presenza dovrebbe ridursi significativamente nel prossimo futuro. Ha quindi ricordato il ruolo dell'imprenditoria italiana, dominante in alcune aree del Paese, come nel distretto di Timisoara, auspicando che tale presenza possa estendersi anche in altre regioni, in particolare nella Moldavia rumena.

La delegazione ha quindi incontrato il Presidente del Senato Vacaroiu che, ricordate le eccellenti relazioni dei due Paesi sia a livello governativo sia a livello parlamentare, si è soffermato in particolare sulla situazione economica del Paese. La crescita del prodotto interno lordo, attualmente

attestata al 4,7 per cento, dovrebbe crescere negli auspici l'anno prossimo al 5,5 per cento. Parallelamente dovrebbe scendere al di sotto del 10 per cento il tasso di inflazione. Vi sono delle questioni strutturali che impediscono un'ulteriore crescita dell'economia rumena e che dovranno essere, secondo il Presidente Vacaroiu, risolte al più presto: innanzitutto il rapporto pericolosamente basso, tra popolazione attiva e pensionati; la parcelizzazione della proprietà terriera (più di 5 milioni di proprietari di aziende di un'estensione mediamente pari a due, tre ettari) seguita al crollo del sistema comunista che vedeva organizzata la proprietà in grandi cooperative agricole che avrebbero potuto continuare a sopravvivere secondo Vacaroiu anche in un sistema liberale di mercato come associazioni private; il permanente tasso di corruzione che tuttavia viene percepito dall'opinione pubblica internazionale in modo ben superiore alla realtà.

Replicando quindi a una serie di questioni poste dalla delegazione circa il nuovo assetto costituzionale, Vacaroiu ha segnalato le principali novità introdotte alla Costituzione del 1991 dalla legge di revisione recentemente approvata e confermate da un referendum popolare, ricordando in particolare le disposizioni relative alla partecipazione della Romania alla Nato e all'Unione europea, quelle che sanciscono una più marcata separazione dei poteri (segnatamente la differenziazione del mandato del Presidente della Repubblica da quello delle due Camere), nonché quelle che fissano una distinzione nelle attribuzioni delle due Camere. Venendo a considerare i lavori della Convenzione europea e le prospettive della conferenza intergovernativa Vacaroiu ne ha auspicato una sollecita conclusione, senza stravolgimenti del testo elaborato dalla Convenzione. Non ritiene utile poi che sul testo di Trattato costituzionale si svolga un referendum popolare. Un referendum infatti da tenersi in tutti i Paesi dell'Unione potrebbe allungare troppo i tempi del definitivo varo del testo costituzionale.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto un incontro con un'ampia delegazione della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, guidata dal presidente Podgoreanu e composta da altri sette deputati in rappresentanza dei partiti socialdemocratico, liberale, e della Romania Mare. Senza distinzione di partito i parlamentari rumeni, di maggioranza e di opposizione, hanno segnalato il convinto sostegno al processo di adesione all'Unione europea di cui auspicano la conclusione nei tempi fissati. Replicando ad alcune questioni poste dalla delegazione italiana i rappresentanti rumeni hanno manifestato il proprio favore all'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione europea pur comprendendo le resistenze finora incontrate. La Romania vede poi con favore l'avvio di negoziati con i Paesi dei Balcani occidentali.

La delegazione ha quindi incontrato il Ministro per l'integrazione europea Pu'ka'. Questi ha giudicato realistica la rappresentazione fornita dalla Commissione europea sullo stato del recepimento dell'acquis comunitario da parte della Romania. Molte sono le realizzazioni, ma il numero e la rilevanza delle questioni ancora aperte motivano un' incisiva azione di stimolo dell'esecutivo che dovrà varare una serie di misure riguardanti i

settori più critici: pubblica amministrazione, giustizia, sistema finanziario e creditizio, energia e assicurazioni. Il ministro ha dichiarato di essere insoddisfatto dei progressi compiuti dalla Romania nei negoziati. Ha tuttavia assicurato che il Governo rumeno mira a concludere le negoziazioni entro il 2004 così da addivenire alla firma del trattato di adesione nel 2005. Ad oggi sono stati conclusi venti dei trentuno capitoli negoziali. Durante la Presidenza italiana il Governo rumeno spera di concludere altri tre capitoli (la libera circolazione dei servizi e dei capitali e la politica dei trasporti) . Il Governo spera inoltre di riuscire a progredire in modo significativo sul capitolo riguardante la giustizia e gli affari interni. Dal 2004 inizieranno i negoziati sui capitoli più complessi: bilancio, ambiente, politiche regionali, energia, agricoltura e concorrenza. Su tutte tali questioni il Governo è impegnato a trovare soluzioni che permettano la conclusione dei negoziati.

Replicando a una serie di questioni poste, il Ministro Pu'ka' ha mostrato fiducia nel positivo influsso che l'integrazione europea sta avendo sulla mentalità della popolazione rumena, che sta mutando gradualmente nella consapevolezza dei benefici che si potranno ottenere dal trasferimento della gestione di quote di sovranità nazionale a livello europeo.

Successivamente la delegazione si è trasferita al ministero degli Esteri dove ha incontrato il ministro Geoana il quale ha rinnovato l'auspicio del governo rumeno di vedere nelle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre fissate con chiarezza le date di conclusione del negoziato di adesione della Romania all'Unione europea. Il sovrapporsi di molti nodi politici complessi lungo il 2004 (il rinnovo della Commissione europea e del Parlamento europeo, i negoziati per le nuove prospettive finanziarie, la scelta di aprire i negoziati con la Turchia, l'anno elettorale statunitense, la questione irachena cui potrebbe affiancarsi una grave recrudescenza della instabilità dei Paesi del Caucaso) induce il Governo rumeno a ritenere essenziale che il Consiglio europeo del dicembre 2003 dia certezza al processo di adesione della Romania e della Bulgaria. Questo non va inteso come un assegno in bianco, ma come un impegno sicuro. Replicando ad alcune questioni poste, il ministro ha segnalato l'interesse della Romania all'inclusione dei Balcani occidentali nell'Unione europea, ciò potrà avere un positivo impatto, tra l'altro, sui rapporti commerciali già oggi molto intensi tra Romania e Italia permettendo la realizzazione di collegamenti fra i corridoi di comunicazione verso est (i corridoi 5 e 8) che includano la Romania, collegamenti di cui auspica il finanziamento. Sarà infatti a suo avviso la Romania la testa di ponte per una espansione dell'imprenditoria italiana verso l'Ucraina e la Russia. Nel caso questi collegamenti non fossero realizzati sarebbe naturale per la Romania volgersi verso l'Europa centrale (Ungheria, Austria e Germania). Quanto ai Balcani occidentali crede che prima di avviare negoziati con la Croazia occorra dare una risposta politica credibile alla Serbia per la quale è necessario aprire prospettive di integrazione. Quanto al problema dell'immigrazione la Romania è ben consapevole che si troverà a gestire la più complessa e lunga frontiera orientale dell'Europa. Circa la Turchia ritiene che se

l'Europa vuole divenire protagonista sulla scena internazionale, l'integrazione di questo Paese potrebbe rappresentare un'occasione straordinaria. Occorre tuttavia valutare l'effetto dell'ingresso della Turchia sull'approfondimento della coesione politica europea. La complessità della questione deve dunque essere valutata sotto più angoli visuali evitando il rischio di arrivare ad una decisione sotto il ricatto di spinte emotive. Le varie opzioni alternative, tra le quali quella di dare alla Turchia lo status di Paese associato all'Unione, dovrebbero essere valutate in modo approfondito e con serenità insieme alle autorità turche. Bulgaria e Romania hanno peraltro il timore che il processo della loro integrazione nell'Unione venga tenuto in ostaggio dalla complessità di questo dibattito.

Nella giornata del 18 novembre la delegazione è stata ricevuta dal Primo ministro Nastase che ha sottolineato il livello alto di relazioni tra Romania e Italia cui ha riconosciuto un ruolo essenziale nel facilitare il negoziato per l'adesione della Romania all'Unione. Replicando ad alcune questioni poste; Nastase si è quindi soffermato su una complessa valutazione della situazione internazionale. Il superamento del modello bipolare, dopo il crollo del muro di Berlino, ha aperto la strada ad un modello che vede un solo Paese dominare la scena internazionale. Si tratta di un modello imperiale; in esso l'azione della potenza dominante spesso tende a confondere quel che è giusto per i propri interessi con ciò che è giusto su un piano più generale. Alla luce di ciò possono essere compresi, alcuni sviluppi della situazione internazionale dopo l'11 settembre. Le evoluzioni più complesse potranno essere superate da una profonda riforma del sistema delle relazioni internazionali. Circa l'Iraq il *premier* Nastase ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero seguire l'esempio di quanto avvenuto in Romania dopo la rivoluzione del 1989. Allora, dopo solo un anno, furono convocate delle elezioni che diedero vita ad una assemblea costituente che elaborò, nel 1991, una carta costituzionale. In Iraq v'è certo il timore che la convocazione repentina di elezioni possa dar vita ad un governo islamico e ad una costituzione teocratica. Si tratta dunque di una situazione complessa che va gestita con prudenza e che tuttavia da parte europea non deve porre in questione il fondamentale rapporto euroatlantico.

La missione si è conclusa nella mattina del 19 novembre con un incontro, presso la residenza dell'ambasciatore italiano, con esponenti della imprenditoria italiana in Romania.

Alcuni imprenditori hanno lamentato il perdurante alto livello di corruzione presente nell'amministrazione rumena che costituisce un costo rilevante per le aziende straniere, le quali sono similmente ostacolate dalla assenza di un mercato concorrenziale a causa della presenza di imprese pubbliche in molti settori essenziali dell'economia. Altri imprenditori hanno invece segnalato come nei settori aperti alla concorrenza, ove non è presente la mano pubblica, l'economia rumena fornisca importanti occasioni di investimento. Le imprese italiane che operano in tali settori e che hanno acquisito importanti fette di mercato nell'ultimo decennio devono oggi consolidare la propria presenza, a tal fine è stata segnalata la opportunità di una legislazione statale italiana che agevoli il ricorso al cre-

dito delle imprese. Una via potrebbe essere – a somiglianza di quanto fatto da altri Paesi in particolare Austria e Germania – quella di fornire una garanzia statale a crediti ipotecari contratti dalle imprese italiane con banche italiane. Potrebbe poi essere valutata l'opportunità di perfezionare l'accesso da parte delle imprese italiane a strumenti esistenti come i consorzi fidi e la garanzia della Sace. Le banche italiane sono arrivate in Romania tardi, ma dopo un difficile periodo di avvio sono ora in grado di fornire l'accesso a strumenti creditizi a condizioni interessanti. I rappresentanti degli istituti di credito operanti in Romania hanno tuttavia segnalato i molti freni posti dalla Banca centrale rumena all'erogazione del credito; freni cui è addebitabile l'elevato costo del denaro e la durata dei finanziamenti.

Sono state poi sottolineate le prospettive aperte alle imprese che si occupano della realizzazione di infrastrutture: il 90 per cento del bilancio romeno è destinato infatti alla realizzazione di infrastrutture. Più critica è invece nel settore dei consumi: tra i Paesi candidati all'adesione la Romania è quello con più basso reddito pro-capite. La normativa romena non garantisce poi standard di qualità dei prodotti.

I rappresentanti delle aziende manifatturiere hanno evidenziato la convenienza degli investimenti delle imprese italiane in Romania che assicurano margini di profitto pari al 20 per cento. Questo elevato tasso di profittabilità dovrebbe indurre le banche ad una politica del credito più espansiva.

Circa gli interventi delle autorità italiane sono stati segnalati due problemi entrambi sottoposti anche all'attenzione del presidente del Senato, Pera nella sua recente visita a Bucarest. Vi è innanzitutto la necessità di concludere con la Romania un accordo bilaterale che assicuri la reciprocità nei trattamenti previdenziali. I lavoratori italiani in Romania infatti non vedono riconosciuto il proprio servizio svolto in Romania ai fini previdenziali. L'altra questione sulla quale è auspicato un intervento delle autorità italiane è quella della istruzione: andrebbe potenziata la scuola italiana in Romania. A quest'ultimo proposito l'ambasciatore Ronca ha ricordato che, su iniziativa del presidente del Senato, Pera si sta studiando la possibilità di far convergere risorse pubbliche e private per potenziare la scuola italiana di Bucarest, così da garantire che questa possa assicurare un servizio adeguato ai cittadini italiani residenti in Romania. Un ultimo problema segnalato all'attenzione delle autorità italiane è quello dell'interpretazione dell'accordo, già oggi vigente, per evitare la doppia imposizione; si tratta di un problema che riguarda i cittadini italiani che si trovano a svolgere attività lavorative in Romania per un periodo inferiore a 180 giorni.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**111<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CONTESTABILE***indi del Vice Presidente***PALOMBO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente CONTESTABILE ipotizza per la prossima seduta di mercoledì 3 marzo alle ore 15 l'iscrizione all'ordine del giorno dell'interrogazione n. 3-01436 del senatore Minardo, vertente sul congedo di un militare arruolato in Marina, come pure il disegno di legge n. 2276 recante «Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione», i disegni di legge n. 2274 e n. 2275 concernenti «Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche», ed infine i disegni di legge nn. 2572 e 1574, relativi alla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatoria.

Conviene la Commissione.

Il senatore PALOMBO (AN) sollecita la calendarizzazione del disegno di legge a sua firma n. 1287, recante «Istituzione della Forza di completamento» ricordando che esso era stato presentato il 27 marzo 2002 ed assegnato alla Commissione Difesa l'11 giugno dello stesso anno. Successivamente, il relatore Minardo aveva riferito il 17 luglio 2002, mentre il 10 settembre si era svolta e conclusa la discussione generale. Inoltre, rammenta che nella seduta del 25 giugno 2002, la Commissione Affari costituzionali aveva espresso parere non ostativo, mentre la Commissione Giustizia si era pronunciata, in senso parimenti non ostativo, il giorno successivo.

Tuttavia, prosegue l'oratore, il proseguimento dell'esame del disegno di legge di cui sopra sarebbe al momento impedito, secondo quanto da lui

stesso appreso dal ministero della Difesa, dall'imminente presentazione di un disegno di legge del Governo vertente sulla stessa materia, che rischierebbe però sia di vanificare il lavoro svolto dalla Commissione nell'ambito dell'esame del citato disegno di legge n. 1287, sia di subordinare la proposta legislativa di iniziativa parlamentare a quella governativa, non permettendo conseguentemente una reale ed approfondita analisi dei suoi pur validi contenuti.

Il presidente CONTESTABILE replica invitando a tener conto che sul disegno di legge n. 1287 la Commissione Bilancio non ha ancora fatto pervenire il prescritto parere, ancorché sollecitato. In particolare, la Sottocommissione per i pareri del suddetto organo aveva esaminato il provvedimento nella seduta del 26 settembre 2002, deliberando di richiedere la relazione tecnica al Governo, (al giorno d'oggi non ancora pervenuta), onde poter acquisire i necessari chiarimenti di ordine tecnico-finanziario.

Il senatore PALOMBO (AN) osserva che andrebbero inoltrati i dovuti solleciti presso la Commissione Bilancio al fine di ottenere quanto prima il prescritto parere. Inoltre l'atteggiamento tenuto dal Governo, che si accinge alla presentazione di un provvedimento pur in presenza di analogo disegno di legge parlamentare in avanzato stato di esame, non sembrerebbe, a suo avviso, improntato a criteri di correttezza istituzionale.

Il presidente CONTESTABILE assicura il senatore Palombo che la Presidenza della Commissione Difesa provvederà quanto prima ad effettuare gli opportuni solleciti alla Commissione Bilancio attraverso specifiche missive.

Interviene brevemente anche il senatore NIEDDU (DS-U), associandosi alle considerazioni poc'anzi svolte dal senatore Palombo e ricordando che un fenomeno similare sarebbe riscontrabile anche in merito al disegno di legge n. 1574, recante misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze Armate e presentato più di un anno prima dell'analogo disegno di legge di iniziativa del Governo.

Con riferimento ai disegni di legge n. 716 (d'iniziativa del senatore Magnalbò e recante «Riconoscimento giuridico del servizio militare prestato dai cittadini italiani nella Repubblica sociale italiana») e n. 2244 (d'iniziativa dei senatori Collino ed altri, recante «Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana», e fatto proprio dal Gruppo Alleanza nazionale il 21 gennaio 2004), il presidente CONTESTABILE propone alla Commissione di procedere nell'odierna seduta ad un esame congiunto dei due provvedimenti, stanti le evidenti affinità contenutistiche che essi presentano.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario CICU risponde all'interrogazione n. 3-01324 della senatrice Stanisci osservando preliminarmente che le notizie di stampa citate dall'interrogante sono prive di fondamento in quanto che non risulta preso in considerazione o allo studio alcun sostanziale riassetto organizzativo degli enti della Marina militare nella sede di Brindisi, che possa comportare la paventata perdita di posti di lavoro di personale militare o civile o il trasferimento delle Forze da sbarco del reggimento San Marco in altra sede. Ne sono peraltro prova gli interventi di riqualificazione della struttura ove ha sede il reggimento e delle sistemazioni tecnico logistiche della marina in quella sede, già in corso o programmati, tesi a migliorare l'assetto complessivo delle aree ad essa destinate e a renderle funzionali alla ristrutturazione appena conclusa.

Per quanto concerne i consigli e gli uffici di leva territoriali, rileva quindi che la problematica appare connessa alla riorganizzazione del settore, conseguente al provvedimento di professionalizzazione delle Forze armate e al disegno di legge in itinere sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio.

In particolare, i provvedimenti cui l'interrogante si riferisce, sono tuttora in fase di elaborazione e studio, in attesa della riapertura della delega. A tal riguardo, in virtù di un emendamento posto all'atto senato n. 2650 «Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative», esaminato e votato presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato l'11 febbraio scorso, il termine temporale entro il quale il Governo dovrà emanare i decreti legislativi per aggiornare l'organizzazione delle strutture tecnico-operative, tecnico-amministrative e tecnico-industriali della Difesa in seguito all'istituzione del servizio militare volontario, scadrà dopo 12 mesi a decorrere dall'entrata in vigore del nuovo provvedimento di delega.

Conclude rilevando che, le questioni sollevate dall'interrogante, unitamente a tutte le altre informazioni che attengono al problema, saranno in ogni caso oggetto di attenta valutazione nella fase decisionale preliminare alla stesura dei suddetti provvedimenti che verranno trasmessi ad entrambe le Commissioni parlamentari per l'acquisizione del relativo parere.

Replica la senatrice STANISCI (*DS-U*) rimarcando l'importanza delle problematiche sottese alla sua interrogazione ed osservando che sarebbe stato opportuna, da parte del Governo, una immediata e pubblica smentita delle notizie pubblicate dalla stampa locale in ordine al Comando della Marina militare di Brindisi, che hanno suscitato profondi allarmismi. In ogni caso, una effettiva conferma dell'infondatezza delle notizie riportate dagli organi di informazione potrà essere verificata soltanto dalla concreta analisi dei provvedimenti che, in base alle deleghe ricevute, verranno emanati dall'esecutivo nel corso dei prossimi mesi. In ragione di ciò, si dichiara soltanto parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute.



## IN SEDE REFERENTE

**(2244) COLLINO ed altri. – Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI)**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(716) MAGNALBÒ. – Riconoscimento giuridico del servizio militare prestato dai cittadini italiani nella Repubblica sociale italiana.**

(Esame congiunto e rinvio)

Sui disegni di legge in titolo riferisce congiuntamente il relatore PELLICINI (AN), osservando che lo scopo sotteso al disegno di legge n. 2244 è quello di attribuire la qualifica di militari belligeranti a coloro che, nel periodo compreso tra il 1943 ed il 1945, risultarono inquadrati nelle formazioni militari della Repubblica sociale italiana. Il riconoscimento di tale qualifica, peraltro, prescinde da qualsiasi considerazione di carattere ideologico, e trova invece il suo fondamento in una vicenda giudiziaria iniziata nel 1947, allorché il tribunale militare rigettò il ricorso di alcuni membri del reggimento «Tagliamento», i quali invocavano la non punibilità degli atti da essi compiuti durante il loro servizio sulla base degli ordini ricevuti. Infatti, una successiva sentenza del Tribunale supremo militare del 1954, rovesciava la precedente decisione affermando, al contrario, che, potendo la Repubblica sociale italiana ben configurarsi come governo locale di fatto, le sue forze armate erano da considerarsi come istituzioni in grado di emanare ordini legittimi, e che di conseguenza non era possibile far gravare su quanti combatterono al servizio di quella istituzione la sua illegittimità politica. Inoltre, il carattere di formazioni militari belligeranti dei reparti della Repubblica sociale italiana sarebbe confermato dall'atteggiamento tenuto dalle forze militari alleate nei confronti di quanti ne facevano parte: in particolare, ai prigionieri fu riservato dagli americani lo stesso trattamento spettante agli altri prigionieri di guerra, con la puntuale applicazione della normativa di cui alla convenzione dell'Aja.

Sulla base di tali considerazioni, prosegue il relatore, il disegno di legge n. 2244 compie esclusivamente una mera attività ricognitiva di quanto già riscontrabile nei fatti, limitandosi a codificare la qualità di reparti militari belligeranti delle formazioni che componevano l'esercito della Repubblica sociale italiana senza comportare alcuna rivalutazione politica delle ideologie che erano alla base di quell'ordinamento. Ciò, peraltro, sarebbe dimostrato dal fatto che l'attribuzione di tale connotato non comporterebbe la corresponsione di alcun emolumento a titolo pensionistico e di nessun riconoscimento ufficiale ai pochi reduci ancora in vita, contrariamente a quanto invece previsto nel disegno di legge n. 716, il quale presenta una portata più estesa e prevede espressamente la concessione di particolari benefici economici.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge n. 2244, (da assumere, a suo avviso, a testo base, mentre il disegno di legge n. 716 potrebbe risultare semplicemente assorbito) ed augurandosi

al contempo che le forze politiche di opposizione non siano portate ad equivocare sui suoi contenuti, decisamente asettici da un punto di vista ideologico e politico.

Il presidente PALOMBO dichiara aperta la discussione generale.

Ad avviso del senatore COLLINO (AN) l'esame del disegno di legge n. 2244 dovrebbe svolgersi in un clima costruttivo, superando delle divisioni ideologiche ormai decisamente vetuste. Infatti, il provvedimento si limita esclusivamente a codificare una situazione, quella del carattere di vere e proprie formazioni militari combattenti delle divisioni componenti l'esercito della Repubblica sociale italiana, già riconosciuta dalla sentenza del Tribunale supremo militare del 1954, senza comportare, per ciò solo, alcuna rivalutazione delle dottrine politiche fasciste.

Sottolinea quindi che il disegno di legge non prevede, coerentemente con la sua impostazione di fondo, alcun beneficio di carattere economico collegato al riconoscimento che intende effettuare. Al riguardo, l'atto Senato n. 716, di portata decisamente più incisiva, potrebbe risultare conseguentemente assorbito nel provvedimento di cui sopra, senza alcuna alterazione, quindi, dell'articolato di quest'ultimo.

Interviene brevemente anche il relatore PELLICINI (AN), osservando che l'esercito della Repubblica sociale italiana era costituito per i due terzi da semplice personale di leva, per il quale, sulla base del cosiddetto «bando Graziani», era prevista la fucilazione in caso di renitenza, ed al quale apparirebbe quindi ingiusto negare la qualifica di militare combattente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(2572) – Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore, approvato dalla Camera dei deputati*

*(1574) NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate.*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Il senatore MANFREDI (FI) osserva che il disegno di legge governativo si rende quanto mai necessario per completare l'ormai indifferibile processo di professionalizzazione delle Forze armate. Esso, peraltro, è stato anche fatto oggetto di rilevanti modificazioni nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati.

In particolare, per quanto attiene alle modalità del reclutamento, appare a suo avviso decisamente rilevante la disposizione in base alla quale si riservano tutti i posti messi a concorso dalle Forze di polizia, dal Corpo dei vigili del fuoco e dal Corpo militare della Croce rossa ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale. Infatti, potendo

tale normativa costituire un ottimo incentivo al reclutamento volontario, appare ingiustificata la modificazione apportata dalla Camera dei deputati di ridurre della metà tale riserva, che, al contrario, andrebbe integralmente ripristinata attraverso un'opportuna proposta emendativa. Un altro aspetto particolarmente rilevante sarebbe inoltre costituito dall'evidente squilibrio riscontrabile nella prevalente provenienza del personale arruolato dalle regioni centro-meridionali (dettata soprattutto dall'assenza di sbocchi occupazionali in quelle aree), che suggerirebbe, in via generale, l'adozione di una politica volta alla creazione di occasioni di lavoro in ambito civile nel sud del Paese allo scopo di aprire le porte della carriera militare anche a coloro che risiedono nelle zone centro-settentrionali.

In relazione, quindi, alla positiva introduzione, sempre operata in sede di esame in prima lettura presso la Camera dei deputati, di ulteriori requisiti per il reclutamento dei volontari, quali l'esito dei *test* sierologici e la condotta morale, pone in evidenza la contraddittorietà della mancata previsione del requisito dell'assenza di condanne penali per il reclutamento dei volontari in ferma quadriennale.

Infine, per quanto attiene al reclutamento del personale delle Forze di polizia, osserva che sarebbe opportuno prevedere, stante il requisito della prestazione del servizio militare volontario di un anno per potervi accedere, la presenza di componenti delle medesime nelle commissioni di reclutamento, al fine di facilitare l'individuazione di quegli elementi che, in base alle loro caratteristiche attitudinali, si prestano più di altri ad un loro eventuale impiego nell'assicurazione dell'ordine pubblico.

L'oratore si sofferma quindi sugli articoli 9, 10 e 16 del provvedimento, frutto anch'essi di importanti interventi modificativi apportati dalla Camera dei deputati. In particolare, esprime il proprio apprezzamento sia per la prima disposizione, sia, e soprattutto, per la seconda la quale si propone di introdurre delle misure a sostegno della specificità del Corpo degli Alpini, importante patrimonio di specialità ed esperienze che non può, a suo avviso, andare perduto. Con riferimento, infine all'articolo 16, concernente gli alloggi di servizio, pone l'accento sulle delicate problematiche sottese alla drammatica penuria di alloggi per i militari volontari.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) osserva che, pur essendo le motivazioni sottese al disegno di legge governativo pienamente condivisibili (soprattutto a seguito della progressiva e rilevante riduzione del personale di leva che impone decisamente un'accelerazione del passaggio al modello professionale), forti perplessità sussistono invece in ordine alle modalità prescelte dal Governo in ordine al reclutamento dei volontari. In particolare, appare decisamente trascurata la condizione dei volontari, ai quali, come peraltro rilevato nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, il Governo non sembra prestare la dovuta attenzione. Il clima di generale sfiducia nei confronti della professione militare sembrerebbe, tra l'altro, provato sia dal frequente ricorso, da parte dell'Amministrazione della Difesa, a bandi straordinari di concorso volti a colmare le deficienze organiche, sia dalla prevalente concentrazione dei bacini di re-

clutamento nel sud del Paese e nelle isole, ovvero nelle aree dove è più difficile per i giovani trovare uno sbocco occupazionale in ambito civile. A ciò andrebbe inoltre aggiunta la fisiologica flessione del reclutamento femminile, determinatasi a seguito dell'esaurimento di una iniziale, e relativamente alta, quantità di soggetti che ambivano alla professione militare (ed alla quale non potevano accedere a causa della vigenza della normativa anteriore alla riforma), ormai definitivamente arruolata.

Pone quindi l'accento sul trattamento economico dei volontari, a suo avviso decisamente insufficiente ad assicurare loro un'esistenza dignitosa. In particolare, appare criticabile il sistema adottato sia per la ferma annuale, (compresa l'eventuale rafferma di un anno), sia per i primi due anni della ferma quadriennale, incentrato su di una paga giornaliera che non viene peraltro corrisposta nei periodi di malattia. Infatti, essendo la scelta della ferma prefissata di un anno preferita soprattutto da coloro che, al giorno d'oggi, sono chiamati alla leva obbligatoria, essa non apparirà affatto appetibile una volta completata la transizione al modello professionale. Inoltre, anche a partire dal secondo anno della ferma quadriennale gli emolumenti, pur potendo essere considerati come stipendi veri e propri, appaiono comunque inadeguati. A fronte di una tale, difficile, situazione, prosegue il senatore Nieddu, il prevedere la ferma annuale come requisito per poter accedere alle carriere iniziali delle Forze di polizia non apparirebbe di certo un adeguato ed efficiente incentivo al reclutamento, senza contare che, a seguito dell'approvazione di una proposta emendativa delle forze politiche di maggioranza in sede di esame in prima lettura, la riserva dei posti messi a concorso a favore dei volontari in ferma prefissata di un anno è stata portata ad una percentuale addirittura inferiore rispetto a quella statuita dalla normativa attualmente vigente.

Il presidente PALOMBO invita il senatore Nieddu a concludere l'intervento, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) sottolinea di essere ancora lontano dalla conclusione del suo ragionamento.

Il presidente PALOMBO reputa necessario non sovrapporre gli orari delle sedute della commissione con quelli dell'Aula e, pertanto, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) si riserva di chiedere un'eventuale integrazione del suo intervento nella prossima seduta dedicati ai provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**460<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui all'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 336)**

(Osservazioni alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore NOCCO (*FI*), in sostituzione del relatore Ciccanti, illustra lo schema di decreto in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che, come segnalato nella nota del Servizio del bilancio in relazione all'articolo 1 (non menzionato nella relazione tecnica) occorre valutare se possano derivare oneri dalle funzioni ivi attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ovvero si tratti di competenze già esercitate dallo stesso. Come segnalato dal Servizio del bilancio occorre, altresì, acquisire chiarimenti sulla possibilità di istituire senza oneri aggiuntivi la nuova direzione generale di cui all'articolo 2, comma 1, di svolgere senza nuove spese le riunioni di cui al comma 3 del medesimo articolo, nonché sui possibili oneri di funzionamento delle Commissioni di coordinamento (rispettivamente, centrale, regionali e provinciali) di cui agli articoli 3, 4 e 5. In relazione all'articolo 6, comma 2, segnala poi l'esigenza di verificare se non derivino effetti finanziari dal conferimento della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria al personale ispettivo delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro. In ordine all'articolo 8 rileva l'esigenza di valutare l'opportunità di precisare se sono espressamente posti a carico degli enti, aziende e associazioni di cui al comma 3 anche le attività di promozione e prevenzione nelle aziende di cui al comma 1. Come rilevato dal

Servizio del bilancio segnala altresì la necessità di verificare se non derivino oneri dalle dotazioni informatiche e dalla correlata attività di formazione e aggiornamento del personale necessarie per le comunicazioni telematiche previste dall'articolo 9, e per la realizzazione e la gestione della banca dati di cui all'articolo 10, commi 1 e 2. Sottolinea inoltre l'esigenza di acquisire chiarimenti sugli eventuali effetti finanziari derivanti dalla costituzione dei gruppi di intervento straordinario previsti dall'articolo 10, comma 3. In merito alla procedura di conciliazione monocratica disciplinata dall'articolo 11, rileva l'esigenza di verificare se non derivino effetti finanziari dagli adempimenti amministrativi ivi previsti. Come segnalato dal Servizio del bilancio, fa presente, inoltre, che l'invarianza degli oneri della procedura in questione è prefigurabile, in assenza di altri parametri normativi, nel presupposto che l'amministrazione non acceda alla conciliazione nelle ipotesi in cui essa avrebbe ottenuto piena soddisfazione in termini di versamenti contributivi nonché di sanzioni e interessi. Occorre altresì acquisire chiarimenti sui parametri adottati nella relazione tecnica per stimare gli effetti derivanti dalle disposizioni applicabili, ai sensi dell'articolo 13, alla diffida che consegue alla constatazione di inadempimenti da parte del datore di lavoro, con particolare riferimento all'ipotesi di un aumento della riscuotibilità delle richieste con ingiunzione dal 25 al 60 per cento. Da tale disposizione deriva infatti la copertura delle minori entrate correlate alla riduzione della misura delle sanzioni indicate. Occorre, infine, acquisire chiarimenti sugli effetti finanziari inerenti al funzionamento dei Comitati regionali per i rapporti di lavoro di cui all'articolo 17, stante l'attribuzione agli stessi, ai sensi del comma 2, della competenza ad esaminare tutti i ricorsi avverso gli atti di accertamento e le ordinanze ingiunzioni e i verbali di accertamento degli istituti previdenziali e assicurativi, ed allo svolgimento dei percorsi formativi di cui all'articolo 18, che vengono posti a carico di risorse di bilancio.

Il sottosegretario ARMOSINO, in relazione all'articolo 1, fa presente che le disposizioni ivi contenute hanno ad oggetto le iniziative di contrasto al lavoro sommerso o irregolare, nonché la vigilanza in materia di rapporti di lavoro e dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali garantiti su tutto il territorio nazionale. Pertanto, sottolinea che tali ambiti di competenza sono già esercitati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Rispetto alle osservazioni svolte sull'articolo 2, precisa che l'istituzione della Direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle attività ispettive non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato in quanto si fa ricorso all'impiego delle risorse umane e strumentali già esistenti presso l'amministrazione, come indicato nella relazione tecnica.

In merito agli articoli 3, 4 e 5, rileva che le Commissioni provvedono al proprio funzionamento con gli ordinari stanziamenti di bilancio senza ulteriori effetti finanziari, posto che sono istituite con compiti prevalentemente di coordinamento nell'ambito dell'Amministrazione competente e

che le disposizioni escludono la corresponsione di alcun compenso, rimborso spese o indennità ai componenti delle Commissioni in questione.

In relazione al comma 2 dell'articolo 6, osserva che le disposizioni non comportano oneri aggiuntivi in quanto sono volte ad attribuire funzioni di polizia giudiziaria, peraltro già esercitate dal personale destinatario della norma, circoscritte alle competenze ed al servizio svolto dal personale stesso e non sono volte a conferire una qualifica che comporterebbe un diverso trattamento economico.

In replica alle considerazioni svolte dal relatore sull'articolo 8, comma 1, ed in particolare all'opportunità di prevedere che l'attività di prevenzione e promozione del personale ispettivo venga posta a carico degli enti, aziende ed associazioni di cui al comma 3, rileva che l'attività in questione è già di pertinenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge n. 628 del 1961.

Sugli articoli 9 e 10, fa presente che le attività di trasmissione telematica nonché quelle di formazione e di aggiornamento del personale rientrano nell'ambito delle ordinarie attività dell'amministrazione, ai cui oneri si provvede con le risorse all'uopo esistenti negli appositi capitoli di bilancio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Con analoghe modalità di copertura si provvede altresì all'attivazione della banca dati indicata nei suddetti articoli.

Con riferimento all'articolo 11, rileva che la procedura di conciliazione monocratica non determina adempimenti amministrativi aggiuntivi comportanti nuovi o maggiori oneri in quanto la procedura attiene alla facoltà di anteporre, in talune fattispecie, la fase conciliativa a quella ispettiva. Anche il versamento dei contributivi previdenziali e assicurativi sulle somme concordate avviene secondo le prescrizioni delle norme vigenti e quindi nel rispetto dei minimi previsti, tenuto conto di una prassi consolidata in virtù della quale le somme oggetto della conciliazione hanno natura indennitaria e non sono quindi soggette a contribuzione.

In merito all'articolo 13, precisa che i parametri adottati per dimostrare la neutralità finanziaria della ridefinizione dell'istituto della diffida tengono conto delle diverse tipologie di entrate riferibili alla proposta normativa innovata rispetto all'ordinamento vigente. In particolare, l'ipotesi di elevazione, dall'attuale 25 per cento al 60 per cento, della percentuale di riscossione è da ritenersi congrua ove si consideri che per effetto della modifica normativa proposta saranno applicate sanzioni nella misura minima prevista dalla legge.

Infine, in relazione all'articolo 17, rileva che dall'istituzione del Comitato Regionale non discendono oneri aggiuntivi in quanto l'organismo stesso è insediato presso il Ministero e quindi al suo funzionamento si provvede con le risorse previste in bilancio per tutti gli organi collegiali istituiti presso l'Amministrazione. Ai componenti del Comitato non viene peraltro corrisposto alcun compenso, rimborso spese o indennità di missione, come indicato nella relazione tecnica.

Deposita, infine, agli atti della Commissione una nota predisposta dall'ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali contenente ulteriori chiarimenti sul provvedimento in titolo.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta al fine di svolgere i necessari svolgimenti dei profili finanziari.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

#### **461<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui all'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 336)**

(Osservazioni alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta precedente è stato illustrato lo schema di decreto in titolo, e che il Governo ha fornito una serie di risposte alle osservazioni del relatore, depositando agli atti della Commissione anche una nota contenente specifici chiarimenti.

Il senatore PIZZINATO (DS-U) fa presente che nella giornata di ieri, presso la Commissione di merito, si sono svolte una serie di audizioni sul provvedimento in esame, in cui sono intervenuti i responsabili dei maggiori enti previdenziali e assicurativi nonché le principali organizzazioni sindacali e del lavoro. Tutti i soggetti auditi hanno evidenziato una serie di problemi in merito allo schema di decreto legislativo in titolo, in quanto sembra configurare un eccesso di delega rispetto a quanto previsto nell'ar-



articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30 e presenta altresì profili di incostituzionalità, poiché non considera adeguatamente le competenze delle regioni in materia di politiche del lavoro, come definite dall'attuale Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Sottolinea che tali considerazioni, pur attinenti a profili di merito, hanno anche immediate ripercussioni di carattere finanziario e quindi rientrano nella competenza della Commissione bilancio. In particolare, le regioni dovrebbero partecipare al sistema informatico nazionale, previsto dall'articolo 10 dello schema in titolo, mediante la creazione di apposite strutture (considerando che al momento non esiste alcuna banca dati), ciò che però comporta rilevanti costi, per i quali lo schema in esame non prevede assolutamente risorse finanziarie. Altra cosa, infatti, sarebbe se le regioni si limitassero a fornire dati in loro possesso ad un sistema informatico creato e gestito direttamente dallo Stato.

Osserva, poi, che un sistema di ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro come quello delineato richiede la disponibilità di personale numeroso e preparato, per il quale occorre sostenere anche i relativi costi. Sottolinea, infatti, che in molte province gli organici degli ispettori generali del lavoro sono fortemente sottodimensionati rispetto alle effettive esigenze, mentre, come indicato dal Governo presso la Commissione di merito, nell'immediato si prevedono solo una parte delle assunzioni che sarebbero necessarie per il ruolo di ispettori del lavoro. Per quanto riguarda i costi di formazione dello stesso personale, cita, a titolo di esempio, il caso dei componenti del Nucleo dell'Arma dei carabinieri presso l'Ispettorato generale del lavoro, la cui elevata professionalità richiede una selezione lunga e complessa.

Un ulteriore problema si pone inoltre, a suo avviso, in relazione al coordinamento nazionale delle attività ispettive, in quanto si tratta di un intervento estremamente complesso e costoso, a causa dell'alto numero di enti statali e territoriali coinvolti, per il quale tuttavia il provvedimento in esame non stanziava adeguate risorse. Ricorda, in proposito, l'esperienza dei cantieri per le opere del Giubileo dell'anno 2000, quando un attento monitoraggio sui luoghi di lavoro ridusse drasticamente il numero degli incidenti, evidenziando tuttavia la complessità e gli elevati costi di quello sforzo.

Segnala, infine, che i rappresentanti dell'INAIL, nel corso dell'audizione dinanzi alla Commissione di merito, hanno presentato un interessante studio sulle questioni legate alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ai costi dei risarcimenti erogati dall'ente, da cui si rileva tra l'altro che vi sarebbe un aumento dei relativi esborsi, pur in presenza di una riduzione nel numero degli incidenti. Ritiene, quindi, utile che la Commissione bilancio possa acquisire tale documentazione per il prosieguo dell'esame.

Ribadisce, in conclusione, la necessità che le varie attività ispettive previste dallo schema in esame nel campo della previdenza sociale e del lavoro siano sostenute da adeguate risorse finanziarie, contestando l'affermazione, contenuta nella nota tecnica fornita dal Governo, secondo

la quale la maggior parte delle suddette attività non comporterebbero oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, in quanto già previste a legislazione vigente. Evidenzia, infatti, che molti di tali interventi nella realtà non vengono svolti o lo sono in misura ridotta, anche se varie leggi ne prevedono l'effettuazione. A titolo di esempio, richiama i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), che dovrebbero svolgere attività di prevenzione e promozione nel campo della legislazione lavoristica e previdenziale, osservando che attualmente solo la regione Puglia li ha attivati, in quanto le altre regioni non hanno sufficienti risorse per tale scopo. Analogamente, rileva che la carenza di fondi per coprire le indennità di trasferta degli ispettori del lavoro, riduce spesso il numero dei sopralluoghi e delle ispezioni rispetto a quanto sarebbe invece necessario.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) rileva che la nota tecnica del Governo afferma, per la maggior parte delle disposizioni contenute nello schema in esame, l'assenza di nuovi o maggiori oneri, in quanto si tratterebbe spesso di interventi ed istituti già previsti a legislazione vigente. Se ciò fosse esatto, allora se ne dovrebbe concludere che il decreto legislativo in esame è del tutto inutile, in quanto introdurrebbe norme che già esistono nelle leggi attuali. Viceversa, molti di questi interventi appaiono, a suo avviso, onerosi, in quanto rappresentano innovazioni rispetto alla legislazione vigente, per cui le clausole di invarianza finanziaria contenute in molte delle suddette disposizioni non possono, concretamente, ritenersi efficaci.

Tra le disposizioni dello schema in esame suscettibili di comportare oneri, nonostante il Governo ne asserisca la neutralità finanziaria, segnala, in particolare, le disposizioni degli articoli 1 e 2, ricordando che su quest'ultimo, nel corso della discussione sulla delega contenuta nella legge n. 30 del 2003, la stessa Commissione bilancio aveva inizialmente sollevato varie perplessità. Altre norme per le quali ritiene non sia condivisibile l'ipotesi di invarianza degli oneri, sono poi quelle recate dagli articoli 8, 9 e 10, nonché dall'articolo 11, per il quale, come osservato dal Servizio del bilancio, tale invarianza sarebbe garantita solo nel presupposto che l'amministrazione non accedesse alla conciliazione nelle ipotesi in cui essa avrebbe ottenuto piena soddisfazione in termini di versamenti contributivi, nonché di sanzioni ed interessi.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) osserva che le disposizioni del provvedimento in esame razionalizzano in maniera adeguata le attività di carattere ispettivo in campo lavorativo e previdenziale, conferendo loro maggiore flessibilità ed efficacia. Rileva, infatti, che l'attuale legislazione di settore è spesso contraddittoria e burocratica, con la conseguenza di risultare di difficile applicazione. In particolare, i nuovi strumenti messi a disposizione degli ispettori del lavoro nel campo dei controlli e delle sanzioni, quali l'istituto della diffida, potrebbero consentire un'applicazione più rapida ed incisiva delle stesse sanzioni, graduando nel contempo la loro portata rispetto all'effettiva gravità delle infrazioni riscontrate. Al

tempo stesso, ritiene che tali procedure, unitamente ai nuovi meccanismi di conciliazione e di ricorso, permettano anche di riscuotere più celermente gli importi delle sanzioni comminate e i crediti per i versamenti contributivi eventualmente non versati dai datori di lavoro, evitando le lunghe e costose controversie dinanzi alla giustizia amministrativa ed ordinaria con evidenti benefici per la pubblica amministrazione.

Per quanto concerne l'istituzione della Direzione generale per la direzione ed il coordinamento delle attività ispettive, rileva che tale organismo, pur se di nuova istituzione, potrebbe non comportare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato oppure determinarne solo in misura ridotta, qualora fosse verificato che le suddette funzioni sono, in via di fatto, se non in via di diritto, già esercitate da altri organismi esistenti.

Dopo l'intervento del senatore MORO (*LP*), volto a chiedere ulteriori chiarimenti in merito alla possibilità di svolgere le nuove attività attraverso le risorse umane e strumentali già disponibili, prende la parola il senatore MORANDO (*DS-U*) per rilevare che, nel provvedimento in titolo, vi sono numerosi casi di ricorso agli ordinari stanziamenti di bilancio per la copertura finanziaria di nuove attività svolte dalle Pubbliche Amministrazioni, ancorché aventi ad oggetto compiti di coordinamento. Inoltre, altrettanto numerosi sono i casi in cui viene indicata l'assenza di compensi per i componenti di alcune Commissioni. I chiarimenti forniti dal Governo non appaiono, peraltro, sufficienti a supportare le argomentazioni emerse nel dibattito, in quanto resta senza dimostrazione l'esistenza di ampi spazi di recupero di produttività – che le argomentazioni del Governo sembrerebbero presupporre – a giustificazione della possibilità di far fronte a nuovi compiti con le risorse umane disponibili. In particolare, si dichiara particolarmente insoddisfatto per i chiarimenti offerti sull'articolo 11 in quanto, in questo caso, il presupposto indicato dal Servizio del bilancio in relazione alla conciliazione preventiva avrebbe richiesto risposte più puntuali. Su tale ultima questione ritiene che l'avviso della Commissione dovrebbe essere improntato, in modo particolare, al massimo rigore.

Dopo l'intervento del sottosegretario ARMOSINO, volto a ribadire le considerazioni già svolte in precedenza, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta al fine di consentire al relatore di predisporre una proposta di parere per recepire le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**206<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2467) Deputato LETTIERI ed altri. – Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo il PRESIDENTE relatore.

Dopo aver inquadrato la figura dell'analista finanziario all'interno del mercato degli strumenti finanziari, osserva che il lavoro dell'analista si fonda essenzialmente sul giudizio e sulle competenze proprie dell'operatore per valutare l'informazione diffusa dalla società emittente e che le analisi si basano sul complesso delle informazioni pubblicamente disponibili e sui dati risultanti dai bilanci aziendali.

Un'informazione societaria affidabile e l'indipendenza di giudizio dell'analista finanziario sono i due riferimenti sui quali poggia tale professione.

Il disegno di legge in esame intende introdurre una disciplina organica dell'attività degli analisti finanziari, la quale, in quanto idonea ad orientare le strategie e le decisioni di investimento degli intermediari e dei singoli risparmiatori, assume un ruolo cruciale ai fini di un corretto e trasparente funzionamento dei mercati finanziari. Il valore informativo degli studi, che si traduce in un'influenza significativa sull'andamento del mercato e sul meccanismo di formazione dei prezzi, pone l'esigenza di assicurare un adeguato quadro regolamentare e di vigilanza con riguardo ai possibili effetti dei medesimi studi sull'integrità dei mercati, so-

prattutto in considerazione dei potenziali conflitti di interessi che gravano sui soggetti che li producono e li diffondono.

Ritiene meritevole di attenzione inoltre la circostanza che tali obiettivi siano condivisi dalla stessa Associazione italiana degli analisti finanziari, come si evince dalla relazione consegnata dai rappresentanti della stessa in sede di indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, di cui dà lettura di alcuni passaggi.

Il disegno di legge reca modifiche o novelle al Testo unico in materia di intermediazione finanziaria (T.U.F.), colmando un sostanziale vuoto normativo rispetto allo stesso Testo unico.

Il disegno di legge muove dalla constatazione, pienamente condivisibile, che la normativa del T.U.F., le relative discipline applicative emanate dalla Consob e lo stesso codice di autoregolamentazione dell'associazione degli analisti, mostrano la necessità di modifica su tre aspetti: l'introduzione di una disciplina dei requisiti professionali e soggettivi per svolgere l'attività, la disciplina dei conflitti di interesse, una più severa disciplina sanzionatoria.

Il Presidente relatore prosegue poi nell'illustrazione analitica del contenuto del disegno di legge, osservando che l'articolo 1 reca norme di carattere definitorio, mentre l'articolo 2 estende la vigilanza regolamentare della Consob all'attività degli analisti finanziari. L'articolo 3, invece, aggiungendo un articolo 25-bis nel Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, consente agli intermediari autorizzati o ai soggetti in rapporto di controllo, la predisposizione e la diffusione degli studi, precisando che essi devono avvalersi di soggetti in possesso di requisiti di onorabilità e di specifiche e comprovate esperienze e professionalità.

L'articolo 4 demanda poi alla Consob il compito di stabilire in quali casi e con quali modalità devono essere fornite informazioni al pubblico sugli studi e sulle statistiche concernenti titoli di emittenti quotati o settori industriali, elaborati da emittenti quotati, da soggetti abilitati o dai cosiddetti analisti indipendenti, mentre l'articolo 5 detta disposizioni relative a tale ultima figura professionale. In particolare, si dispone l'estensione agli analisti indipendenti delle norme previste dagli articoli precedenti per i soggetti abilitati, relativamente alla professionalità e onorabilità degli analisti, alla correttezza, imparzialità, completezza e chiarezza degli studi, alle norme comportamentali, nonché ai relativi poteri della Consob.

L'articolo 6, in materia di sanzioni, si indirizza agli analisti sia per la violazione delle norme dettate dal disegno di legge in commento, sia per la violazione in generale di tutte le norme del Testo unico della finanza.

La proposta approvata dalla Camera dei deputati parte naturalmente dal presupposto, ampiamente condivisibile, che la delicatezza e il volume degli interessi in gioco nei mercati finanziari impone di superare con lo strumento legislativo e/o regolamentare la fonte normativa dell'autoregolamentazione; nello stesso tempo appare opportuno individuare un percorso normativo che non perda di flessibilità e efficacia rispetto agli obiet-

tivi di tutelare la trasparenza dei mercati finanziari e le forme di risparmio che su di esso confluiscono, avendo presente che gli analisti compiono analisi finalizzate, direttamente o indirettamente, ad influenzare la scelta di investimento di un determinato strumento finanziario.

La scelta di rimettere il potere regolamentare alla Consob – senza alcun pregiudizio e alcuna interferenza per le disposizioni eventualmente contenute nel disegno di legge governativo sul risparmio istitutivo dell’Autorità per la tutela del risparmio – appare in linea con l’obiettivo dichiarato di non irrigidire il processo di elaborazione della normativa citata.

Osserva poi che, dal punto di vista squisitamente politico, non è senza rilievo che una proposta di legge di iniziativa dell’opposizione sia stata approvata all’unanimità alla Camera dei deputati e sia in esame al Senato dopo un dibattito aperto e approfondito come quello compiuto in sede di indagine conoscitiva sui mercati e la tutela del risparmio. È noto inoltre che i rappresentanti della categoria hanno già manifestato il loro interesse e la loro approvazione per l’impianto del provvedimento.

Il Presidente relatore rimette poi alla discussione della Commissione la valutazione circa l’opportunità di avviare l’esame del disegno di legge in concomitanza con l’avvio del disegno di legge sulla tutela del risparmio di iniziativa governativa – presentato alla Camera dei deputati –, nel quale si conferisce al Governo la delega a recepire nell’ordinamento italiano la direttiva n. 6 del 2003 sugli abusi di mercato. Da un canto, è noto che la direttiva concerne la manipolazione delle informazioni privilegiate da parte di soggetti in grado di influenzare i mercati finanziari; dall’altro, lo strumento della delega legislativa non sembra il più adatto per una rapida modifica legislativa.

Inoltre i principi e i criteri direttivi enunciati nel disegno di legge governativo non contemplano, per il momento, la figura degli analisti, interessando invece la fattispecie dell’abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato e sono rivolte alla prevenzione di fattispecie patologiche nella circolazione o meno di informazioni. Infatti la direttiva n. 6 del 2003 concerne le informazioni privilegiate definite come informazioni con un carattere preciso, non rese pubbliche, e che, se rese note potrebbero influire in modo sensibile sui prezzi. D’altro canto, nel disegno di legge governativo citato l’unico riferimento concernente gli analisti è solo indiretto.

Ribadisce, al contrario che il disegno di legge in commento, invece, investe organicamente la disciplina degli analisti, in particolare si concentra su aspetti soggettivi e, soprattutto, su quelli volti a sterilizzare i possibili effetti negativi di conflitto di interessi.

Il Presidente relatore conclude osservando che permangono alcuni profili meritevoli di approfondimento sui quali si riserva di intervenire in sede di replica ovvero in sede di esame di eventuali emendamenti, dopo aver ascoltato la discussione generale e le eventuali osservazioni del rappresentante del Governo.

Chiede quindi al Sottosegretario una valutazione circa l’opportunità di procedere o meno, e, in caso positivo, secondo quale tempistica, all’e-

same del disegno di legge, anche alla luce del contestuale esame del disegno di legge di iniziativa governativa in tema di riforma del settore del risparmio, presentato alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario ARMOSINO, dopo aver precisato che il provvedimento si inquadra nel contesto complessivo del processo di riordino della normativa concernente i soggetti operanti nel settore del risparmio – ragion per cui una trattazione congiunta al disegno di legge di iniziativa governativa sarebbe auspicabile – rileva altresì che, non sussistendo, al momento, ambiti di sovrapposizione tra le citate proposte legislative, il Governo si rimetterà alle determinazioni che verranno assunte dalla Commissione.

Il senatore TURCI (*DS-U*) fa osservare come l'ipotesi di procedere a un esame congiunto – sussistendone le condizioni – presenti il vantaggio di garantire una maggiore organicità dell'intervento legislativo, ma al contempo implichi anche il rischio di un eccessivo protrarsi e di una maggiore complessità dei lavori su tali temi. Si riserva peraltro di esprimere una compiuta valutazione su tale problematica anche alla luce degli esiti delle programmate riunioni degli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni congiunte 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> del Senato e VI e X della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

Il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*) si riserva, a sua volta, di esprimere la propria opinione in ordine all'opportunità di procedere autonomamente all'esame del disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Lettieri, dopo lo svolgimento delle programmate riunioni dei già citati Uffici di presidenza, anticipando altresì il proprio apprezzamento per i contenuti recati dal provvedimento in esame.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PEDRIZZI riferisce circa le valutazioni emerse nel corso dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svolto prima della seduta, in ordine al programma dei lavori della Commissione.

Il senatore TURCI (*DS-U*) chiede al rappresentante del Governo una valutazione in merito all'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2468, recante disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto, già approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. Sottolinea, inoltre, l'estremo rilievo attribuito dalla propria parte politica a tale provvedimento, prefigurando, ove necessario, anche la possibilità di avvalersi dei tempi esclusivamente spettanti all'esame dei disegni di legge fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni.

Il presidente PEDRIZZI ricorda brevemente le problematiche sottese a tale disegno di legge, con particolare riferimento al profilo della copertura finanziaria.

Il sottosegretario ARMOSINO si riserva di fornire una risposta a seguito dello svolgimento di adeguate verifiche.

*La seduta termina alle ore 16,25.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**273<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*indi del Vice Presidente*

BETTA

*Interviene il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2529)** *Disposizioni in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento*

**(1227)** *Giovanni BATTAGLIA ed altri. – Disposizioni relative al personale docente della scuola*

**(1381)** *BASILE. – Norme relative alla valutazione del dottorato di ricerca nel settore scolastico*

**(1621)** *RONCONI e FORLANI. – Nuove norme in materia di personale docente*

**(2148)** *ACCIARINI ed altri. – Norme relative al reclutamento dei docenti e al superamento del fenomeno del precariato docente*

**(2310)** *VALDITARA ed altri. – Norme in materia di acquisizione dei titoli per l'accesso alle graduatorie permanenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri sono stati votati tutti gli emendamenti al disegno di legge n. 2529 (assunto come testo base), ad eccezione dell'emendamento 3.0.5, accantonato in attesa del prescritto parere da parte della Commissione bilancio, avverte che esso non è ancora giunto. Poiché la Conferenza dei capigruppo ha calen-

darizzato l'esame in Aula dei disegni di legge in titolo per l'11 marzo prossimo, propone di rinviare la votazione dell'emendamento.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(993) PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che la Presidenza del Senato ha respinto la richiesta di riassegnazione del disegno di legge in titolo alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>. Il diniego è motivato fra l'altro, prosegue il Presidente, dal fatto che l'esame presso la Commissione di merito è già in fase avanzata. Il Presidente del Senato ha inoltre ritenuto che i profili di interesse della Commissione, di cui si è dichiarato consapevole, potranno essere adeguatamente soddisfatti dalla circostanza che il relatore in 1<sup>a</sup> Commissione è componente anche della Commissione istruzione e che lo stesso presidente Pastore ha assicurato che il parere di quest'ultima sarà tenuto nella massima considerazione.

Dopo aver ricordato che nel corso della seduta dello scorso 10 febbraio il relatore Favaro aveva illustrato il nuovo testo presentato dal relatore in Commissione di merito, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) giudica inusuale ed irrituale che si faccia appello al doppio ruolo del senatore Valditara al fine di indirizzare i lavori della Commissione di merito, atteso che si tratta di una circostanza di natura accidentale, che oltretutto attribuisce al senatore una responsabilità a suo avviso eccessiva.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) giudica anzitutto singolare la mancata riassegnazione alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> del provvedimento in titolo, sottolineando che il tema della tutela e della valorizzazione della lingua italiana, che rappresenta il veicolo principale di ogni forma di processo culturale, afferisce senz'altro alle competenze della Commissione 7<sup>a</sup>.

Con riferimento al nuovo testo predisposto dal relatore Valditara presso la Commissione di merito, riconosce che esso rappresenta un importante sforzo per migliorare la disciplina. In particolare giudica con favore la soppressione dell'articolo 4, il quale recava disposizioni che sottendevano forme di incomprensione della sostanza e del valore semantico della lingua italiana.

Ritiene tuttavia che anche il nuovo testo sia negativamente condizionato dai limiti già caratterizzanti il testo originario. Esso non tiene infatti conto che la lingua italiana rappresenta una realtà estremamente dinamica, frutto di una stratificazione storica, ciò che del resto è non solo una convinzione comune, quanto piuttosto il frutto di una concettualizzazione che risale all'Ottocento, attraverso il contributo di Kant. In proposito egli ricorda che, nell'ambito della distinzione tra «fatto realizzato» e «fatto che si realizza» elaborata da Von Humbolt, quest'ultimo riteneva che la lingua appartenesse alla seconda categoria concettuale.

L'idea stessa di istituire un Consiglio superiore della lingua italiana è dunque, a suo avviso, impresa tanto eroica quanto vana, attesa l'inopportunità di regolare con legge ciò che si fonda soprattutto su un processo di creazione.

Un altro limite, anch'esso frutto del medesimo equivoco, è a suo avviso la mancata distinzione tra lingua e linguaggio.

Egli sottolinea indi che, qualora si giudichi utile una simile disciplina, essa dovrebbe quanto meno focalizzarsi su taluni usi del linguaggio in determinati contesti culturali e professionali, come ad esempio nel caso del linguaggio burocratico, senza tuttavia intervenire sulla dimensione concettuale. Egli ritiene dunque preferibili azioni dirette alla diffusione della lingua italiana ed iniziative finalizzate ad un miglioramento non tanto della lingua, quanto del linguaggio.

Coglie inoltre l'occasione per invitare il senatore Valditara a riflettere sull'opportunità di modificare la composizione del Consiglio superiore della lingua italiana, atteso che in esso dovrebbe prevalere la dimensione tecnica e non quella politica, come prevede l'attuale formulazione dell'articolo 1, comma 2. Egli giudica inoltre opportuno integrare la composizione dell'organo in funzione di un ulteriore apporto tecnico rispetto a quello assicurato dai soggetti recati dalla lettera h), comma 2, dell'articolo 1. Al riguardo egli dichiara di aver presentato presso la Commissione di merito un apposito emendamento, diretto ad integrare la composizione del Consiglio superiore, fra l'altro, con l'inclusione del presidente della RAI e del direttore della Scuola superiore di pubblica amministrazione.

Egli auspica conclusivamente che le considerazioni svolte vengano recepite nel parere che la Commissione si accinge ad approvare anche in considerazione del fatto che la competenza della Commissione in materia richiede l'espressione di un parere particolarmente articolato.

Si tratta, nello specifico, di inserire una serie di osservazioni dirette a rafforzare la dimensione strumentale del Consiglio superiore, come il sostegno ad iniziative scientifiche (ad esempio delle accademie e degli istituti scientifici nazionali) e all'azione degli operatori scolastici. Al riguardo egli sottolinea che la difesa della lingua nel suo sviluppo storico e culturale non può avvenire senza il coinvolgimento del sistema scolastico, che costituisce la sua sede naturale. All'accoglimento di tali osservazioni critiche egli subordina peraltro il proprio voto sullo schema di parere del relatore.

Il senatore MONTICONE (*Mar-DL-U*), pur giudicando positivamente il nuovo testo predisposto dal relatore in Commissione di merito, osserva che esso introduce nel nostro ordinamento un organo strettamente legato all'Esecutivo, che rappresenta un fatto senz'altro straordinario ed in controtendenza rispetto all'evoluzione storica della lingua italiana.

Egli si sofferma in proposito sui tre momenti che giudica centrali per la storia d'Italia e per l'evoluzione della lingua italiana, a partire dal processo di definizione del profilo statale ed organizzativo degli Stati preunitari. Al riguardo, egli ricorda che la questione della costruzione dello Stato moderno avvenne in sintonia con il Rinascimento culturale ed artistico e che in tale contesto la lingua ufficiale degli Stati emergeva come lingua di fatto, anche se nelle corti si parlava una lingua differente.

Con riferimento poi al secondo momento centrale del dibattito linguistico, che avveniva in corrispondenza del realizzarsi dell'unità nazionale, egli sottolinea che il Risorgimento fu un fenomeno non solo politico, amministrativo ed economico, ma anche linguistico, finalizzato anche all'individuazione di un'anima comune, pur nella varietà dei dialetti parlati nella penisola.

Quanto poi al terzo momento del dibattito sulla lingua italiana, svoltosi nel contesto della Prima guerra mondiale, egli rileva che esso si inseriva nel quadro sia dell'acquisizione italiana di territori nei quali parte delle popolazioni residenti non parlavano l'italiano, che della formazione di un esercito nazionale composto soprattutto da contadini, non in grado di parlare correttamente l'italiano.

La lingua italiana, prosegue il senatore, come mostrano le richiamate vicende storiche, si è dunque affermata indipendentemente dalle ingerenze politiche.

Con il provvedimento in discussione, si istituisce invece per la prima volta un organismo con il compito di sovrintendere alla tutela, alla valorizzazione e alla diffusione della lingua italiana strettamente collegato con l'Esecutivo, che risulta – a suo avviso – in controtendenza rispetto all'evoluzione storica della lingua italiana.

Egli sottolinea inoltre che l'approccio centralistico sotteso al provvedimento contraddice lo spirito del processo di devoluzione in atto ed in particolare della disciplina recata dal disegno di legge n. 2544 di riforma della Costituzione, in corso di approvazione.

Avviandosi a concludere, egli ribadisce che la forza della lingua italiana ed il suo sviluppo sono assicurati più dalla sua capacità di evolvere con le esperienze ed il vissuto del nostro Paese, che non dall'azione del Consiglio superiore della lingua italiana.

Il senatore VALDITARA (*AN*), concordando con molte delle osservazioni emerse, ricorda che già nel corso della sua esposizione introduttiva in qualità di relatore presso la Commissione affari costituzionali aveva evidenziato come nel testo originario del provvedimento fossero presenti profili che potevano creare equivoci. Al fine di chiarire tali ombre, egli ha quindi presentato un nuovo testo che non prevede alcun intervento

sui contenuti della lingua italiana, né prefigura un organismo destinato a dettare regole grammaticali o ad indirizzare la scienza, bensì dà vita ad uno strumento di politica culturale. In tal senso, egli rivendica la composizione politica del Consiglio (che peraltro prevede l'evidente possibilità di deleghe) ed in primo luogo la presidenza attribuita al Presidente del consiglio dei ministri quale massimo vertice politico. La promozione della lingua italiana consiste infatti nella promozione della letteratura e della immagine del nostro Paese nel mondo e proprio dall'imprescindibile ruolo della lingua ai fini dell'unità nazionale scaturisce l'indissolubile connubio fra cultura e politica di cui il Consiglio è espressione.

In un'ottica di carattere generale, nella consapevolezza dell'inevitabile alternanza delle compagini di Governo, egli invita dunque tutti gli schieramenti politici a collaborare per dare al Paese uno strumento agile di politica culturale che offra adeguata rappresentanza alle varie competenze interessate.

Quanto alle critiche relative al carattere centralista del nuovo organismo, egli ricorda che sono proprio i profili culturali a giustificare l'unità nazionale ed in tal senso riafferma la propria convinzione in ordine al ruolo fondamentale della scuola.

Si dichiara indi disponibile a raccogliere in sede di Commissione di merito eventuali proposte modificative, ribadendo i compiti di sollecitazione e coordinamento all'interno del Paese e verso l'estero che il Consiglio dovrebbe a suo avviso svolgere.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) dichiara di non essere stata convinta dalle argomentazioni del senatore Valditara e di continuare a giudicare inaccettabile il testo, anche nella sua nuova formulazione. L'organismo proposto avrebbe infatti, a suo giudizio, l'unico effetto di imprigionare la lingua italiana in formule prestabilite, determinandone un conseguente impoverimento. A dispetto degli obiettivi enunciati, il provvedimento rischia infatti di comportare un autoritarismo linguistico, privando la lingua del suo diritto naturale ad evolversi da sola nel senso dell'arricchimento o della semplificazione.

Passando ad una disamina dei compiti attribuiti al Consiglio dal nuovo testo predisposto dal relatore in Commissione di merito, ella si sofferma anzitutto sull'articolo 2, comma 3, lettera a), lamentando che proprio con riferimento agli aspetti linguistici non vi sia da parte della Casa delle libertà quell'atteggiamento liberista che invece propugna in tutti gli altri settori della società. Con riferimento alla lettera c), ritiene che l'introduzione di nuovi termini per esprimere i fenomeni della società contemporanea rappresenti una inaccettabile violenza sulla lingua. Né giudica condivisibile il rifiuto di fenomeni di ibridazione, di cui alla lettera g), atteso che si tratta di fenomeni del tutto normali e comunque in nessun modo sanzionabili.

Per quanto riguarda poi la composizione del Consiglio, ella rileva che nel nuovo testo è prevista la presenza di tre nuovi rappresentanti governativi, cui si affiancano cinque membri delle associazioni culturali, peraltro

anch'essi di nomina governativa. È pertanto evidente la prevalenza della componente politica rispetto a quella scientifica, tanto più grave in quanto non sono chiari i meccanismi con cui dovrebbe funzionare il Consiglio.

In conclusione, ella ritiene che se alcuni aspetti del provvedimento sono condivisibili, si tratta unicamente di quelli – quali la valorizzazione della cultura italiana nel mondo e il coinvolgimento delle scuole – per i quali appare inutile il ricorso allo strumento legislativo. Invita pertanto il relatore Favaro a chiedere alla Commissione di merito il ritiro del provvedimento.

Anche il senatore MODICA (*DS-U*) ritiene preferibile soprassedere al provvedimento. Nonostante gli sforzi compiuti dal relatore in Commissione di merito, il disegno di legge non riesce infatti a suo avviso ad uscire dagli equivoci originari.

Egli giudica anzitutto debolissima la difesa compiuta dal senatore Valditara della composizione dell'istituendo Consiglio, che si configura nella sostanza quale comitato interministeriale ma che, grazie alle possibilità di deleghe, finirà per perdere proprio quella componente politica che il relatore di merito ha rivendicato.

Assai discutibile risulta altresì la possibilità di integrare senza limiti la sua composizione con membri di altre organizzazioni culturali italiane e straniere, espressione di comunità italofone o di origine italiana.

Quanto ai compiti attribuiti al Consiglio, giudica equivoco quello di sovrintendere alla tutela, alla valorizzazione e alla diffusione della lingua italiana in Italia e all'estero, di cui all'articolo 2, comma 1, atteso che ciò presuppone un'attività sovraordinata rispetto a quella di qualcun altro, che non viene peraltro indicato. Né il comma 2 del medesimo articolo precisa in quali ambiti il Consiglio formulerebbe le sue proposte al Governo. Sempre al medesimo comma, è infine irragionevole prevedere la redazione di un rapporto annuale sullo stato della lingua italiana, dal momento che nessuna lingua può conoscere novità così frequenti.

Passando al comma 3, egli ritiene che l'indicazione di espressioni linguistiche semplici alla pubblica amministrazione sia sostanzialmente una battaglia persa, destinata a determinare solo un nuovo linguaggio burocratese. Condivide invece l'obiettivo che la lingua italiana diventi idonea a descrivere i fenomeni della società contemporanea e le nuove tecnologie, ma non certo attraverso il conio di nuovi termini. Prendendo a raffronto l'oltre trentennale esperienza francese in questo senso, è infatti agevole constatarne il totale insuccesso. Con riferimento poi all'obiettivo di scongiurare fenomeni di ibridazione, ricorda che detto termine assume, in biologia, un significato assai positivo.

Dopo aver sottolineato come il comma 4 riproduca, sotto diversa forma, i contenuti dell'articolo 5 che si intendevano superare, con particolare riferimento all'elaborazione di una grammatica «ufficiale» della lingua italiana, si associa conclusivamente alla richiesta di ritiro del provvedimento.

La senatrice MANIERI (*Misto-SDI*) manifesta a sua volta un'assoluta contrarietà al disegno di legge in titolo, condividendo la richiesta di ritiro già avanzata. Ricorda infatti che la lingua rispecchia la storia e la civiltà di un Paese, oltre che le sue relazioni sociali. Si tratta pertanto di un bene vivo, che rifiuta qualunque forma di cristallizzazione.

La struttura del Consiglio appare inoltre autoreferenziale ed irragionevole, atteso che ad un organismo la cui composizione è prevalentemente governativa viene affidato il compito di formulare proposte allo stesso Governo di cui è emanazione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore FAVARO (*FI*) il quale ricorda che organismi simili al Consiglio superiore della lingua italiana esistono in quasi tutti gli altri Paesi europei e risultano di una certa utilità. Se gli obiettivi sottesi al disegno di legge in titolo sono dunque condivisi, egli ritiene che possa essere espresso un parere favorevole sull'istituzione del nuovo organismo.

Ciò non toglie che restano le perplessità sull'assegnazione del provvedimento, sul quale la Commissione istruzione avrebbe potuto rendere un contributo assai più efficace se fosse stata chiamata ad esprimersi nel merito.

Pur condividendo molte delle considerazioni emerse, egli non ritiene peraltro che il Consiglio sia destinato ad imbrigliare la lingua italiana. Al contrario, esso deve essere inteso a fini di garanzia del suo arricchimento e della sua evoluzione. Del resto, è la povertà culturale che sta a monte di molti fenomeni di imbarbarimento della lingua che va combattuta.

Né condivide le critiche al carattere politico dell'organismo, atteso che esso deve proporre interventi concreti, non tanto in termini di difesa quanto di promozione della lingua.

In questo senso, rivendica l'utilità della lettera a) del comma 3 dell'articolo 2, in quanto la semplificazione del linguaggio pubblico rappresenta un atto di civiltà.

La maggior parte degli interventi dovrà poi essere svolta nella scuola, al fine non certo di dettare regole ma di arricchire le possibilità di chi studia la lingua italiana. In quest'ottica, decisiva risulta la formazione degli insegnanti.

Infine, egli ritiene indispensabile indirizzare l'attività del Consiglio anche nel senso della riscoperta della letteratura italiana e dell'utilizzo, a tal fine, dei mezzi di comunicazione di massa.

Alla luce del dibattito svoltosi, dichiara conclusivamente di ritirare lo schema di parere distribuito, riservandosi di presentarne una nuova versione nella prossima seduta.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) chiede chiarimenti in ordine alla votazione dello schema di parere avanzato dal relatore, cui risponde il presidente BETTA.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-U*) auspica che nella nuova versione del parere il relatore Favaro raccolga larga parte delle osservazioni emerse nel dibattito odierno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BETTA comunica che il previsto sopralluogo a Mosca e San Pietroburgo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali potrebbe avere luogo nella seconda settimana di maggio. Propone pertanto di trasmettere alla Presidenza del Senato una richiesta in tal senso, non appena definito il programma di massima d'intesa con le autorità diplomatiche.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*



**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**311<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.A.» (n. 304)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GRILLO constata con perplessità l'assenza dei rappresentanti del Governo in occasione della discussione di un tema di forte attualità, quale è la crisi della compagnia aeronautica di bandiera, che catalizza ormai da mesi l'attenzione della pubblica opinione. La questione del Piano Industriale Alitalia e delle Linee guida della sua privatizzazione sono, ormai dal mese di novembre, all'ordine del giorno della Commissione. Il Governo ha, a suo tempo, trasmesso al Parlamento una documentazione superata dagli avvenimenti e dall'evoluzione della questione, di cui la Commissione ha avuto notizia soltanto per il tramite della stampa. Tale circostanza è resa ancora più grave dalla considerazione che, per ben due volte, il Ministro dell'economia è stato formalmente invitato a riferire circa gli orientamenti del Governo nell'affrontare la spinosa questione del rilancio della compagnia aerea. A fronte di tali inviti non è stato tuttavia possibile ottenere alcuna risposta da parte del ministro Tremonti. Propone pertanto di reiterare l'invito al Ministro dell'economia e delle finanze e di estenderlo anche al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti affinché il Parlamento possa essere direttamente, e nel modo istituzionalmente corretto, informato della situazione.

Il senatore PEDRAZZINI (*LP*) dichiara di condividere la proposta del presidente Grillo.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) ricorda che, già due mesi or sono, l'azionista di riferimento della compagnia aeronautica, il Ministro dell'economia, era stato chiamato in audizione, senza successo, per fornire chiarimenti in merito alla questione delle alleanze con compagnie aeree estere. Esprime pertanto una forte protesta, a nome del suo Gruppo, per la condotta del Governo che, nei confronti del Parlamento, manifesta una evidente insensibilità e una scarsa attenzione verso il corretto funzionamento delle istituzioni. Chiede poi al presidente Grillo di far presente al Presidente del Senato il forte disagio della Commissione che non è stata messa in condizione, a causa di un discutibile comportamento del Governo, di svolgere i compiti ad essa attribuiti.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) dichiara di condividere la posizione del senatore Zanda e ricorda che la latitanza del Governo è resa ancora più grave dal fatto che i provvedimenti su cui la Commissione avrebbe dovuto esprimersi non sono ascrivibili ai vertici dell'Alitalia ma sono stati fatti propri dal Consiglio dei ministri. Il Governo ha chiesto quindi un parere al Parlamento su un proprio atto ma al momento del confronto, vi si è sottratto.

Il senatore VISERTA COSTANTINI (*DS-U*) concorda sui giudizi espressi dagli altri componenti della Commissione in merito al comportamento tenuto dal Governo. Al fine di contrastare l'immobilismo dell'Esecutivo, propone quindi di avviare un'attività di consultazione che sia sostitutiva delle informazioni che il Governo non fornisce e che consenta di dare al Parlamento un ruolo propositivo e non marginale nella ricerca di soluzioni alla crisi aziendale dell'Alitalia.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) fa presente che è necessario esprimere comunque una posizione in merito alle questioni del Piano industriale e della privatizzazione della compagnia di bandiera. In tale contesto alla Commissione non rimane che esprimersi sugli unici atti di cui è assegnatario, in alternativa, nel caso in cui il Governo trasmetta in tempo una documentazione sostitutiva, esprimere il parere su quest'ultima.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiara di condividere il disagio manifestato dagli altri componenti della Commissione. In particolar modo ritiene corretto il richiamo al rispetto dei ruoli istituzionali espresso dal presidente Grillo. Suggestisce pertanto di reagire all'immobilismo del Governo, avviando alcune audizioni conoscitive con gli interlocutori della società Alitalia in grado di fornire alla Commissione i chiarimenti di cui essa necessita per l'espressione del parere di competenza.

Il senatore MENARDI (*AN*), relatore, esprime il proprio apprezzamento per i suggerimenti dei senatori Viserta Costantini e Paolo Brutti. Ricorda tuttavia che è necessario non perdere di vista l'aspetto politico sul quale la Commissione è tenuta a pronunciarsi, relativo al processo

di privatizzazione della compagnia di bandiera. Nell'espressione di tale giudizio politico non potrà non tenersi conto della dinamica storica che ha determinato l'incapacità del sistema italiano di assumere responsabilità che, in altri Paesi, sono state assunte e che ha permesso un recupero della competitività e che ha consentito alle compagnie aeree estere di reggere la concorrenza delle imprese aeronautiche *low-cost*.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato i senatori della Commissione per i contributi emersi dal dibattito, propone infine di convocare i rappresentanti del Governo, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, indifferibilmente, per martedì della prossima settimana al fine di ottenere i necessari chiarimenti sul «caso Alitalia». Dopo l'audizione del rappresentante del Governo, sarà valutata l'opportunità di audire informalmente altri soggetti coinvolti nella vicenda e in grado di fornire ulteriori informazioni in merito alla situazione della società.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Piano industriale 2004-2006 del Gruppo Alitalia (n. 319)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Rinvio del seguito dell'esame).

In considerazione di quanto convenuto a seguito del dibattito svoltosi con riferimento all'atto del Governo n. 304, il presidente GRILLO propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del provvedimento.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GRILLO comunica che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 26 febbraio 2004, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**217<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Dozzo.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE informa che si è testé concluso il ciclo delle audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in merito all'atto del Governo n. 325 e all'atto del Governo n. 331. In relazione al primo dei provvedimenti citati, precisa che ieri sono stati auditi i rappresentanti dell'ASNACODI e dell'ANBI, e oggi i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e delle organizzazioni del settore cooperativo. Riguardo allo schema n. 331, informa che sono stati auditi ieri i rappresentanti della Federalimentare e oggi i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e delle organizzazioni del settore cooperativo.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001, relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici» (n. 338)**

(Osservazioni alla 13<sup>a</sup> Commissione: esame e rinvio)

Il relatore PICCIONI (*FI*) riferisce alla Commissione, rilevando come il provvedimento in esame sia stato predisposto in base alla delega concessa dalla legge 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria 2002), la quale

comprende, tra le direttive di cui all'allegato cui dare attuazione, la direttiva 2001/81/CE, recepita dal presente schema.

Oggetto del provvedimento sono i limiti nazionali di emissione per gli inquinanti atmosferici, stabiliti in via generale ai fini di una maggiore tutela dell'ambiente e della salute umana. In questo senso, assume particolare rilievo l'obbligo, già previsto nella direttiva citata, di elaborare, da parte dei singoli Stati membri, rispettivi programmi nazionali per la progressiva riduzione delle emissioni annue di inquinanti atmosferici.

Per i profili di competenza della Commissione, il relatore sottolinea la rilevanza dell'articolo 3 del testo, concernente il Programma nazionale sopracitato, il quale viene sottoposto al CIPE da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, di concerto con altri Ministeri interessati, tra cui il Ministero delle politiche agricole e forestali. Tra gli elementi essenziali di tale programma infatti vengono ricomprese, alla lettera *b*), le misure volte al controllo delle emissioni derivanti da attività agricole e zootecniche e relativi incentivi finanziari nazionali e comunitari.

Il programma in questione viene deliberato dal CIPE, il quale è tenuto altresì ad istituire un comitato tecnico, con il compito di operare un monitoraggio delle misure previste nel programma, e composto da rappresentanti dei Ministeri competenti per materia.

Il relatore infine richiama il coinvolgimento del MIPAF, tramite l'istituto della concertazione, anche nel regolamento, previsto all'articolo 4, del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, con il quale vengono stabilite ulteriori disposizioni ai fini dell'acquisizione delle informazioni necessarie ad aggiornare gli inventari e le proiezioni delle emissioni previste al comma 1 dell'articolo stesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**227<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

RAGNO

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia di licenziamenti collettivi» (n. 329)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 20 della legge 3 febbraio 2003, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio scorso.

Il relatore SAMBIN (*FI*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni e una raccomandazione.

La senatrice PILONI (*DS-U*) osserva che la raccomandazione con cui si conclude lo schema di parere appare formulata in modo tale da escludere che in futuro i lavoratori licenziati da datori non imprenditori possano essere ammessi ai trattamenti di cassa integrazione e di mobilità. Di conseguenza, la raccomandazione stessa si risolve in un invito al Governo ad assicurare soltanto i benefici contributivi previsti dalla legge n. 223 del 1991 per i datori di lavoro che intendano assumere i predetti lavoratori, e non anche l'estensione degli ammortizzatori sociali a favore di questi ultimi. Così formulato, il testo predisposto dal relatore risulta eccessivamente squilibrato a favore dei datori di lavoro, e pertanto non condivisibile.

Il relatore SAMBIN (*FI*) fa presente che l'estensione dei benefici contributivi previsti dalla legge n. 223, ancorché destinata ai datori di lavoro, potrebbe costituire comunque un incentivo per nuove assunzioni, e quindi si risolverebbe in favore dei lavoratori, con oneri a carico della finanza pubblica ben più contenuti di quelli che potrebbero derivare dalla estensione degli ammortizzatori sociali ai dipendenti licenziati da datori

di lavoro non imprenditori. Prende comunque atto del rilievo della senatrice Piloni e si riserva di valutare la possibilità di riformulare l'ultima parte dello schema di parere da lui predisposto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### AFFARE ASSEGNATO

**(Petizione n. 644) Il signor Claudio Tedeschi, di Arce (Frosinone), chiede un provvedimento legislativo che disponga la retroattività delle norme in materia di invalidità pensionabile di cui alla legge n. 222 del 1984**

(Esame)

Introduce l'esame il relatore alla Commissione, VANZO (*LP*), il quale ricorda che la petizione in esame, trasmessa alla Commissione ai sensi dell'articolo 140, comma 2, del Regolamento del Senato in data 6 febbraio 2004, è stata presentata da un cittadino invalido, che ipotizza una situazione di disparità di trattamento determinatasi nei propri confronti a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 222 del 1984, volta a revisionare la disciplina della invalidità pensionabile. Il firmatario della petizione aveva già fatto precedentemente pervenire in Senato numerose lettere nelle quali, oltre a sottolineare l'asserita situazione di discriminazione, faceva altresì presente di aver intrapreso una forma di protesta incentrata sullo «sciopero delle medicine», a seguito del quale ha evitato, a partire dal 15 settembre scorso, l'assunzione di farmaci necessari per mantenere stabile il proprio quadro clinico.

Va preliminarmente osservato che l'articolo 2 della legge n. 222 del 1984 dispone che si considera inabile, ai fini del conseguimento del diritto a pensione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti ed autonomi, gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il titolare di assegno di invalidità con decorrenza successiva alla data di entrata in vigore di tale legge, il quale, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

La pensione di inabilità è costituita – ai sensi dell'articolo 2 comma 3 della sopracitata legge – dall'importo dell'assegno di invalidità, calcolato secondo le norme vigenti, e da una maggiorazione. Quest'ultima per l'iscritto nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, è pari alla differenza tra l'assegno di invalidità e l'importo che gli sarebbe spettato sulla base della retribuzione pensionabile, considerata per il calcolo dell'assegno medesimo con una anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di decorrenza della pensione di inabilità e la data di compimento dell'età pensionabile. In ogni caso, non può essere computata una anzianità contributiva superiore a 40 anni.

Per l'iscritto nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, la misura della maggiorazione è costituita dalla differenza tra l'assegno di invalidità

e quello che gli sarebbe spettato al compimento dell'età pensionabile, considerato il periodo compreso tra la data di decorrenza della pensione di inabilità e la data di compimento di detta età coperto da contribuzione di importo corrispondente a quello stabilito nell'anno di decorrenza della pensione per i lavoratori autonomi della categoria alla quale l'assicurato ha contribuito, continuativamente o prevalentemente, nell'ultimo triennio di lavoro autonomo.

L'articolo 12, comma 1, della legge 12 giugno 1984, n. 222, prevede che la legge stessa abbia effetto sulle prestazioni liquidate con decorrenza successiva alla sua entrata in vigore, e a tale proposito, occorre ricordare che alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge n. 3230, finalizzata appunto all'abrogazione di tale norma, e richiamata anche nella petizione in titolo. Nella relazione illustrativa dell'A.C. n. 3230, il cui esame non è ancora iniziato, viene evidenziato, tra l'altro, che i trattamenti pensionistici riconosciuti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge n. 222 del 1984 – liquidati secondo un diverso regime dei requisiti e beneficiari della sola integrazione all'importo minimo Inps – risultano inferiori di quasi il 50 per cento rispetto a quelli successivi a tale data.

In conclusione, il relatore osserva che l'estensione dell'ambito di applicabilità della disciplina di cui alla legge n. 222 del 1984 ai trattamenti in essere precedentemente alla data di entrata in vigore della stessa, prefigurata nella petizione in esame, risponde ad esigenze di equità e giustizia, anche se non si può non tener conto degli oneri finanziari che potrebbero derivare da una simile misura, oneri sui quali pertanto il Governo dovrà effettuare le necessarie verifiche.

Pertanto, nel presupposto che venga accertata la compatibilità finanziaria di un eventuale provvedimento legislativo, il relatore propone di deliberare la presa in considerazione della petizione in esame, ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del Regolamento del Senato, con conseguente trasmissione della stessa al Governo con l'invito a provvedere.

Senza ulteriore discussione, accogliendo la proposta formulata dal relatore Vanzo, dopo che il PRESIDENTE ha constatato la sussistenza del numero legale, la Commissione delibera, ai sensi del comma 2 dell'articolo 141 del Regolamento del Senato, di prendere in considerazione la petizione n. 644 e, conseguentemente, di disporre l'invio al Governo, con l'invito a provvedere.

*La seduta termina alle ore 15,55.*



**SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO  
DAL RELATORE SULLO SCHEMA  
DI DECRETO LEGISLATIVO N. 329**

«La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo n. 329,

considerato che esso appare conforme alla norma di delega stabilita, ai fini del completamento dell'attuazione della direttiva 98/59/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, dagli articoli 1, 2 e 20 della legge 3 febbraio 2003, n. 14;

considerato che la predetta direttiva, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi, riguarda in particolare gli obblighi di informazione e consultazione dei rappresentanti e delle associazioni sindacali dei lavoratori e quelli di comunicazione alla pubblica amministrazione competente;

considerato che la sentenza di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee del 16 ottobre 2003 (causa C-32/02) ha dichiarato che la normativa italiana non ha recepito integralmente quella comunitaria, in quanto limita il proprio ambito di applicazione alle imprese, mentre la direttiva ne richiederebbe l'applicazione a tutti i datori di diritto privato, fermi restando i possibili limiti minimi di organico e le altre fattispecie di esclusione indicati dalla direttiva medesima;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

*a)* con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto in esame – che novella parzialmente l'art. 24 della L. n. 223 del 1991 –, il primo periodo del capoverso *1-bis* dovrebbe essere integrato, prevedendo l'applicazione anche del comma 14 dell'articolo 4 della citata legge n. 223, che esclude dall'ambito della normativa i casi di eccedenze determinate da fine lavoro nelle imprese edili e nelle attività stagionali o saltuarie nonché i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato, sempre per l'ipotesi di scadenza del termine;

*b)* sempre con riferimento al capoverso *1-bis*, occorrerebbe valutare l'opportunità di integrare la disposizione anche con un riferimento all'applicazione dell'articolo 25, comma 8 della citata legge n. 223 del 1991, in base al quale le Commissioni regionali per l'impiego emanano disposizioni alle Commissioni circoscrizionali dirette ad agevolare gli avviamenti delle lavoratrici in rapporto all'iscrizione alle liste di mobilità e agli indici di disoccupazione nel territorio;

*c)* al terzo periodo del comma *1-bis* si dovrebbe richiamare il comma 9 dell'art. 25 della L. n. 223, anziché il comma 8. La correzione di tale errore materiale appare necessaria anche al fine di garantire l'as-

senza, nel provvedimento in esame, di oneri a carico della finanza pubblica;

d) poiché al capoverso 1-*ter* si esclude l'applicazione della tutela contro i licenziamenti individuali di cui all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nei casi di inefficacia o nullità dei licenziamenti collettivi, quando le violazioni previste dagli articoli 4, comma 12, e 5, comma 3, della legge n. 223, siano commesse da datori non imprenditori che svolgano, senza fini di lucro, attività di natura politica, sindacale, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto, sembrerebbe opportuno specificare quale disciplina trovi applicazione in tali casi. Appaiono necessari una definizione esplicita di tale profilo – anche ai fini del pieno recepimento della citata direttiva 98/59/CE – nonché il coordinamento con le citate disposizioni di cui agli articoli 4, comma 12, e 5, comma 3, primo periodo, della legge n. 223, in base alle quali il licenziamento è privo di efficacia. Per questo profilo, la Commissione rinvia alle osservazioni espresse dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, allegate al presente parere. Sembrerebbe inoltre opportuno adoperare, in conformità con l'art. 4, comma 1, della L. 11 maggio 1990, n. 108, la locuzione "di religione o di culto" – anziché "di religione e di culto".

Fermo restando il rilievo di tipo tecnico, di cui alla lettera c), la Commissione raccomanda altresì al Governo di prevedere un superamento dei vincoli previsti al terzo periodo del capoverso 1-*bis* – vincoli peraltro necessari per evitare che dal provvedimento in titolo derivino oneri ulteriori a carico della finanza pubblica –, e di predisporre quanto prima uno specifico provvedimento rivolto a estendere ai datori di lavoro non imprenditori ed ai loro dipendenti assoggettati alla procedura di licenziamento collettivo l'applicazione degli articoli 8, comma 2, e 25, comma 9 della legge n. 223 del 1991, per assicurare i benefici contributivi previsti da tali disposizioni ai datori di lavoro che intendano assumere con contratti a termine ovvero con contratti a tempo indeterminato i lavoratori licenziati da datori non imprenditori, considerato anche che tali lavoratori, ai sensi della disciplina vigente, non sono ammessi ai trattamenti di cassa integrazione e di mobilità.».

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**191<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/70/CE per la determinazione dei livelli di diossine e PCB diossina-simili nei mangimi» (n. 343)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 febbraio 2003, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In sede di discussione generale interviene il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), il quale ricorda come il termine per il recepimento della direttiva 2002/70/CE sia scaduto il 28 febbraio 2003 e come il ritardo dell'Italia sia già stato oggetto, nel marzo del 2003, di un richiamo della Commissione Europea. Considera inoltre necessario stabilire norme certe, quali quelle poste dallo schema di decreto legislativo in titolo, rispetto all'alimentazione degli animali di allevamento, allo scopo di tutelare la salute umana e quella degli animali stessi.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente TOMASSINI considera conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/46/CE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli integratori alimentari» (n. 341)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 febbraio 2003, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In sede di discussione generale interviene il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), rilevando l'importanza di una pronta attuazione della direttiva 2002/46/CE. Ricorda infatti come l'assunzione scorretta di integratori alimentari possa risultare nociva, tenuto anche conto che tali prodotti sono spesso commercializzati da strutture inidonee quali le palestre, al di fuori di ogni controllo. Sottolinea inoltre l'utilità delle disposizioni riguardanti l'etichettatura degli integratori.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente TOMASSINI considera conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

(2379) *Deputato CAMINITI. – Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Essendo il disegno di legge composto da un solo articolo e non essendo stati presentati emendamenti, si passa alla votazione finale dello stesso.

Il senatore SALZANO (*UDC*) ritiene che consentire l'uso del defibrillatore al personale non medico all'interno degli ospedali possa rivelarsi necessario a salvare vite umane in reparti nei quali non sempre il personale medico può essere immediatamente disponibile. Annuncia pertanto il proprio voto favorevole.

Il senatore TREDESE (*FI*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, affermando che la modifica alla legislazione vigente, che il disegno di legge in titolo comporta, consentirà di salvare molte vite messe in pericolo da un tipo di patologia la quale si manifesta sempre più frequentemente.

Il senatore TATÒ (*AN*) prende la parola per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, rilevando come anche i mezzi di soccorso

debbano essere dotati di uno strumento come il defibrillatore, necessario a salvare la vita in situazioni di emergenza, purché usato con tempestività.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) esprime intenzione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo. Afferma che l'ampliamento delle possibilità di utilizzo del defibrillatore migliorerà la qualità del Servizio nazionale sanitario. Ritiene inoltre che il disegno di legge in discussione ponga rimedio all'incoerenza ed alle lacune caratterizzanti la disciplina legislativa vigente.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) interviene per dichiarazione di voto favorevole. Esprime inoltre l'auspicio che il legislatore attribuisca alle aziende sanitarie l'autonomia organizzativa necessaria affinché esse possano sempre adeguare velocemente le proprie strutture all'evoluzione tecnologica degli strumenti terapeutici.

La relatrice BAI DOSSI (*Mar-DL-U*) esprime intenzione di voto favorevole a nome del Gruppo, ponendo l'accento sulle qualità del defibrillatore semiautomatico, utilizzabile anche da personale non sanitario ed efficace nell'ottanta per cento dei casi se utilizzato entro i primi tre minuti dall'inizio della crisi cardiaca. Afferma inoltre che, approvando disegno di legge in titolo, l'Italia darà un segno di progresso civile di portata internazionale.

La senatrice BOLDI (*LP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, sottolineando la necessità che, nei casi di emergenza, nelle strutture sanitarie l'utilizzo del defibrillatore sia quanto più rapido possibile.

Previa verifica del numero legale, il disegno di legge n. 2379 è posto ai voti e risulta approvato.

Il presidente TOMASSINI esprime la propria soddisfazione per l'esito della votazione. Ricorda quindi che il ricorso al defibrillatore entro i primi tre minuti dal manifestarsi della crisi comporta un esito favorevole in più dell'ottanta per cento dei casi. Esprime infine il desiderio che l'approvazione del disegno di legge sui defibrillatori sia considerata un omaggio ai cardiologi che, impegnati nella loro missione, hanno di recente perso la vita.

Il sottosegretario CURSI ringrazia la Commissione per il lavoro svolto. Rileva l'importanza dell'approvazione del disegno di legge in titolo, essendo la lotta alle malattie cardiache una priorità del sistema sanitario e auspica una sempre più ampia diffusione dei defibrillatori, che, utilizzati da personale non sanitario, possono rivelarsi preziosi mezzi di difesa della vita umana, specie nell'ambito dell'attività sportiva.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**297<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 15,10.**PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003: esame della proposta di documento conclusivo**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 22 luglio 2003.

Il relatore, senatore PONZO (FI), dà lettura della proposta di documento conclusivo pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore MULAS (AN), dopo aver sottolineato la completezza della proposta di documento conclusivo illustrata dal senatore Ponzio, sottolinea che la grave situazione di dissesto idrogeologico del Paese persiste da diverso tempo; tuttavia, nel corso degli ultimi anni, l'attuale Esecutivo ha tentato di porre rimedio ad una condizione disastrosa e grave. Soprattutto di fronte al verificarsi di tragedie e di emergenze occorrerebbe ricercare un'unità di intenti, nonché programmare le necessarie linee di azione. In particolare, sulle tematiche di dissesto idrogeologico emergono profili peculiari in ciascuna regione; ad esempio, per quanto concerne la Sardegna, le dighe risultano ancora in gran parte non collaudate – nonostante nel passato si sia più volte sollecitato di intervenire su questa grave carenza – senza dimenticare poi che buona parte dell'acqua piovana si disperde.

Inoltre, nella stessa proposta di documento conclusivo si sono sottolineate alcune questioni meritevoli di approfondimento: in primo luogo, la legislazione vigente non sembra ancora idonea ad attuare interventi preventivi con la stessa rapidità ed efficacia di quelli successivi all'em-

genza. Proprio questo dato di fatto giustifica quindi l'impulso riformista che caratterizza l'attuale Governo al quale, però, nonostante la gravità dei problemi, l'opposizione ha risposto rifiutando qualsiasi ipotesi di collaborazione. Inoltre, nelle stesse audizioni è stato segnalato che le ordinanze di protezione civile sono adottate solo allorché si è già verificata l'emergenza e non anche prima; ciò denota una scarsa cultura della prevenzione, peraltro avvalorata da alcune situazioni concrete che, ad esempio, si ripropongono puntualmente nel caso di incendi boschivi. Infatti, in tali circostanze, si assiste sovente all'intervento di squadre antincendi, di elicotteri e di aerei soltanto quando l'incendio è diventato indomabile. Per tale ragione, bisognerebbe prevedere che almeno nelle giornate più a rischio i mezzi della protezione civile siano in grado di intervenire prontamente.

Un'ulteriore tematica emersa nel corso delle audizioni attiene alla necessità di semplificare e di rendere meno vincolata la fase di progettazione che precede la attivazione delle misure preventive; anche sulla questione delle risorse finanziarie sono state sottolineate varie criticità che dovrebbero indurre in futuro ad applicare criteri di ripartizione delle risorse che non sacrificino una regione rispetto ad un'altra. Inoltre, in alcune audizioni, si è posto in risalto che in Italia sono disponibili capacità tecniche, scientifiche e professionali ancora inutilizzate. Il quadro complessivo delle indicazioni e delle problematiche richiamate dovrebbe pertanto indurre a ritrovare uno spirito di intesa fra tutte le forze politiche per il bene del Paese e del suo patrimonio paesaggistico.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*), pur avendo espresso fin dall'inizio apprezzamento per la decisione di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema del dissesto idrogeologico, constata che le conclusioni della stessa indagine conoscitiva sollevino più di una perplessità, nonostante l'ottimo lavoro svolto dal senatore Ponzo. Infatti, il dato di partenza dovrebbe essere quello di riconoscere che tutto il territorio nazionale è interessato al rischio idrogeologico, quantunque le zone particolarmente esposte non siano ancora identificabili anche a causa di un monitoraggio incompleto o consistente unicamente in una raccolta di dati storici. Ciò spiega perché molto spesso gli interventi sono effettuati senza alcuna logica preventiva, ma solo ad emergenza avvenuta. A tale riguardo si ravvisa una grave responsabilità degli enti locali, soprattutto quando essi rilasciano licenze di costruzione in luoghi sottoposti a rischio idrogeologico.

Tra le proposte illustrate dal relatore Ponzo è certamente da considerare positivamente quella che auspica la predisposizione di un programma organico di interventi preventivi sulla base di una mappatura del rischio attestata presso il Ministero dell'ambiente; tuttavia, alcune conclusioni contenute nella proposta di documento conclusivo in esame dovrebbero essere più attentamente valutate poiché, ad esempio, non sembra corrispondere alla realtà che in Italia vi sia un buon livello di conoscenza delle situazioni di rischio e che vi sia discordanza tra le risorse disponibili ed il fabbisogno stimato sulla base delle richieste avanzate dalle regioni dal

momento che, anche alla luce della relazione della Corte dei Conti del dicembre 2002 e di una memoria dell'APAT - delle quali ha dato conto il professor Veltri nella sua audizione - emerge che le risorse sono state stanziare, ma restano inutilizzate.

In conclusione, sarebbe opportuno che il relatore Ponzo tenesse in considerazione i seguenti aspetti: la necessità di disporre di dati attendibili mediante i quali operare il necessario monitoraggio delle situazioni di rischio; l'opportunità di affrontare il quadro delle responsabilità a livello locale; l'utilità di approfondire i tempi e le modalità con le quali le risorse stanziare sono effettivamente utilizzate.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*), dopo aver ringraziato il relatore Ponzo per il lavoro compiuto, esprime un giudizio insoddisfatto sulla proposta di documento conclusivo presentata, poiché essa non sembra tener conto che dal 1989 ad oggi sono stati compiuti alcuni progressi in ordine alle tematiche legate al dissesto idrogeologico; in particolare, in questo settore, non si può prescindere dai risultati emersi durante l'indagine conoscitiva, condotta nella scorsa legislatura dalla Camera e dal Senato su queste tematiche. Eppure, l'attuale Esecutivo non sembra affatto considerare la situazione preesistente, rischiando soltanto di peggiorare una situazione già di per sé preoccupante. Basterebbe infatti considerare quanto è proposto nei commi 21, 22, 23 e 24 del disegno di legge n. 1753-B - il cui *iter* in Commissione si è appena concluso - per rendersi conto che qualsiasi forma di prevenzione è impossibile se si consente di costruire in aree sottoposte a rischio idrogeologico. Sembra quindi che, tramite previsioni di questo tenore, si ponga l'accento più sulla difesa dei diritti patrimoniali dei singoli piuttosto che sulla difesa degli interessi generali.

Di conseguenza, l'impostazione che si sarebbe dovuta seguire avrebbe dovuto sottolineare che la legge sulla difesa del suolo è rimasta inapplicata per numerosi anni a causa della inadempienza delle regioni che, ad esempio, non si sono attivate nella definizione dei piani di bacino, strumenti indispensabili per stabilire quali interventi devono essere effettuati. Nessuna regione ha però provveduto in tale senso fino all'entrata in vigore del decreto-legge varato in occasione della tragedia avvenuta a Sarno. Ulteriori problemi sono poi emersi anche in seguito all'alluvione che colpì il Piemonte nel 1994 per la quale furono stanziati ingenti finanziamenti che non furono destinati alla delocalizzazione delle fabbriche ubicate in aree nelle quali il rischio di future alluvioni era piuttosto elevato, come poi si è drammaticamente dimostrato nel 1996.

Il quadro delineato dovrebbe indurre il relatore Ponzo a formulare conclusioni più coraggiose rispetto a quelle illustrate, ponendo l'accento sulla necessità di rendere maggiormente efficaci le misure preventive o auspicando l'adozione di poteri sostitutivi nel caso di inerzia da parte delle regioni. Nella stessa direzione, bisognerebbe sottolineare l'opportunità di un serio monitoraggio sulla pianificazione di bacino, sulle diverse situazioni a rischio e sulla effettiva utilizzazione dei finanziamenti stanziati. Qualora il documento conclusivo fosse corredato da queste indica-



zioni esso acquisterebbe una notevole rilevanza nei confronti tanto del Ministro dell'ambiente quanto delle stesse regioni. Infatti, nel momento in cui il Ministro dell'ambiente si accingerà a predisporre i testi unici ambientali, sulla base del disegno di legge recante una delega al Governo in materia di riordino della legislazione ambientale, potrà tener conto degli esiti dell'indagine conoscitiva in titolo, anche perché i principi ed i criteri direttivi enunciati nel suddetto disegno di legge sono alquanto evasivi. Ma, la stessa indagine conoscitiva potrebbe rivolgersi utilmente anche alle regioni giacchè, in materia di difesa del suolo, esse possono intervenire attraverso una normativa di dettaglio. Infine, occorrerebbe sottolineare che l'organizzazione della Protezione civile è tenuta ad intervenire soltanto in presenza di emergenze per porre al sicuro i cittadini ed i beni, mentre non dovrebbe interessarsi della gestione ordinaria la quale andrebbe lasciata alle autorità territorialmente preposte e ai soggetti competenti.

Il senatore LIGUORI (*Mar-DL-U*) esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto con obiettività dal relatore Ponso su una materia, qual è quella del dissesto idrogeologico, che andrebbe tenuta distante da inutili polemiche politiche. Infatti, i problemi che sono stati evidenziati comportano interventi immediati: basterebbe, a titolo di esempio, interrogarsi sulla reale efficacia sulle strutture del Genio civile che fanno capo attualmente alle regioni. Inoltre, alcune risultanze emerse nel corso delle audizioni meritano una riflessione critica perché appare preoccupante il dato statistico secondo il quale molti eventi franosi sono accaduti in zone che non erano considerate a rischio nelle mappature disponibili. Ma ancor più preoccupanti sono alcune contraddizioni: da una parte, infatti, si lamenta l'arretratezza degli strumenti cartografici, mentre, dall'altra, si pone l'accento sul buon livello di conoscenza delle situazioni di rischio; analogamente, da un lato, come rilevato nella relazione della Corte dei conti su cui si è soffermato il professor Veltri nella sua audizione, si denuncia una grave inutilizzazione delle risorse, quando dall'altro lato, le regioni invocano la necessità di disporre di notevoli finanziamenti.

Oltre a questi profili, infine, in alcune audizioni non si sono sottolineati altri gravi problemi, come quelli connessi all'erosione costiera che interessa diverse regioni. Pertanto, sia pur condivisibile nella ricostruzione degli elementi conoscitivi emersi nelle audizioni effettuate, la proposta di documento conclusivo andrebbe integrata soprattutto nella sua parte conclusiva, mediante alcuni correttivi e approfondimenti cui tutte le forze politiche dovrebbero contribuire con spirito di collaborazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI DEL GENNAIO 2003**

### *Premessa*

Il 6 febbraio 2003 la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali del Senato, recependo una sollecitazione proveniente dal senatore Zappacosta, ha convenuto di sottoporre al Presidente del Senato, per la relativa autorizzazione, la proposta di un'indagine conoscitiva avente ad oggetto il dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno ed i danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003.

Previa autorizzazione concessa dal Presidente del Senato in data 10 febbraio 2003, l'indagine conoscitiva ha preso avvio il 6 marzo 2003, articolandosi nelle audizioni dei seguenti soggetti: il Direttore generale per la difesa del suolo del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola (6 marzo 2003); il presidente delle Associazioni scientifiche per le informazioni territoriali ed ambientali (ASITA), dottor Mario Gomarasca (20 marzo 2003); il Capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso (26 marzo 2003); il Presidente della regione Abruzzo, dottor Giovanni Pace, il Presidente della provincia di Chieti, dottor Mauro Febbo e il preside della facoltà di geologia dell'Università di Chieti, professor Leandro D'Alessandro (3 aprile 2003); l'ispettore centrale dell'Anas S.p.A., con competenze per le zone del Mezzogiorno, ingegner Giacinto Mazzuca (8 maggio 2003); l'assessore ai lavori pubblici, difesa del suolo e risorse naturali della regione Puglia, dottor Felice Amodio ed il responsabile provinciale del settore lavori pubblici dell'ufficio del Genio civile di Foggia, ingegner Vincenzo Tropea (13 maggio 2003); l'assessore all'ambiente della regione Campania, dottor Ugo De Flaviis ed il dirigente del settore programmazione interventi di protezione civile sul territorio della stessa regione, ingegner Ernesto Calcara (27 maggio 2003); il segretario generale dell'Autorità di bacino della regione Basilicata, ingegner Michele Vita (28 maggio 2003); il direttore manutenzione della RFI S.p.A, ingegner Matteo Triglia, il direttore del controllo investimento, ingegner Nico Cingolani ed il direttore delle relazioni con le istituzioni nazionali, dottor Carlo Simeone (29 maggio 2003); il presidente del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, professor Lucio Umbertini (nella seduta antimeridiana del 4 giugno 2003); il segretario generale dell'Autorità di bacino per la Calabria, architetto Ottavio Amaro

(nella seduta pomeridiana del 4 giugno 2003); l'assessore all'ambiente della regione Sardegna, dottor Emilio Pani, il direttore del servizio di protezione civile della regione Sardegna, dottor Antonino Liori ed il direttore del servizio della difesa del suolo della stessa regione, ingegner Cinzia Balia (10 giugno 2003); il dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della regione Sicilia, l'ingegner Tullio Martella (11 giugno 2003); il professor Massimo Veltri, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione idrotecnica italiana (19 giugno e 15 luglio 2003) e, nuovamente, il dottor Guido Bertolaso (22 luglio 2003).

Inoltre, nell'ambito della stessa indagine conoscitiva, una delegazione della Commissione si è recata in Molise nei giorni 8 e 9 maggio 2003, dove ha effettuato alcuni sopralluoghi nelle seguenti zone: i comuni di San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Casacalenda, colpiti dal terremoto del 31 ottobre-1° novembre 2002, con l'audizione dei rispettivi sindaci; lo stabilimento della Fiat *Gm Powertrain*, all'interno del nucleo industriale di Termoli, in località Pantano, con l'interlocuzione dei dirigenti responsabili del suddetto stabilimento; sono state altresì effettuate audizioni con istituzioni ed autorità locali.

La Commissione, quindi, con tale indagine conoscitiva – che ha preso le mosse dopo alcuni eventi meteorologici di particolare avversità, verificatisi nel gennaio 2003 in diverse regioni dell'Italia meridionale ed insulare – si è prefissa lo scopo di approfondire le questioni attinenti l'eziologia delle situazioni di dissesto idrogeologico che caratterizzano il Mezzogiorno del Paese e di analizzare il quadro normativo vigente anche con l'intento di appurare quali parti dello stesso sono rimaste inattuato o devono essere riformate.

#### *Elementi conoscitivi ricavati dalle audizioni*

Nel corso delle audizioni dei vari soggetti indicati sono emersi diversi aspetti meritevoli di attenzione.

L'ingegner Agricola, direttore generale per la difesa del suolo del Ministero dell'ambiente, ha fatto il punto degli interventi straordinari ed ordinari finanziati da parte del Ministero: per quanto attiene ai primi, solo una parte dei 753 interventi finanziati è stata avviata a causa del fatto che occorrono circa due anni per il perfezionamento della fase di progettazione di tali misure; in tal senso, la legislazione vigente ancora non consente di attuare interventi preventivi con la stessa rapidità ed efficacia di quelli successivi all'emergenza. Pertanto occorrerebbe rendere più rapida e meno vincolata la fase di progettazione che precede l'attivazione delle misure preventive. Per quanto attiene, invece, gli interventi ordinari, il Ministero dell'ambiente presenterà un rapporto dettagliato, anche se pure in questo caso si registrano forti ritardi. Esiste, inoltre, una scala di priorità degli interventi stabilita dai Comitati di bacino e dalle regioni. Le zone soggette ai piani di assetto idrogeologico (PAI) sono sottoposte a vincoli gestiti da regioni, comuni ed autorità di bacino che sono quindi in grado

di conoscere le aree a rischio anche al fine del rilascio delle concessioni edilizie. Il dottor Agricola ha altresì segnalato che attualmente le ordinanze di protezione civile sono adottate solo ad emergenza avvenuta e non anche prima, quando si ha comunque la certezza che si verificherà l'emergenza.

Un altro profilo di interesse emerso in questa audizione riguarda la disponibilità di un'aggiornata e dettagliata mappa del rischio idrogeologico dell'intero territorio nazionale cui in pratica tutte le regioni, salvo il Molise e la Puglia, hanno provveduto, anche in ossequio alle indicazioni stabilite dalla legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo. Peraltro, la prossima diffusione presso il sito *internet* del sistema cartografico nazionale dei dati sul rischio idrogeologico consentirà agli operatori, ma anche ai cittadini, di conoscere preventivamente le condizioni di rischio presenti in determinate aree; in tal modo si avrà a disposizione un'utile classificazione di fatto, visto che la procedura per dichiarare una porzione di territorio «area a rischio idrogeologico» è lunga.

Sulla questione delle risorse finanziarie sono state sottolineate varie criticità: oltre alla loro insufficienza per coprire i costi di ripristino dei luoghi colpiti da fenomeni di dissesto idrogeologico, i criteri di ripartizione delle risorse hanno finora tenuto conto soltanto degli indici demografici e di superficie delle regioni, causando talune sproporzioni. Pertanto, occorrerebbe ancorare l'erogazione dei fondi disponibili a parametri maggiormente legati alle effettive condizioni di rischio.

Il dottor Gomasca, presidente delle Associazioni scientifiche per le informazioni territoriali ed ambientali (ASITA), ha posto in risalto che l'impostazione di contrasto al dissesto idrogeologico dovrebbe articolarsi in una maggiore attenzione nei confronti della fase preventiva, nella quale potrebbero essere utilizzate le capacità tecniche, scientifiche e professionali di cui l'Italia dispone.

Il Capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Bertolaso, si è in primo luogo soffermato sulla normativa di riferimento, nella quale, in seguito all'entrata in vigore delle leggi n.267 del 1998 e n. 365 del 2000, si sono previsti i piani straordinari temporanei (PST) ed i piani per l'assetto idrogeologico (PAI), ancora in via di predisposizione, che, pur volti al miglioramento del monitoraggio territoriale, devono coordinarsi con i piani regionali e provinciali di emergenza, emanati in casi ancora limitati, affinché si disponga di un'attendibile classificazione delle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico. Accade infatti che il Dipartimento della protezione civile e le regioni incontrino alcune difficoltà in assenza di documenti operativi precisi; del resto, sulla base di un censimento effettuato dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche sugli eventi accaduti tra il 1918 ed il 1996 si è appurato che il 60 per cento degli eventi franosi sono avvenuti in aree classificate a rischio R3 e R4. Quindi, anche in altre zone, non considerate a rischio, si sono verificati fenomeni gravi.

Con riferimento al profilo previsionale, il dottor Bertolaso ha evidenziato che, per effetto del decreto legislativo n. 112 del 1998, come confermato dalla legge n. 401 del 2001, la dichiarazione dello stato di emergenza è assunta di intesa con le regioni interessate; sulla base di tale previsione, quindi, una frana, ad esempio, rientra nella competenza della protezione civile soltanto quando è richiesto dalla regione. Tale procedura conosce una sola eccezione, in base a quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 245 del 2002, che, in presenza di eccezionali situazioni emergenziali, consente al Presidente del Consiglio di disporre con proprio decreto, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentito il Presidente della regione, il coinvolgimento delle strutture operative della protezione civile. In tale assetto normativo si è inserito il decreto-legge n. 15 del 2003, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali, tra i quali sono ricomprese anche alcune delle aree investite dagli eventi meteorologici dell'inizio del 2003. In tale provvedimento si è stabilito che le ordinanze del Presidente del Consiglio indicano i tempi per predisporre i piani, i progetti e gli interventi, prevedendo i cosiddetti comitati di rientro, gruppi interdisciplinari finalizzati al monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, dei cronoprogrammi e al controllo delle risorse. Inoltre, per effetto del medesimo decreto-legge n.15 del 2003, si è proceduto alla ripartizione dei fondi previsti, d'intesa con le autorità regionali.

Sempre in ambito previsionale si è proceduto alla realizzazione dei centri funzionali e all'attivazione di una rete di radar meteorologici. I centri funzionali, oggetto di specifiche convenzioni con le regioni, sono gestiti dai competenti assessorati regionali e comprendono personale del Servizio tecnico nazionale, collegato in rete con il Dipartimento della protezione civile e l'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica: tali strutture hanno l'obiettivo di conoscere gli effetti al suolo degli eventi meteorologici. Con riferimento ai radar è in via di completamento l'installazione di sei unità, quale parte di un piano radar, previsto dalla legge n. 365 del 2000, per il quale sono stati stanziati circa 25 milioni di euro per la copertura dell'intero territoriale nazionale con 14 radar. In merito, poi, agli eventi accaduti nel gennaio 2003, è stata attivata una sala operativa nella quale sono presenti esperti idraulici collegati con le strutture territoriali.

Nella stessa audizione, il dottor Bertolaso ha poi presentato alcuni dati relativi alla quantificazione dei danni nei territori colpiti dai fenomeni di dissesto idrogeologico dell'inizio del 2003: la regione Abruzzo, nell'ambito dei 73 comuni danneggiati, ha stimato danni di ammontare pari a circa 130 milioni di euro, mentre la regione Campania, la regione Molise e la regione Puglia hanno espresso una quantificazione pari, rispettivamente, a circa 90, 140 e 450 milioni di euro. Ha poi indicato la procedura che normalmente è seguita: le competenti autorità regionali eseguono le rilevazioni dei danni; una volta trasmesse, il Dipartimento della protezione civile dispone controlli per accertare l'esattezza delle informa-

zioni ricevute dagli enti territoriali, dato che in alcuni casi esse non sono state corrispondenti alla realtà dei fatti.

In una successiva seduta, tenutasi il 22 luglio 2003, il dottor Bertolaso ha fatto il punto sulla crisi idrica ed energetica verificatisi soprattutto nell'Italia settentrionale. Le alte temperature, la mancanza di precipitazioni, la riduzione dei deflussi e delle risorse idriche disponibili, la necessità di disporre di una maggiore produzione energetica sono state indicate quali cause che hanno determinato le seguenti conseguenze: uno stato di calamità e di sofferenza nel settore agricolo, soprattutto al nord; alcune emergenze nel settore idropotabile e crisi nel sistema elettrico nazionale a causa degli insufficienti livelli idrici, soprattutto lungo il Po; condizioni favorevoli per la diffusione degli incendi. L'analisi della situazione idrica ha evidenziato che il bacino del Po si è trovato in una crisi idrologica testimoniata dai minimi livelli idrometrici che, peraltro, si sono registrati anche nei principali laghi di bacino, nonché in alcuni fiumi del Triveneto. La particolare situazione meteorologica e i ridotti apporti idrici dell'asta del Po hanno provocato problemi nella produzione di energia elettrica in virtù dei quali il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) ha attuato un piano di distacchi. Al fine di intervenire sulla difficile situazione che ha interessato il bacino del Po e di prevenire ulteriori emergenze, tra le azioni intraprese, il Dipartimento della protezione civile si è fatto promotore di un'intesa siglata con l'Autorità di bacino del Po, le regioni coinvolte, il Gestore della rete e le società di distribuzione di energia elettrica. In particolare, in quella che si è venuta configurando come una sorta di cabina di regia, è stato firmato il 18 luglio 2003 un protocollo d'intesa per il superamento della crisi idrica che ha disposto deroghe alle usuali destinazioni e concessioni d'uso fino al 3 agosto 2003, nonché l'utilizzazione delle riserve idriche degli invasi alpini. Tale ultima misura, tuttavia, potrebbe compromettere nel medio-lungo periodo le stesse riserve; d'altro canto l'enorme energia che si sta accumulando nel mar Mediterraneo potrebbe liberarsi nella stagione autunnale attraverso fenomeni di forte intensità. Inoltre, lo stesso Dipartimento, in collaborazione con i commissari delegati per l'emergenza idrica nelle regioni del Mezzogiorno, ha avviato una campagna di informazione e di sensibilizzazione per la popolazione volta a promuovere un uso consapevole delle risorse idriche, anche con la diffusione di consigli per evitare sprechi. È poi in corso di definizione presso il Dipartimento una direttiva mirata alla pulizia e alla manutenzione dei corsi d'acqua, facilitate dal basso livello dei fiumi. Del resto, l'emergenza idrica che ha investito l'Italia settentrionale, parallelamente a quella che nel 2002 ha colpito il Mezzogiorno, inducono a porre in risalto nel prossimo il futuro il problema della corretta gestione delle risorse idriche.

Il Presidente della regione Abruzzo con riguardo alla quantificazione dei danni ha affermato che i comuni coinvolti sono stati circa 150 per danni che ammontano a circa 287 milioni di euro; inizialmente tale stima è apparsa inferiore poiché la valutazione dei danni subiti è stata compiuta

nell'immediatezza dei fatti, senza disporre del necessario supporto tecnico-scientifico e senza la verifica di tutte le segnalazioni. È emerso altresì che tra le cause di un simile evento bisogna annoverare gli straordinari indici di piovosità registrati in quelle zone, ma che lo spopolamento con la conseguente minor cura del territorio hanno aggravato l'emergenza. Tra gli interventi avviati è stata segnalata la nomina di un comitato tecnico-scientifico avente il compito di fare il punto delle diverse problematiche e soprattutto di predisporre un piano degli interventi urgenti che riporta dati fotografici, cartografici e progettuali relativi alle zone colpite dal dissesto idrogeologico, nonché una classificazione delle diverse tipologie di danni verificatisi.

Sul tema della prevenzione è stata ricordata l'esperienza del cosiddetto Progetto Chieti, elaborato da un gruppo di geologi, ingegneri ed architetti, per affrontare il rischio di dissesto idrogeologico relativamente alla zona di Chieti. Per ora sono stati finanziati due lotti di tale progetto e si sta cercando di ottenere un terzo finanziamento.

Sia il presidente della regione Abruzzo che il professor D'Alessandro, presidente di tale comitato tecnico-scientifico, hanno sottolineato l'ottimo rapporto tra le strutture della protezione civile e quelle regionali, con le prime che sono intervenute prontamente mediante volontari, vigili del fuoco, corpo forestale e con l'istituzione di centri di pronto intervento; inoltre, lo stesso piano degli interventi, predisposto dal comitato tecnico-scientifico, sarà sottoposto all'attenzione del Dipartimento della protezione civile. Infine, i soggetti auditi hanno rilevato che le risorse finanziarie messe a disposizione dai bilanci della regione e degli enti locali sono insufficienti e che, pertanto, è necessario un sostegno da parte del governo centrale, almeno finché non sarà varata una normativa che, anche mediante incentivi fiscali, permetta di provvedere autonomamente. Più in generale, si è segnalata la necessità di avviare una politica di programmazione delle risorse finanziarie con l'individuazione degli interventi più urgenti.

L'ingegner Mazzuca, ispettore centrale dell'Anas S.p.A., con competenze per le zone del Mezzogiorno, ha fatto il punto sugli interventi avviati dai competenti compartimenti dell'Anas nelle regioni colpite dagli eventi meteorologici del gennaio 2003: risultano spesi circa 3,7 milioni di euro, mentre sono stati predisposti interventi per un importo complessivo di circa 55 milioni di euro. Circa la prevenzione, il soggetto audito ha rilevato che, poiché le opere investono la competenza di autorità diverse, l'Anas non vanta poteri relativi alla prevenzione dei dissesti idrogeologici, anche se può intervenire sulle strade che gestisce con opere di contenimento e di protezione. In merito, poi, alle procedure di affidamento dei lavori ha evidenziato che, in presenza di eventi eccezionali, possono effettuarsi interventi di somma urgenza, attivabili in caso di grave pericolo, nei quali si procede all'affidamento diretto ad imprese selezionate. Un altro elemento meritevole di attenzione attiene ai tempi, nel senso che la costruzione di nuove opere richiede un lasso di tempo mag-

giore per il perfezionamento delle diverse fasi dell'*iter* procedurale, mentre per gli interventi di messa in sicurezza si registrano tempi inferiori. In ogni caso, nella legislazione attuale sono talvolta presenti elementi frenanti connessi all'assolvimento di taluni adempimenti necessari nel campo della progettazione, dell'appalto e della esecuzione delle opere. Infine, ha fatto presente che, a livello di coordinamento, esistono frequenti contatti tra i compartimenti dell'Anas e le strutture regionali, anche se non sono ancora istituiti organismi specifici, deputati a tale scopo.

Il dottor Amodio, in rappresentanza della regione Puglia, ha indicato i fattori che determinano lo stato di vulnerabilità del suolo: scorrimento delle acque su pendii composti da materiali incoerenti, l'assenza di un'adeguata opera di prevenzione, la mancanza di una rete idraulica naturale, la disregolazione urbanistica, l'incontrollato disboscamento, nonché la trasformazione dei pascoli in terreni coltivati. In merito a tale ultimo fattore ed in considerazione della diffusione di sistemi meccanizzati e di coltivazione intensiva, sarà necessario in futuro collaborare con le associazioni di categoria per poter effettuare i necessari interventi per la cura del territorio, mentre sono stati già compiuti alcuni tentativi per la redazione di mappe concernenti la trasformazione delle zone agricole. Sotto il profilo delle azioni intraprese, la regione ha comunque utilizzato tutti gli strumenti normativi disponibili, istituendo, tra l'altro, l'Autorità di bacino che sta per essere operativa, anche se la normativa sulle autorità di bacino dovrebbe essere rivista per quanto riguarda il funzionamento degli organi ed, in particolare, la partecipazione di tutti i componenti. Attualmente, invece, nella regione non esiste un apposito servizio geologico per il quale è in itinere una legge regionale. Con decreto del Ministro dell'interno del 20 giugno 2002 si è prevista la costituzione della commissione tecnico-scientifica tra la Regione Puglia ed il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche per esaminare i problemi di dissesto: tale commissione sta effettuando sopralluoghi nei diversi comuni.

In relazione alle risorse finanziarie, è emerso che sono stati destinati circa 14 milioni di euro per interventi conseguenti agli eventi meteorologici del gennaio 2003, mentre 6 milioni di euro sono stati previsti per interventi nel comune di Apricena. La situazione idrogeologica della provincia di Foggia resta grave al punto che negli anni scorsi sono stati stanziati circa 100 milioni di euro, anche se per il risanamento del territorio servirebbero 700 milioni di euro.

Il dottor De Flaviis e l'ingegner Calcara, in rappresentanza della regione Campania, hanno evidenziato che, accanto alla gestione commissariale, tra il 1999 e il 2001, sono stati attivati investimenti strategici nel settore della protezione civile e in ambito infrastrutturale; è emersa altresì la scelta politica di procedere ad un accordo di programma quadro anche al fine di sfruttare sia il programma operativo regionale (POR) 2000-2006 sia i fondi per le aree depresse: in tale contesto si prevede la programmazione di investimenti di ammontare pari a circa 500 milioni di euro. Sotto



il profilo della pianificazione, si è assistito ad un recupero del ruolo delle Autorità di bacino, con l'avvio dei piani stralcio che prevedono sia interventi di accompagnamento alla pianificazione urbanistica sia i primi passi per giungere ad un piano regionale delle acque.

Gli interventi commissariali hanno avuto ad oggetto fenomeni di dissesto idrogeologico tra loro diversi, mediante un sistema di ordinanze che hanno riguardato le aree di Cervinara (per un piano complessivo di misure di importo pari a circa 20 milioni di euro), di Pozzano (per un piano complessivo di misure di importo pari a circa 51 milioni di euro, 17 milioni dei quali già utilizzati per gli interventi ultimati) e di Sarno (per un piano complessivo di misure di importo pari a circa 380 milioni di euro; sono stati completati 119 interventi per una spesa di circa 120 milioni di euro). Per effetto di questo quadro di interventi si è innalzato il livello di tutela anche perché sono attive delle soglie pluviometriche, superate le quali scatta la emergenza. In pratica, sono articolate diverse fasi: una di presidio, una di attenzione per i comuni, legata al superamento di una prima soglia pluviometrica, una terza di preallarme quando si supera una seconda soglia, ed un'ultima fase di allarme che si attiva quando viene superata una terza soglia.

Nel 2001, inoltre, la giunta regionale ha approvato una delibera, recante le linee guida per l'attuazione del programma per la riduzione del rischio idrogeologico in Campania: in tale documento sono previste due forme di interventi strutturali riguardanti, rispettivamente, la previsione e prevenzione del rischio, nonché misure urgenti e complesse con riferimento ad alcune aree particolarmente esposte a tali fenomeni.

L'ingegner Vita, in rappresentanza della regione Basilicata, ha ricordato che, a seguito degli eventi meteorologici di estrema intensità che hanno investito la regione dal dicembre 2002 al febbraio 2003, il 10 febbraio 2003 sono state adottate da parte della giunta regionale due delibere: con la prima si è approvato il programma degli interventi urgenti necessari per fronteggiare la grave situazione creatasi, facendo ricorso alle risorse disponibili per circa 5 milioni di euro per il finanziamento dei primi interventi, mentre con la seconda si è chiesto al Governo di dichiarare lo stato di calamità. Le risorse finora reperite sono apparse assolutamente insufficienti rispetto all'entità dei fenomeni registratisi, considerato altresì che su 131 comuni lucani ben 118 sono soggetti a consolidamento e molti altri a trasferimento totale o parziale; per quanto concerne gli interventi di consolidamento è in atto un monitoraggio e gli stessi comuni sono stati individuati quali enti attuatori.

L'Autorità di bacino della Lucania, dal canto suo, ha approvato l'anno scorso il piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico con il quale è stata quantificata la spesa necessaria per risanare del tutto gli areali ad alto rischio, spesa pari a ben 3.200 milioni di euro. Inoltre, la stessa autorità di bacino ha curato alcuni programmi, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 9 maggio 2001, con i quali sono stati messi a disposizione della Regione circa 21 milioni di euro, ripartiti per attività di studio, per la manutenzione e, in misura di 16 milioni

di euro, per gli interventi. Per effetto, poi, del decreto legislativo n. 180 del 1998 il Ministro dell'ambiente ha presentato un programma di riassesto idrogeologico delle aree a rischio nel quale la Regione ha chiesto 50 milioni di euro, di cui solo 12 milioni sono stati riconosciuti, ma non ancora erogati.

Inoltre, si è accennato anche alla situazione dell'invaso di Senise: esso risale a circa venti anni fa ed è la più grande struttura in terra d'Europa. La gestione della diga è affidata all'Ente per lo sviluppo e l'irrigazione della Basilicata, della Puglia e dell'Irpinia che ha assicurato la manutenzione dell'invaso. Non risultano particolari problemi e vengono effettuate verifiche periodiche, benché, paradossalmente, la diga sia ancora in fase sperimentale.

I rappresentanti delle Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno sottolineato che le Ferrovie S.p.A. finalizzano il loro impegno affinché le linee danneggiate siano ripristinate il più velocemente possibile, anche se si trovano ad affrontare problemi di natura tecnica e soprattutto di tipo amministrativo e normativo. In particolare, circa la distribuzione dei finanziamenti, si ravvisa che, in seguito agli eventi meteorologici che nel 1994 hanno coinvolto il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Liguria, fu convertito in legge il decreto-legge n. 691 del 1994 che riservava, alle società a capitale pubblico o misto, una quota dei fondi stanziati per il ripristino delle infrastrutture ferroviarie distrutte o danneggiate. Nel 2000, a seguito degli eventi alluvionali che hanno interessato la Calabria, il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, fu convertito in legge il decreto-legge n. 279 del 2000 con il quale i fondi sono stati trasferiti alle regioni colpite le quali, pur avendo preso atto delle richieste delle Ferrovie dello Stato, hanno escluso la possibilità di finanziare gli interventi necessari, sostenendo che i danni alla rete ferroviaria fossero di competenza del governo nazionale. Tale determinazione ha impedito, di fatto, l'assegnazione di fondi al gruppo delle Ferrovie dello Stato. In conseguenza di quanto verificatosi, si avverte la necessità di una normativa organica in materia di calamità naturali e di ristoro dei danni al fine di permettere ai soggetti interessati di confrontarsi con regole certe e di immediata esecuzione, prevedendo una disposizione tendente a garantire al gestore dell'infrastruttura e alle imprese ferroviarie il ristoro dei danni subiti a seguito di calamità naturali.

In merito ai provvedimenti assunti dopo gli eventi meteorologici verificatisi il 23, 24 e 25 gennaio 2003 in diverse regioni dell'Italia meridionale, per il ripristino delle linee ed infrastrutture ferroviarie danneggiate, si sono attivati, con procedimenti di urgenza, interventi volti al ripristino delle condizioni di sicurezza, alla ripresa della circolazione ferroviaria oltre che al mantenimento della sua stabilità. L'importo complessivo di questi interventi di urgenza ammonta a circa 3,4 milioni di euro, ai quali devono poi aggiungersi i danni economici riportati dai servizi di trasporto Trenitalia stimabili in circa 1,3 milioni di euro. È stato altresì evidenziato che i problemi maggiori si registrano per quanto concerne gli interventi

legati ad eventi calamitosi di natura eccezionale sui quali occorre raggiungere un accordo con le regioni e con gli organismi di tutela delle acque, come le autorità di bacino.

Per quanto attiene al profilo della prevenzione del rischio, le Ferrovie dello Stato hanno a disposizione una mappa delle zone esposte al rischio idrogeologico al fine di monitorare i movimenti che interessano le zone a ridosso o limitrofe alla rete ferroviaria. In molti casi, gli eventi alluvionali sono subiti dalle strutture ferroviarie pur partendo da luoghi non di proprietà delle Ferrovie: in tali circostanze si assiste alla collaborazione con gli enti regionali, provinciali e comunali coinvolti e lo stesso Gruppo delle Ferrovie dello Stato partecipa finanziariamente ad interventi di monitoraggio per migliorare la situazione franosa. Inoltre, sono stati effettuati interventi su ponti e fiumi anche per aumentarne la capacità di portata e dal 1998 è operativo un piano di manutenzione straordinaria della rete per oltre 1,5 miliardi di euro.

Il professor Umbertini, presidente del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, dopo aver illustrato i compiti, l'organizzazione e le attività svolte dall'organismo che dirige, ha individuato alcune necessità da soddisfare: la garanzia di un miglior coordinamento a livello nazionale delle attività compiute nelle diverse sedi, possibilmente ad opera del Ministero dell'ambiente e del Servizio nazionale di protezione civile, anche con l'istituzione del cosiddetto geologo condotto; un'omogeneizzazione ed affinamento degli strumenti cartografici sia attraverso linee guida uniformi per tutto il territorio nazionale sia tramite una loro più precisa definizione anche per permetterne l'utilizzo nei piani regolatori comunali

Inoltre, ha indicato le zone maggiormente esposte al rischio idrogeologico: l'Arno, il Tevere ed il Po.

L'architetto Amaro, in rappresentanza della regione Calabria, ha ricordato che la regione, sotto il profilo della prevenzione e della pianificazione, con una delibera approvata alla fine dell'anno scorso, ha adottato il piano regionale di assetto idrogeologico che consta di circa 3.000 fogli, con monitoraggi su circa 700 centri urbani. Per quanto concerne la situazione delle frane, si è compiuta una rilevazione di circa 8.000 movimenti franosi, di cui 6.000 ad alto rischio, mentre 268 comuni risultano a rischio molto elevato. Le indagini si sono peraltro estese anche al campo delle inondazioni dove sono stati effettuati monitoraggi su circa 1.000 corsi d'acqua, con circa 50.000 schede compilate da sorveglianti idraulici, aventi ad oggetto lo stato di salute dei fiumi calabresi. Tale piano riguarda anche il rischio di erosione delle coste, problema particolarmente sentito in una regione il cui perimetro costiero misura circa 800 chilometri; a tale riguardo 28 centri abitati costieri risultano ad elevato rischio. Il piano illustrato ha visto la partecipazione di tutti i comuni ed ha assunto carattere sovraordinatorio; peraltro, in conseguenza di esso, si stima che nel prossimo decennio la regione Calabria abbia la necessità di impiegare circa 1.500 milioni di euro.

In relazione alla qualità degli strumenti cartografici, si è cercato di effettuare approfondimenti ed aggiornamenti delle piante e delle scale, mentre si è varato un sistema di linee guida per i comuni sempre per perfezionare tali strumenti.

Per quanto concerne poi il quadro dei finanziamenti, le principali fonti di reperimento delle risorse sono rappresentate dai fondi stanziati dalla legge n. 183 del 1989, dai fondi regionali e dal programma Agenda 2000, mentre i fondi individuati dal programma operativo regionale necessitano di una rimodulazione. In ogni caso, occorre rivedere gli attuali criteri di riparto delle risorse che sembrano esclusivamente basati su parametri demografici e non anche sulle condizioni oggettive di rischio. La stessa autorità di bacino negli ultimi due anni ha investito circa 193 milioni di euro all'interno del quadro programmatico ricordato. Appare altresì significativo il coinvolgimento dei privati, sollecitati per la valorizzazione dei corsi d'acqua che dovrebbero costituire una risorsa per la regione. Circa la verifica delle opere realizzate, bisogna considerare che le ordinanze spesso rispondono a una logica emergenziale, nella quale risulta assai arduo valutare i progetti come invece accade nel regime ordinario.

Infine, con riferimento alla quantificazione dei danni determinati dalle diverse situazioni alluvionali verificatesi tra il dicembre 2002 ed il gennaio 2003, l'autorità di bacino, dopo sopralluoghi e segnalazioni, ha elaborato un apposito *dossier*, consegnato alla protezione civile, ed alla base dell'ordinanza n. 20 del gennaio 2003, adottata dalla giunta regionale. Sono stati stimati danni per circa 122 milioni di euro anche se non tutti i 165 comuni colpiti hanno presentato stime precise.

I rappresentanti della regione Sardegna hanno fatto presente che nel 2002 è stata istituita in Sardegna l'autorità di ambito, composta dal Presidente della regione e dagli assessori ai lavori pubblici e all'ambiente. Gli interventi fin qui programmati riguardano l'ordinaria amministrazione dal momento che non si dispone di risorse sufficienti per un piano generale di lotta alla desertificazione, fenomeno che nell'isola si accompagna ad una persistente siccità ed al progressivo abbandono delle campagne. Peraltro, la diffusione della pastorizia ha accentuato la spoliazione delle coltivazioni che potevano arginare i fattori desertificanti. In tale direzione, è stato presentato un piano di forestazione che verte sulla valorizzazione delle produzioni di sughero, pianta particolarmente resistente agli incendi. È poi in via di ultimazione il piano stralcio di bacino per il dissesto idrogeologico nel quale verranno definite le cause idrauliche e franose di tale problema. Inoltre, è stata introdotta una nuova classificazione del rischio che, al di là dei fenomeni contingenti, permetterà di monitorare i fenomeni del dissesto idrogeologico e della desertificazione. Si sta altresì predisponendo anche un piano per i bacini montani, che dovrà essere collegato sia al piano stralcio sia al piano di forestazione.

L'ingegner Martella, in rappresentanza della regione Sicilia, ha osservato che il Dipartimento regionale della protezione civile ha promosso un'indagine riguardante tutto il territorio dell'isola, allo scopo di accertare le condizioni di rischio delle varie aree della regione. A tale scopo è stato predisposto il progetto «Ciclope» con il quale sono stati censiti circa 1.500 siti ritenuti a rischio, e si è potuto riscontrare come, nell'inverno 2002, quasi un terzo degli eventi calamitosi di origine idrogeologica abbia interessato la provincia di Messina, e particolarmente la zona dei Nebrodi. L'indagine ha peraltro evidenziato un'accentuata vulnerabilità di questa zona, caratterizzata da un contesto geologico, geomorfologico ed infrastrutturale uniforme. Fra il dicembre 2002 ed il febbraio 2003, in particolare, è stata colpita in modo assai grave la vallata di Alcara Li Fusi, tant'è che per tale comune ed altri paesi della zona nebroidea sono state chieste tanto la dichiarazione dello stato di calamità quanto quella dello stato di emergenza. Il progetto «Ciclope» attiene soltanto a fenomeni di erosione e di esondazione ed ha finalità preventiva; esso, nel medio termine, consentirà di mettere a punto un efficace programma di opere pubbliche idoneo a mitigare i rischi di natura idrogeologica, mentre a lungo termine potrebbe creare le condizioni per un riassetto ambientale di carattere generale. Al di fuori di tale progetto, peraltro, il Dipartimento ha affrontato la problematica dell'erosione costiera, nonché quella concernente il pericolo di maremoti, approfondendo la questione con particolare riferimento alla costa tirrenica della provincia di Messina e a quella della provincia di Agrigento.

Con riferimento alla quantificazione dei danni, sono state finora quantificate le risorse necessarie per fronteggiare i danni provocati dai singoli eventi, mentre non è stata ancora effettuata la quantificazione concernente il complesso delle risorse occorrenti per un riassetto complessivo del territorio.

Il professor Veltri, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione idrotecnica italiana, ha ripercorso il quadro normativo di riferimento in materia di difesa del suolo che, partendo dai lavori della Commissione De Marchi sul finire degli anni Sessanta, sfociò nella legge n. 183 del 1989, la quale, però, fu seguita dall'adozione di un numero ristretto di provvedimenti legislativi regionali. Nel frattempo, anche il tema della gestione integrata acqua-suolo è disciplinato a livello legislativo con la cosiddetta legge Galli, n. 36 del 1994. Negli anni 90, poi, si è assistito ad una progressiva sostituzione dell'impostazione basata sulla programmazione generale degli interventi su ampia scala con quella, invece, ispirata alla programmazione di settore o per progetti; ciò ha determinato una segmentazione della programmazione, spesso priva di una visione di cornice in quanto articolata in un gran numero di strumenti di pianificazione: piani dei parchi, piani di bacino, piani di smaltimento dei rifiuti, piani agronomico-forestali. Il sistema introdotto con la legge n. 183 del 1989 è stato quindi successivamente modificato all'indomani dei disastri che hanno colpito Sarno e Soverato, sulla base, però, di provvedimenti di tipo

post-emergenziale che, ad esempio, hanno privilegiato lo strumento delle ordinanze di protezione civile per la disponibilità delle risorse finanziarie. D'altra parte, i provvedimenti d'urgenza, adottati all'indomani delle due calamità, hanno positivamente stabilito la prevalenza dei piani di assetto idrogeologico (PAI) rispetto a tutti gli altri strumenti di piano.

Ad avviso del soggetto audito la normativa vigente in materia di difesa del suolo non è stata completamente attuata per le seguenti ragioni: l'impovertimento quantitativo e qualitativo dei quadri tecnici; la farraginosità delle procedure di spesa e la presenza di una cultura di fondo che non ha compreso l'importanza della messa in sicurezza del suolo e del sottosuolo; la carenza di una programmazione su base pluriennale che sarebbe tanto più necessaria in presenza dei problemi posti dall'alternanza di periodi siccitosi con altri caratterizzati da precipitazioni ed inondazioni; la proliferazione degli strumenti di democrazia partecipata a livello centrale e periferico che peraltro ha talvolta determinato un contenzioso tra Stato e regioni – come verificatosi per l'articolo 35 della legge finanziaria per il 2001, in materia di privatizzazione delle risorse idriche, impugnato da cinque regioni – a cui deve aggiungersi la necessità di disposizioni uniformi per tutto il territorio nazionale. Lo stato di carente attuazione della normativa è testimoniato da fenomeni preoccupanti come la realizzazione di insediamenti abitativi in talune zone golenali del bacino del Po.

In merito alle risorse finanziarie, da una relazione della Corte dei conti del dicembre 2002 e da una specifica memoria dell'Apat, risulta smentita l'affermazione ricorrente secondo la quale le risorse finanziarie messe a disposizione sarebbero inadeguate; infatti, per quanto concerne l'utilizzo dei fondi stanziati con il decreto-legge n. 180 del 1998, successivamente incrementati a seguito del disastro di Soverato, i lavori aggiudicati, a tutto il giugno 2002, rappresentano il 6,9 per cento del totale, mentre i relativi finanziamenti ammontavano a poco più del 5 per cento del totale; i lavori ultimati, poi, erano pari al 7,9 per cento del totale, con un'incidenza del 2,9 per cento sul totale dei finanziamenti. Quindi, da questo quadro, si evince che le risorse finanziarie non sono state spese integralmente o non sono state spese bene per la sussistenza di diversi fattori: mancata attivazione dei previsti poteri sostitutivi; esiguità dei quadri tecnici ed amministrativi; difficoltà di adottare coerenti strumenti di pianificazione urbanistica; applicazione di criteri di distribuzione delle risorse basati su criteri basati sulla superficie e sulla popolazione e non sulle condizioni oggettive di rischio. Al riguardo, alcune significative novità erano state introdotte con la legge n. 93 del 2001, in direzione di un'assegnazione programmata delle risorse e di una maggiore attenzione verso il problema dello scarso numero dei quadri tecnici ed amministrativi.

Infine, il soggetto audito ha segnalato l'arretratezza degli strumenti cartografici disponibili che potrebbe essere affrontata coinvolgendo maggiormente la comunità scientifica.

### Conclusioni

Da quanto emerso dall'indagine si possono trarre le seguenti conclusioni:

1) esiste un buon livello di conoscenza delle situazioni di rischio, ma non esiste un programma organico di interventi atti a prevenire le situazioni di crisi.

2) Gli interventi sono, nella maggior parte dei casi, effettuati *a posteriori*, cioè in situazioni di emergenza e quindi con tutte le negatività che ciò comporta, sia in termini di efficacia che in termini di costi sociali ed economici.

3) C'è una notevole discordanza tra le risorse disponibili ed il fabbisogno stimato e/o le richieste avanzate dalle regioni agli enti interessati.

4) Le risorse disponibili, tuttavia, ci sono e non vengono spese in tempi sufficientemente rapidi, come il caso richiederebbe, a causa delle lentezze amministrative e burocratiche sia nella fase di allestimento delle progettazioni, sia nella fase esecutiva. Pertanto, pur avendo maggiori risorse a disposizione, non si avrebbe nessun miglioramento sotto il profilo della sicurezza.

5) La ripartizione delle risorse assegnate viene effettuata in base a criteri di carattere demografico o di straordinarietà di un evento e non in base a criteri di priorità programmati sulla base di oggettive necessità pur ipotizzabili.

6) Spesso gli enti destinatari degli interventi non hanno gli strumenti idonei per essere individuati come soggetti attuatori; pertanto, pur rispondendo ad una domanda legittima di democrazia e di gestione partecipata, non si raggiunge l'*optimum* dello scopo.

### Proposte

I. Programma organico di interventi preventivi a seguito di una mappatura del rischio da attestare presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nell'ambito di una legge-quadro, con una struttura operativa dedicata.

II. Ricognizione dell'effettivo fabbisogno per il danno già subito ed in corso di ripristino con programmazione della copertura finanziaria.

III. Potenziamento delle strutture per l'emergenza da attestare presso il Dipartimento della protezione civile.

Senatore Egidio Luigi PONZO

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**28<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRECO

*La seduta inizia alle ore 8,40.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GRECO richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza della discussione congiunta che sarà avviata domani sul «Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2004», sul «Programma operativo del Consiglio per il 2004 presentato congiuntamente dalla Presidenza irlandese e dalla Presidenza olandese» e sul «Programma strategico pluriennale del Consiglio 2004-2006 presentato dalle prossime sei Presidenze (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia)».

Essa viene infatti a coincidere con una prolungata fase di stallo nei negoziati per il nuovo Trattato costituzionale dell'Unione, nell'imminenza dell'ingresso dei dieci nuovi *partner* comunitari nell'Unione europea e in prossimità del rinnovo del Parlamento europeo.

In tale contesto, appare essenziale che i Parlamenti nazionali facciano sentire la loro voce per favorire la ripresa dei negoziati, sia attraverso specifiche proposte di merito che con il richiamo alla Presidenza irlandese affinché si adoperi fattivamente per una conclusione delle trattative entro il semestre del proprio mandato, evitando di attestarsi su una linea di eccessiva cautela.

Al riguardo, è stata sua cura sottolineare, in occasione della riunione della COSAC svoltasi a Dublino lo scorso 18 febbraio, l'esigenza di un coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo di affermazione delle nuove regole istituzionali, richiamo che ha poi trovato concorde il Ministro per gli Affari europei dell'Irlanda, Dick Roche. È stato quindi previsto di inserire tale questione nell'agenda dei lavori della prossima riunione plenaria della COSAC prevista, sempre a Dublino, nei giorni 19 e 20 maggio prossimi.



Nel caso in cui il semestre irlandese dovesse chiudersi con un nulla di fatto, sarebbe estremamente difficile per la successiva Presidenza di turno, quella olandese, riprendere efficacemente le fila del dialogo, considerato che occorrerebbe rinegoziare le scelte con un Parlamento europeo, nel frattempo divenuto espressione di venticinque Stati membri, e con una Commissione europea prossima al reinsediamento. Appare quindi necessario insistere perchè sia perseguito l'obiettivo di un perfezionamento dei negoziati entro il 1° maggio 2004, data dell'allargamento dell'Unione ai dieci nuovi Stati membri; in tale prospettiva, si augura che, in esito alla discussione sui Documenti programmatici che si aprirà domani, sia possibile pervenire alla votazione ampiamente condivisa di una risoluzione recante indirizzi al Governo per la ripresa dei negoziati. In proposito, la soluzione preferibile sembra essere quella di attenersi al testo a suo tempo sottoposto al cosiddetto Conclave di Napoli.

Il senatore MANZELLA (*DS-U*), nel concordare con il presidente Greco sull'opportunità dell'adozione di un documento parlamentare d'indirizzo nei confronti del Governo volto a definire le linee per una ripresa del processo negoziale per il Trattato costituzionale dell'Unione, osserva come una certa prudenza da parte della Presidenza di turno irlandese sia comprensibile, data la difficoltà insita nella ricognizione dei testi e degli affidamenti a questo o quel Paese che si sono moltiplicati nello scorcio finale della Presidenza italiana, a tutto scapito della coerenza delle soluzioni normative che si erano affermate attraverso il percorso della Convenzione. Su tale questione, si richiama alle considerazioni svolte dal senatore Amato in un articolo pubblicato su *Il Sole 24 Ore* del 22 febbraio scorso.

Al di là degli aspetti tecnici, è ovvio che non sarà agevole indurre i rappresentanti di Paesi che ritengono di aver ottenuto delle modifiche rispetto al testo iniziale a rinunciare a tali affidamenti.

Di qui la tentazione del rinvio dei nodi più difficili alla Presidenza olandese, assecondata dalle autorità di quel Paese, che vedono profilarsi la possibilità di siglare in Olanda il terzo Trattato europeo in pochi anni, dopo quelli di Maastricht e di Amsterdam.

All'*impasse* del processo negoziale fa riscontro un elevato dinamismo nei rapporti fra gruppi di Stati, anche secondo formule «direttoriali». In proposito, la recente riunione anglo-franco-tedesca di Berlino non può non formare oggetto di riserva in termini di metodo. Occorre però dare atto ai suoi promotori di aver individuato, con la proposta di dar vita ad una sorta di super Ministro europeo dell'economia, un meccanismo idoneo, in prospettiva, a promuovere una politica europea per lo sviluppo finalmente all'altezza delle sfide presenti.

Il senatore MAGNALBÒ (*AN*) manifesta convinta adesione all'ipotesi di definire attraverso una risoluzione, sulla base del dibattito che sarà avviato domani dalla 14<sup>a</sup> Commissione, gli indirizzi per una pronta ripresa del percorso negoziale per il Trattato costituzionale europeo, sotto-

lineando l'opportunità di un segnale di fermezza rispetto all'affermarsi di tentazioni«direttoriali».

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/110/CE del Consiglio del 2001 concernente il miele in esecuzione della delega di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 2003, n. 14» (n. 334)**

(Osservazioni alla 9<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore RUVOLO (*UDC*) dà lettura di una proposta di osservazioni favorevoli, con rilievi, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori GIRFATTI (*FI*) e MAGNALBÒ (*AN*), verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva il parere testè letto dal relatore.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PREDISPOSTO DAL  
RELATORE ED ACCOLTO DALLA COMMISSIONE  
SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO N. 334**

«La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

appare necessario, conformemente alle indicazioni desumibili dall'Allegato I, comma 3, della direttiva 2001/110/CE, integrare la definizione di miele per uso industriale di cui all'articolo 1, comma 3 dello schema di decreto specificando che l'utilizzo «come ingrediente di altri prodotti alimentari» è contemplato solo per quei prodotti che sono destinati ad essere successivamente lavorati;

all'articolo 3, comma 2, lettera e), sembra opportuno sostituire il rinvio alla definizione di cui all'articolo 1, comma 3 con un riferimento diretto al «miele di tipo industriale»;

all'articolo 4, è necessario valutare con attenzione la compatibilità della formulazione di cui al comma 2 – nella parte in cui prevede *tout court* che il miele immesso nel mercato debba essere privo di sostanze organiche e inorganiche estranee alla sua composizione – con l'allegato II della direttiva, che dispone che ciò debba verificarsi «nei limiti del possibile»;

analoghe considerazioni valgono per la scelta operata dallo stesso comma 2 dell'articolo 4 dello schema di decreto di introdurre una casistica esemplificativa di tali sostanze, che non figura nella direttiva («muffe, insetti e parti d'insetti, covate e granelli di sabbia»), che peraltro appare suscettibile di favorire incertezze sul piano applicativo».

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**55ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PIANETTA**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, sulla situazione nel Nord Uganda**

Il presidente PIANETTA in apertura di seduta ringrazia il sottosegretario per gli affari esteri, Mantica, per aver voluto aderire con tanta sollecitudine all'invito della Commissione a riferire sulla situazione nel Nord Uganda dopo l'ennesimo massacro della popolazione civile nei pressi di Lira, che ha avuto luogo domenica scorsa. Ricorda come dall'8 all'11 febbraio una delegazione della Commissione per i diritti umani si sia recata in Uganda, su invito del Direttore della Misna, l'agenzia di stampa dei missionari comboniani che con estrema attenzione segue le vicende di quel paese. Il problema centrale sembra davvero essere la sicurezza della popolazione civile esposta agli attacchi della guerriglia dell'Esercito di resistenza del Signore. La visita che la delegazione della Commissione ha effettuato nel campo profughi di Pagak ha evidenziato come i civili siano esposti agli attacchi e scarsamente difesi. Questo rende indispensabile innanzi tutto l'intervento di una forza multinazionale delle Nazioni Unite che lavori insieme all'Esercito ugandese per la difesa della popolazione. Il presidente Pianetta ricorda che è stato possibile ai senatori incontrare il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, e che il presidente Museveni se da un lato ha insistito sull'opzione militare, dall'altro si è detto aperto

alla mediazione di un soggetto terzo, citando espressamente il Centro Carter e la Comunità di S.Egidio. L'Unione Europea, che gode di grande credito nel paese, potrebbe dare assistenza sul piano tecnico e logistico. Occorre insomma rafforzare una presenza umanitaria nella regione sia attraverso gli aiuti sia attraverso l'impegno diretto dell'Onu.

Il sottosegretario MANTICA informa i senatori che alle 12,53 le agenzie hanno battuto la notizia di un linciaggio avvenuto nel corso di una manifestazione di pace nello stadio di Lira nel Nord Uganda. Il linciaggio ha provocato due morti e l'intervento delle forze dell'ordine ne ha causati altri due. Sarebbero stati linciati due appartenenti all'etnia degli acholi, accusati di connivenza con l'Esercito di resistenza del Signore dai partecipanti alla manifestazione, che appartenevano all'etnia dei langi. Questo episodio dimostra una volta di più la complessità della situazione e il Governo italiano, in prima linea nel tentativo di trovare la via della pace, anche a seguito di recenti colloqui con il vescovo di Gulu, Monsignor Odama, ha maturato la convinzione che i colloqui di pace non possano avvenire su territorio ugandese. Ha offerto di ospitare l'incontro tra le parti ma a tutt'oggi non è giunta alcuna risposta. Si è tentato di proporre la mediazione della Comunità di S.Egidio - anche perché i missionari comboniani, da sempre presenti nella zona, sono accusati di essere troppo vicini al governo di Museveni - ma senza successo. Il Governo italiano ritiene sia centrale assicurare il successo del processo di pace nel Sud Sudan - la cui conclusione è attesa entro aprile - perché gli aiuti a Joseph Kony sono giunti prevalentemente da quel paese. Lo stesso Kony sembra si nasconda a Kartoum. L'opzione militare, sulla quale insiste il governo ugandese, sembra sia prospettata solo strumentalmente in quanto colpisce che uno degli eserciti africani più efficienti non sia ancora riuscito ad avere ragione di una guerriglia che conta al massimo 3.000 effettivi, in larga parte bambini. Allarma piuttosto la situazione dei campi profughi nei quali la popolazione acholi viene relegata. Anche la proroga di 3 mesi della legge sull'amnistia, che avrebbe dovuto svuotare la guerriglia, ha avuto un effetto limitato. L'Italia si sta impegnando ed ha le carte in regola per risolvere la situazione: da molto tempo gli italiani, attraverso i missionari comboniani giunti dal Sudan e il volontariato italiano sono presenti nel paese. Il Governo italiano ha lavorato molto per la pacificazione del Nord Uganda sia attraverso l'Unione europea, in particolare durante il semestre di Presidenza italiana, sia attraverso le Nazioni Unite. Il recente invio a Kampala del Vice Direttore degli affari umanitari delle Nazioni Unite sembra in questo quadro il segno concreto di un rinnovato interesse della comunità internazionale per i problemi dell'area. Non mancano da parte italiana aiuti di natura economica, tenuto conto, tuttavia, che l'insistenza del governo ugandese sull'opzione militare ed il fatto che gli stanziamenti per la difesa sono oltre il 10 per cento del Pil costringono ad essere estremamente prudenti su questo terreno.

Il presidente PIANETTA, nel ringraziare il sottosegretario Mantica, avverte che il dibattito avrà luogo in una seduta successiva in quanto il Sottosegretario è costretto a recarsi alla Camera dei deputati per rispondere a interrogazioni urgenti giunte proprio in merito alla situazione nel Nord Uganda.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**127<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dei responsabili dei sindacati CGIL, CISL e UIL della RAI in ordine alla disciplina del lavoro a tempo determinato nella RAI**

(Svolgimento e conclusione)

Dopo una breve introduzione del presidente, senatore PETRUCCIOLI, prende la parola Flavio TOMEI in rappresentanza della SIC-UIL.

La situazione dei precari RAI attualmente vive una situazione di grande difficoltà che sfocia in un abnorme fenomeno di contenzioso giudiziario, che determina la limitazione occupazionale da parte di chi si avvia su questo percorso senza nessuna garanzia che la strada intrapresa determini l'assunzione, mentre contemporaneamente la RAI trova difficoltà a contrattualizzare alcune figure professionali che non hanno aderito al bacino di riferimento.

La UILCOM-UIL ritiene la costituzione dei bacini di reperimento del personale per tutte le figure professionali un primo passo, e quindi l'inizio di un percorso lavorativo che deve determinare per il futuro essenzialmente due condizioni, vale a dire un accesso al lavoro non discrezionale, in base ad una priorità di bacino determinato da regole oggettive, nonché

il riconoscimento che il bacino non è un punto di arrivo ma è il mezzo per costruire un rapporto di lavoro stabile e strutturale, come d'altronde in parte è avvenuto per 50 programmisti-registi assunti dal bacino di riferimento. La UILCOM-UIL in previsione della riunione indetta dal Responsabile delle Risorse Umane prevista per la prossima settimana con all'ordine del giorno la situazione dei precari, rappresenterà questa esigenza confidando nella possibilità di trovare un terreno comune di incontro con la RAI, in quanto altrettanto interessata e preoccupata del problema.

Evidentemente il problema del lavoro non investe solo la RAI, è un problema generale nel Paese, che ha bisogno di sostegno e finanziamenti attraverso atti legislativi che diano certezze dal punto di vista delle risorse.

Nel corso degli anni molte di queste riunioni hanno determinato come unico risultato assunzioni di soli precari giornalisti, da questo punto di vista qualora si dovesse determinare l'identico risultato, la riterremmo una provocazione inaccettabile in quanto negli anni l'unica categoria che ha visto il numero crescere è proprio la categoria dei giornalisti, nei fatti determinando una distinzione offensiva tra precariato nobile e il precariato meno nobile.

Il rappresentante della FISTEL-CISL Daniele MATTACCINI illustra in primo luogo una rilevazione degli organici a tempo determinato e a tempo indeterminato della RAI, ricavata dai bilanci aziendali per gli anni 1991, 1994 e 2002, dai quali risulta che il personale della RAI è complessivamente diminuito dalle 13.281 unità del 1991, alle 12.219 del 1994 e alle 11.011 del 2002. Contemporaneamente però il personale a tempo determinato, che tra il 1991 e il 1994 era diminuito da 1.419 a 1.077 unità – di cui 17 giornalisti e 1.060 altri dipendenti –, e poi cresciuto fino a 1.648 unità nel 2002, di cui 262 giornalisti e 1.386 altri dipendenti.

Se si guarda più in particolare alla distribuzione del personale fra le tre categorie principali – giornalisti, dirigenti e dipendenti – si osserva che i dirigenti sono diminuiti tra il 1994 e il 2002 da 493 a 369 unità – ovviamente per questa categoria non vi è personale precario – i giornalisti sono aumentati da 1.637 a 1.673 e il restante personale è diminuito complessivamente da 10.089 unità a 8.969.

È quindi evidente che, essendo il personale dipendente non giornalista diminuito in otto anni di 1.120 unità complessive, ed essendo contemporaneamente aumentato il numero dei precari di 326 unità complessive, l'azienda ha di fatto portato avanti una politica di riduzione del personale basata da un lato sulla contrazione degli organici e dall'altra sulla copertura del *turn over* con personale a tempo determinato.

Il sindacato ha dato sicuramente la più ampia disponibilità, come è stato dimostrato anche con la sottoscrizione dell'accordo sui bacini di riferimento, nella consapevolezza della necessità di assicurare una quota fisiologica di flessibilità, di tener conto della scomparsa delle incentivazioni al *turn over* che hanno operato negli scorsi anni e del nuovo quadro di riferimento determinato dal decreto legislativo n. 368 del 2001.



Tuttavia è necessaria da parte dell'azienda una maggiore disponibilità per ridurre l'area del precariato e offrire ai lavoratori delle effettive garanzie per il loro futuro professionale.

Concorda Marco DEL CIMMUTO rappresentante della SLC-CGIL il quale sottolinea che la creazione di un sistema di regole e di tutele è interesse non solo dei lavoratori ma soprattutto dell'azienda, nei confronti della quale sono attualmente pendenti circa cinquecento ricorsi giurisdizionali presentati da personale non giornalista.

Il tasso di soccombenza dell'azienda è all'incirca dell'80 per cento, ciò che costituisce oltretutto la prova del carattere improprio e strumentale con il quale in questi anni si è fatto ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato.

Se si considera che le spese giudiziarie sopportate dalla RAI sono valutate mediamente in 30 mila euro per ogni causa e che la vittoria dei ricorrenti implica sostanziosi risarcimenti a carico dell'azienda è evidente la necessità di un profondo ripensamento della politica adottata dalla RAI nei confronti del personale precario.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE chiede agli auditi una loro valutazione su quanto la specificità del prodotto RAI incida sulla necessità di mantenere una quota di personale precario.

Il deputato GIULIETTI chiede chiarimenti in ordine allo stato della trattativa con l'azienda e quali siano gli accordi finora conclusi.

Egli coglie quindi l'occasione per segnalare alla Presidenza tre importanti questioni.

In primo luogo, anche in relazione all'intervento del Presidente del Consiglio nel corso dell'ultima puntata della «Domenica Sportiva», egli segnala l'opportunità di chiedere chiarimenti al dottor Cattaneo circa la sua recente circolare nella quale invitava i Direttori di Rete e di Testata all'applicazione della cosiddetta regola dei tre terzi nelle presenze dei politici in trasmissioni, una regola che a suo parere non può evidentemente avere valore al di fuori del ristretto ambito dei notiziari.

In secondo luogo egli sollecita, a completamento dell'acquisizione di informazioni sui problemi del TG1 iniziata con l'audizione del dottor Mimmun, una audizione del Comitato di redazione della Testata.

Infine egli chiede al Presidente di voler assumere informazioni circa il problema sollevato dal maestro Claudio Abbado circa la ricevibilità in Italia del canale satellitare Artè.

Il senatore FALOMI si associa alla richiesta del deputato Giulietti di conoscere quale sia lo stato effettivo delle trattative e quale, a giudizio dei sindacati, la strada percorribile per la soluzione del problema del precariato.

Egli chiede quindi al presidente Petruccioli di acquisire la circolare del direttore generale Cattaneo sulla ripartizione delle presenze dei politici in televisione che a suo parere appare illegittima, sia perché non circoscrive con precisione l'adozione della regola dei tre terzi ai soli programmi di informazione, sia perché sembra far riferimento per l'attribuzione di un terzo del tempo al solo Governo e non alle cariche istituzionali nel loro complesso, sia infine perché appare troppo rigida; è evidente infatti la crescente tendenza dei telegiornali a passare sempre e comunque in video dichiarazioni di uomini politici a commento anche di mere notizie di carattere politico che non avrebbero bisogno di ulteriori chiose.

Infine l'oratore fa presente l'opportunità di segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni le violazioni ormai sempre più frequenti dell'atto di indirizzo della Commissione dell'11 marzo 2003 sul pluralismo, specialmente per quanto riguarda la partecipazione ingiustificata di uomini politici a programmi di intrattenimento.

Il senatore D'ANDREA osserva come un aspetto di particolare interesse, ma certamente non incoraggiante, di queste audizioni è il fatto che tra le posizioni dell'azienda e quelle dei sindacati non solo si riscontrano, come è normale, talune valutazioni differenti, ma perfino ricostruzioni non coincidenti nella sostanza, ad esempio per quanto riguarda il numero dei precari.

Dopo l'audizione di ieri ad esempio l'Ufficio stampa della RAI ha immediatamente provveduto ad una puntigliosa rettifica dei dati forniti dai rappresentanti dei giornalisti precari, anche se alle volte si ha l'impressione che i comunicati dell'Ufficio stampa della RAI più che a precisare o correggere informazioni siano diretti a ridefinire posizioni di potere, si pensi alla sollecitudine con cui un comunicato dell'Ufficio stampa ha precisato che quei giornalisti e direttori che avevano espresso la loro solidarietà al dottor Maffei nei confronti dell'intervento di domenica in trasmissione della presidente Annunziata erano stati autorizzati dal Direttore generale.

L'oratore chiede quindi ai rappresentanti dei sindacati quale sia il rapporto fra le dimensioni del precariato RAI e il ricorso agli appalti esterni.

Il presidente PETRUCCIOLI risponde in primo luogo alle sollecitazioni del deputato Giulietti e del senatore Falomi facendo presente di aver già richiesto al direttore generale Cattaneo il testo della circolare da lui emanata sulla ripartizione dei tempi tra le forze politiche e di avergli già intanto fatto presente, con una lettera che del resto è a disposizione dei componenti della Commissione, che l'adozione della regola dei tre terzi – che peraltro nasce come un criterio meramente aziendale, sul quale la Commissione non si è mai pronunciata ufficialmente – è giustificata per i notiziari ma non per i programmi di approfondimento dove, essendo noto il tema in discussione va privilegiata l'effettiva parità del contraddittorio. In ogni caso si tratta di una regola che concerne la presenza dei politici

nelle trasmissioni di informazione mentre per quelle di intrattenimento valgono i limiti e le regole poste dalla Commissione nell'atto di indirizzo sul pluralismo, che peraltro risulta essere stato violato 240 volte solo nel periodo settembre-novembre 2003.

In proposito egli fa presente al senatore Falomi di aver già informato l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni della reiterata violazione dell'atto di indirizzo della Commissione.

Il Presidente fa inoltre presente al deputato Giulietti di essersi già attivato per ottenere informazioni sul problema della ricezione di Artè.

Egli si sofferma quindi sui dati forniti dal rappresentante della CISL in ordine alla dinamica del personale e del precariato negli ultimi dieci anni.

In particolare egli osserva che se per quanto riguarda i dipendenti non giornalisti l'incremento del precariato tra il 1994 e il 2002 è stato indubbiamente molto significativo, passando dal 10 al 15 per cento del totale, per i giornalisti è stato addirittura tale da modificare in profondità la disciplina della collaborazione giornalistica da parte dell'azienda, dal momento che nello stesso periodo è passato dall'1 per cento al 17 per cento.

I rappresentanti dei sindacati hanno convenuto sul fatto che una certa flessibilità è strutturalmente legata ai ritmi di lavoro stagionali dell'azienda, anche se non va dimenticato che in una certa misura un andamento ciclico della produzione e dell'impegno di lavoro nel corso dell'anno è tipico di qualsiasi azienda, anche non editoriale e comprese quelle che non fanno ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato. È pertanto evidente, e su questo punto sarebbe utile una valutazione dei sindacati, quale sia la dimensione del precariato in RAI da considerare fisiologica, costituendo questo il punto di partenza per l'individuazione di una soluzione alla luce, evidentemente, anche delle problematiche del *turn over* e del ricorso a risorse esterne all'azienda.

Il rappresentante della UIL-SIC Flavio TOMEI si sofferma sui contenuti dell'accordo del 16 aprile 2003 sui bacini di contratto di lavoro a tempo determinato sottolineando come tale accordo sia il frutto di un approccio realistico e collaborativo che purtroppo non è stato condiviso da tutti i sindacati, dal momento che una rappresentanza sembra preferire la via del conflitto e del ricorso giurisdizionale.

Tuttavia deve essere chiaro che la costituzione del bacino non può essere fatta passare dall'azienda come una soluzione soddisfacente e definitiva, ma solo come il presupposto per un percorso definito diretto a garantire una occupazione stabile alla maggioranza del personale precario.

Daniele MATTACCINI, rappresentante della FISTEL-CISL, fa in primo luogo presente che l'incremento dei dipendenti precari dal 10 al 15 per cento del totale verificatosi negli ultimi otto anni resta comunque entro i limiti massimi stabiliti dal contratto collettivo.

Egli descrive quindi le modalità di stipulazione delle transazioni previste dall'accordo del 16 aprile.

A tale proposito il rappresentante della SLC-CGIL, Marco DEL CIMMUTO, fa presente che recentemente l'azienda ha modificato unilateralmente il modulo per la transazione, introducendo una nozione più ampia di rinuncia a diritti connessi all'attività svolta in passato che non può essere accettata dai sindacati.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia i rappresentanti sindacali intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**44ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CIRAMI**

*La seduta inizia alle ore 15.*

*ELEZIONE DI UN SEGRETARIO*

Il presidente CIRAMI avverte che la Commissione è convocata per l'elezione di un Segretario: preso atto, peraltro, che la medesima non risulta in numero legale, la seduta viene sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,05, viene ripresa alle ore 15,55.)*

Il presidente CIRAMI, constatata la persistente mancanza del prescritto numero legale di componenti della Commissione, rinvia l'elezione di un Segretario e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o simile**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Riunione n. 45**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto CENTARO

*La riunione inizia alle ore 20,50 e termina alle ore 22,45.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**AUDIZIONI**

**Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza**

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, generale Roberto SPECIALE, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente Bianco, dai senatori Giuliano, Brutti, Malabarba e Sudano e dal deputato Gamba.

Al termine dell'audizione il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni al Comitato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

*Presidenza del Presidente*  
Alberto DI LUCA

*Interviene il Procuratore Nazionale Antimafia, dottor Piero Luigi Vigna.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Sulla pubblicità dei lavori**

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa: Audizione del Procuratore Nazionale Antimafia, dottor Piero Luigi Vigna**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione del Procuratore Nazionale Antimafia, dottor Piero Luigi Vigna.

Il dottor Piero Luigi VIGNA, *Procuratore Nazionale Antimafia*, svolge un'ampia e approfondita relazione su alcuni aspetti oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Pietro TIDEI (DS-U).



Il dottor Piero Luigi VIGNA, *Procuratore Nazionale Antimafia*, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, ringrazia il Procuratore Nazionale Antimafia, dottor Piero Luigi Vigna, e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,20 alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA,  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Audizione informale della dottoressa Mariarosa Cutillo, dell'Associazione Mani Tese,  
in materia di lavoro minorile**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,55 alle ore 14.

*Presidenza del Vice Presidente*  
Enrico NAN

*La seduta inizia alle ore 14.*

*COMMISSIONE PLENARIA*

**Comunicazioni del presidente**

Enrico NAN, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti riservati:

una nota dei consulenti Sorbello, Principato, Di Legami e D'Amato, concernente una sintesi delle attività rogatorie svolte a Cipro nei giorni 3-5 febbraio 2004, ed una bozza di proposta di rogatoria integrativa a Cipro, redatta dagli stessi consulenti, acquisite agli atti in data 20 febbraio 2004;

documenti allegati alla lettera del sig. Giulio Manfredi del 25 febbraio 2004, acquisiti agli atti in pari data.

La Commissione prende atto.

Enrico NAN, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

documentazione relativa alla disciplina dei rapporti di informativa e di intervento in tema di iniziative degli enti di gestione, di cui alla circolare del Ministero delle partecipazioni statali del 28 aprile 1983, depositata agli atti dal senatore Giuseppe Consolo in data 24 febbraio 2004;

una lettera del signor Giulio Manfredi, del Comitato Nazionale Radicali Italiani, pervenuta in data 25 febbraio 2004, concernente considerazioni rispetto ai contenuti del «Rapporto Torkildsen»;

un appunto della dottoressa Margherita Gerunda, magistrato consulente della Commissione, acquisito agli atti in data 25 febbraio 2004, concernente i profili giuridici del «rifiuto di deporre davanti alla Commissione parlamentare».

La Commissione prende atto.

Enrico NAN, *presidente*, comunica che l'onorevole Piero Fassino, con lettera del 20 febbraio scorso, ha confermato la sua piena disponibilità ad essere audito dalla Commissione, sottolineando peraltro di ritenere opportuno «che prima di dare corso all'audizione vi fosse da parte della Commissione un esplicito e inequivoco riconoscimento della assoluta infondatezza delle accuse sollevate da Igor Marini» nei suoi confronti. Fa presente, al riguardo, che il Presidente Trantino ha avuto, da parte dell'onorevole Fassino, diretta assicurazione della sua presenza in Commissione il prossimo 3 marzo 2004.

Comunica che l'audizione dell'onorevole Fassino resta pertanto confermata per mercoledì 3 marzo 2004 alle ore 14,30, con eventuale prosecuzione dell'audizione al termine delle votazioni pomeridiane delle Assemblee.

Ricorda, inoltre, che nella seduta del 3 marzo 2004, alle ore 14, sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione l'esame e la votazione della proposta di modifica del regolamento interno della Commissione presentata dai senatori Cantoni, Consolo, Eufemi e Calderoli, nel testo riformulato e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 18 febbraio scorso. Ricorda che per l'approvazione di proposte di modifica del regolamento interno è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti della Commissione.

La Commissione prende atto.

#### **Audizione del professor Gaetano Rasi**

(Svolgimento e conclusione)

Enrico NAN, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione del professor Gaetano Rasi, già ascoltato in audizione il 26 marzo 2003.

Avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Giampiero CANTONI (FI) e Giuseppe CONSOLO (AN), ai quali replica il professor Gaetano RASI.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) chiede che sia mostrata al professor Rasi la copia del verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 18 marzo 1996.

Enrico NAN, *presidente*, prende atto, non essendovi obiezioni, che la Commissione concorda con la richiesta del senatore Consolo. Dispone, quindi, che sia mostrata al professor Rasi la copia, acquisita agli atti della Commissione come atto riservato, del verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 18 marzo 1996.

*(Il professor Rasi prende visione della copia del verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 18 marzo 1996)*

Enrico NAN, *presidente*, raccomanda al professor Rasi di mantenere riservato il contenuto del documento a lui testè mostrato.

Il professor Gaetano RASI ritiene che, per quanto a sua conoscenza, il verbale mostratogli possa essere falso.

Enrico NAN, *presidente*, propone che la Commissione proceda in seduta segreta.

*(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. I lavori procedono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica)*

Alle domande del senatore Maurizio EUFEMI (UDC), del deputato Cesare RIZZI (LNFP) – che chiede l'audizione da parte della Commissione del senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro – e del deputato Silvio LIOTTA (UDC), replica il professor Gaetano RASI.

Enrico NAN, *presidente*, ringrazia l'onorevole Gaetano Rasi e dichiara conclusa l'audizione.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN), in relazione alle dichiarazioni rese nell'audizione odierna dal professor Rasi, chiede che la Commissione deliberi di inviare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, territorialmente competente, per le valutazioni di competenza, copia del resoconto stenografico dell'odierna audizione del professor Rasi, copia del verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 18 marzo 1996, che si assume falso secondo quanto dichiarato oggi dal professor Rasi, nonché copia del resoconto stenografico dell'audizione

del dottor Francesco Chirichigno svoltesi nelle sedute della Commissione del 9 gennaio e del 15 gennaio 2003.

Enrico NAN, *presidente*, pone in votazione la proposta formulata dal senatore Consolo.

La Commissione approva.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Silvio LIOTTA (*UDC*), Enrico NAN, *presidente*, avverte che la richiesta di audizione del senatore Scalfaro, formulata dal deputato Rizzi, sarà valutata in sede di programmazione dei lavori dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

#### **Comunicazioni sulla missione a Cipro del 3-5 febbraio 2004**

*(Svolgimento e conclusione)*

Enrico NAN, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna reca, al secondo punto, comunicazioni sulla missione a Cipro del 3-5 febbraio 2004 per l'esecuzione della rogatoria della Commissione. Avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori continuerà ad essere assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

Enrico NAN, *presidente*, invita il senatore Bongiorno – che ha fatto parte della delegazione recatasi in missione a Cipro – a svolgere una relazione al riguardo.

Il senatore Giuseppe BONGIORNO (*AN*) svolge una relazione sulle attività rogatorie svolte dalla delegazione della Commissione recatasi in missione a Cipro dal 3 al 5 febbraio 2004, soffermandosi, tra l'altro, sui possibili profili dell'integrazione della rogatoria a Cipro in relazione ai conti correnti bancari che sarebbero riferibili a tre diverse società e sui quali potrebbero essere transitate somme di denaro relative all'acquisizione della quota azionaria di Telekom-Serbia.

Enrico NAN, *presidente*, nel rinviare ad altra seduta l'esame e l'eventuale deliberazione della proposta di rogatoria integrativa cui ha fatto riferimento il senatore Bongiorno, ringrazia quest'ultimo per la relazione svolta e dichiara, quindi, conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi**  
**a crimini nazifascisti**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**UFFICIO DI PRESIDENZA**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 14.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del Presidente*  
Flavio TANZILLI

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Flavio TANZILLI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Flavio TANZILLI, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti riservati:

– dalla Procura generale militare presso la Corte militare di appello, parte della documentazione rinvenuta nel 1994 a palazzo Cesi e riguardante i fascicoli trasmessi, successivamente al 1994, alle Procure militari della repubblica di Roma, Napoli, Bari e Padova, identificati con relativo numero di Registro generale notizie di reato; parte della documen-

tazione amministrativa conservata negli archivi della Corte militare di appello;

– dall'Archivio centrale dello Stato, la documentazione presente alla voce «Fondo Presidenza del Consiglio dei ministri anni 1947-1994.

La Commissione prende atto.

Flavio TANZILLI, *presidente*, avverte di aver presentato una proposta di modifica del comma 3 dell'articolo 18 del regolamento interno della Commissione, riguardante l'informatizzazione della documentazione pervenuta alla Commissione (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

**Audizione del procuratore militare della Repubblica presso la Corte militare di appello di Verona, dottor Giuseppe Rosin**

(Svolgimento e rinvio)

Flavio TANZILLI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe ROSIN, *Procuratore militare della Repubblica presso la Corte militare di appello di Verona*, riferisce sui temi oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Flavio TANZILLI, *presidente*, ringrazia il dottor Giuseppe Rosin e rinvia il seguito dell'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*



ALLEGATO

**PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO INTERNO  
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FASCICOLI RELATI-  
TIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI**

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Onorevoli Colleghi,

al fine di agevolare la consultazione della documentazione pervenuta alla Commissione, la segreteria della Commissione, in collaborazione con l'Archivio informatico del Gruppo Commissioni di inchiesta della Guardia di finanza, sta procedendo all'informatizzazione di tutti i documenti acquisiti dalla Commissione non classificati come segreti.

Al riguardo, ritengo opportuno inserire nel regolamento interno della Commissione una previsione specifica su questo tipo di attività, estendendo l'informatizzazione ai documenti segreti, anche al fine di consentirne la consultazione simultanea qualora vi sia una richiesta contestuale da parte di più Commissari.

## TESTO

All'articolo 18 del regolamento interno della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, sostituire il comma 3 con il seguente:

1. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dai collaboratori della Commissione di cui al successivo articolo 22 e dal personale amministrativo addetto alla Commissione. Per gli atti non coperti da regime di riservatezza o di segretezza, la consultazione è libera per tutti i parlamentari. Al fine di agevolare la consultazione della documentazione pervenuta alla Commissione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, può disporre l'informatizzazione di tutti i documenti acquisiti dalla Commissione.

*On. FLAVIO TANZILLI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Carmine COZZOLINO

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso alla Commissione l'elenco dei procedimenti penali, relativi a vicende connesse con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico, iscritti presso il relativo registro.

**Audizione del Presidente della Provincia di Salerno, dottor Alfonso Andria**

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente della Provincia di Salerno, dottor Alfonso Andria, per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta e per la cortese sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione.

Il dottor ANDRIA consegna una documentazione relativa all'attività svolta dalla Provincia di Salerno e svolge una relazione in ordine a tale attività.

Intervengono quindi per porre domande e svolgere considerazioni, i senatori MANZIONE, SODANO Tommaso, DEMASI, SCALERA, FASOLINO e BOBBIO.

Il dottor ANDRIA risponde alle domande formulate e si riserva di fornire successivamente alla Commissione indicazioni integrative ed elementi di approfondimento attraverso una relazione scritta.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor ANDRIA per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,13.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**94<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/110/CE del Consiglio del 2001 concernente il miele in esecuzione della delega di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 2003, n. 14» (n. 334): osservazioni con rilievo e condizione**

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004

**289<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(2701) Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore CICCANTI (*UDC*) illustra, per quanto di competenza, l'ulteriore emendamento 3.0.700 al disegno di legge in titolo, segnalando l'esigenza di valutare se dalla riformulazione dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 368 del 1999 ivi proposta derivino eventuali effetti finanziari correlati all'assimilazione, per gli aspetti indicati, dei laureati in Medicina e Chirurgia partecipanti ai corsi di formazione in Medicina generale ai medici specializzandi.

Il sottosegretario ARMOSINO chiede di disporre di un tempo aggiuntivo per fornire i chiarimenti richiesti sull'emendamento in esame.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame.

**(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali**

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta è stata illustrata una proposta di parere relativa al disegno di legge in titolo.

Con l'avviso favorevole della Rappresentante del Governo, la Sottocommissione approva, infine, lo schema di parere proposto dal relatore.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**290ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**(2701) Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata trasmessa una nuova formulazione della proposta 3.0.700 che, tuttavia, presenta profili finanziari analoghi a quelli già rilevati durante il dibattito svolto nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario ARMOSINO, premessa l'opportunità di definire in modo più esplicito la portata innovativa della proposta 3.0.700 (testo 2), precisa che non ha osservazioni da formulare nel presupposto che gli in-

carichi derivanti dall'assimilazione dei laureati in medicina e chirurgia, partecipanti ai corsi di formazione, e dei medici specializzandi non abilitati a quelli che hanno conseguito l'abilitazione, siano conferiti nei limiti delle risorse finanziarie destinate alle attività di cui all'articolo 19, comma 11, della legge n. 448 del 2001.

Si apre quindi un dibattito in cui intervengono i senatori MICHELINI (*Aut*), FERRARA (*FI*) e DETTORI (*MAR-DL-U*) per chiedere ulteriori chiarimenti in merito agli effetti derivanti dalla norma in questione.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) fa presente che l'innovazione recata dall'emendamento in questione è quello di consentire, attraverso l'equiparazione dei medici non ancora abilitati a quelli che hanno già conseguito l'abilitazione, di far fronte ad alcune carenze di personale rilevate in alcune aree del Paese.

Sulla base dei chiarimenti offerti dal Governo, il presidente AZZOLLINI propone, quindi, di condizionare il parere da rendere sull'emendamento 3.0.700 (testo 2) al rispetto dei limiti delle risorse finanziarie destinate alle attività di cui all'articolo 19, comma 11, della legge n. 448 del 2001.

Prende, quindi, la parola il senatore MORANDO (*DS-U*) per rilevare come l'interpretazione della norma fornita dal senatore Grillotti – che ritiene peraltro condivisibile – comporti necessariamente un aumento della spesa dovuto agli emolumenti da corrispondere ai destinatari della norma stessa per colmare le suddette carenze. Concorda, pertanto, con la proposta del Presidente di rendere un avviso condizionato con l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, sebbene rilevi che tale condizione renda di fatto inattuabile la proposta emendativa stessa.

Il senatore MICHELINI (*AUT*) dichiara il proprio avviso contrario alla proposta del Presidente in quanto ritiene preferibile l'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica, posto che le risorse finanziarie destinate alle attività di cui all'articolo 19, comma 11, della legge n. 448 del 2001, rientrano nell'ambito dell'autonomia delle Regioni.

Dopo l'intervento del sottosegretario ARMOSINO, che esprime avviso favorevole nei confronti della proposta del Presidente, la Sottocommissione conferisce mandato al relatore a predisporre un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 3.0.700 (testo 2) al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nei limiti delle risorse finanziarie alle stese attività destinate"».

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che potrà essere convocata una seduta notturna nella giornata odierna per l'esame, in sede consultiva, del decreto-legge n. 355 del 2003, ove trasmesso dalla Camera dei deputati ed assegnato in tempo utile.

Prende atto la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 16,15.*



## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Seduta congiunta con la

**XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 14*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti per il settore agricolo della situazione in atto nel comparto agroalimentare: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

---

### **COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**(10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo)**

**(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 8,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Delega al Governo in materia di igiene e sicurezza di prodotti alimentari preconfezionati ad alto rischio di deteriorabilità (80) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- EUFEMI ed altri. – Delega al Governo per assicurare la conservazione dei prodotti preconfezionati deperibili (474).

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 26 febbraio 2004, ore 14,30

### IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO ed altri. – Istituzione della provincia autonoma dell'arcipelago campano (91).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 541 ad esso attinente.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione, per costituire in provincia autonoma l'Arcipelago delle isole minori (1359).
- EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BOREA. – Istituzione della provincia interregionale del Cilento-Vallo di Diano (2307).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e*

*dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento).*

- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).
- TONINI ed altri. – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (2419).
- CALDEROLI. – Incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare europeo (2494).
- COSSIGA ed altri. – Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo (2551).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenina*).
- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).

- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).
- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSOLO ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1014).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FALCIER ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1733).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Integrazione dello *status* dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (1852).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE. – Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (2304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (2333).
- e delle petizioni nn. 485 e 557 ad essi attinenti.

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).
- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).
- BASSO ed altri. – Abolizione dei limiti alla rieleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province (823).
- CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).

- GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).
- MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).
- RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).
- RIZZI e MANFREDI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (1952).
- RIGONI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina e ruolo del vice sindaco e del vice presidente della provincia, di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale o provinciale e di assessore (1970).
- SEMERARO. – Modifica all'articolo 235 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di revisore dei conti negli enti locali (2048).
- CAVALLARO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzioni dei consigli, di durata del mandato del sindaco e del presidente della provincia, di ineleggibilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di incompatibilità tra le cariche di consigliere e assessore e di nomina e funzioni del segretario comunale e del direttore generale (2185).
- MALAN. – Modifiche all'articolo 71 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di assegnazione dei seggi nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti (2428).
- e della petizione n. 301 ad essi attinente.

## VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).
- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

## VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. - Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651).

## IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto – componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PASINATO ed altri. – Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372).
- GIULIANO ed altri. – Istituzione della provincia di Aversa (394).
- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione della provincia di Sulmona (426).
- DEL TURCO ed altri. – Istituzione della provincia di Avezzano (707).
- FALCIER ed altri. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).
- BASSO e VIVIANI. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (1069).
- TREMATERRA. – Istituzione della provincia di Castrovillari (1108).

- MAGRI. – Istituzione della provincia di Avezzano (1362).
- BATTISTI. – Istituzione della provincia di Sulmona (1691).
- DI SIENA ed altri. – Istituzione della provincia di Melfi (2533).
- e della petizione n. 123 ad essi attinente.

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (2561) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri*).
- BAIO DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (75).
- MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (350).

XI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati SINISI e Nicola ROSSI. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (2562) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CUTRUFO ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (318).
- TATÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta (339).
- GRECO. – Istituzione della provincia del Nord Barese-Valle Ofantina (757).

XII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione della provincia di Fermo (2563) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tanoni; Zama*).
- BASTIANONI. – Istituzione della provincia di Fermo (256).
- MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Fermo (392).

XIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORDON ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi e, in generale, sulla strategia della lotta al terrorismo (1566).
- BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573).

- VITALI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professor Marco Biagi (2463).

XIV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato MENIA. – Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (2752) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria e dell'orgoglio dedicata agli esuli istriano-dalmati» (2189).
- BORDON. – Istituzione del «Giorno della Memoria» dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati (2743).

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).
- COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942).
- e della petizione n. 530 ad essi attinente.

XVI. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MENARDI ed altri. – Modifica dell'articolo 33, terzo comma, della Costituzione (1443) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- BUCCIERO ed altri. – Norme in tema di giudizi innanzi alla Corte dei conti (1709).
- Calogero SODANO ed altri. – Disciplina per l'esposizione del Crocifisso nelle scuole e in tutti gli edifici pubblici (1717) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Unione Democristiana e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e della petizione n. 636 ad esso attinente.
- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da al-



meno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (2625).

- DATO. – Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2776).

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 8,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

#### I. Esame del disegno di legge:

- COSSIGA. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di ricorso per cassazione (2691).

#### II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (2595) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2527) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Paolo DANIELI. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).
- e della petizione n. 105 ad essi attinente.

## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonchè all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

## VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGISTRELLI ed altri. – Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti bancari (1368).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per evitare casi di omonimia nei protesti bancari (839).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari» (n. 327).
  - Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie amministrative applicabili per la violazione delle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 2560/2001 del 19 dicembre 2001 relativo ai pagamenti transfrontalieri in euro, a norma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39» (n. 333).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 9 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui all'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 336).
- 

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 9*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), della legge 7 marzo 2003, n. 38» (n. 325).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/110/CE del Consiglio del 2001 concernente il miele in esecuzione della delega di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 2003, n. 14» (n. 334).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettere *d*), *f*), *g*), *l*), *q*), *ee*), della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura» (n. 331).

- Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali (n. 335).

#### IN SEDE REFERENTE

##### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2601).
- SPECCHIA e ZAPPACOSTA. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2152).
- ROLLANDIN ed altri. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2171).
- MAGNALBÒ. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2197).
- MINARDO. – Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2342).

##### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (1730) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Verdi-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

##### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCONI ed altri. – Modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di ordinamento dei consorzi agrari (1794).
- BALBONI e BONATESTA. – Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali (638).

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### I. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001, relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici» (n. 338).

II. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/70/CE per la determinazione dei livelli di diossine e PCB diossina-simili nei mangimi» (n. 343).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 14,45*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 luglio 1991, n. 223 in materia di licenziamenti collettivi» (n. 329).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, di cui all'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 336).

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (421).
  - VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo (1393).
  - e delle petizioni nn. 66, 84, 200, 255, 393, 574, 582, 583 e 634 ad essi attinenti.
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 9*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Antonino CARUSO ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (2590) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento*).
- COMPAGNA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (1034).
- Antonino CARUSO e BUCCIERO. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (1054).

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003: esame della proposta di documento conclusivo.

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 8,30*

**AFFARE ASSEGNATO**

Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

- Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2004 (COM (2003) 645 definitivo), Programma operativo del Consiglio per il 2004 presentato congiuntamente dalla Presidenza irlandese e dalla Presidenza olandese e Programma strategico pluriennale del Consiglio

2004-2006 presentato dalle prossime sei Presidenze (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività**  
**d'Intelligence italiana**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 13,30*

- I. Seguito dell'audizione del senatore Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica.
  - II. Esame di proposta di rogatoria in Francia.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 8,30*

- I. Comunicazioni del Presidente.
  - II. Esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:
    - Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica – INPDAP.
    - Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale assistenza magistrale – ENAM.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

*Giovedì 26 febbraio 2004, ore 14*

Indagine conoscitiva su adozioni e affidamento:

- Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Russia e in Ucraina.
-